

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

65° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1987

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	5
2 ^a - Giustizia	»	8
6 ^a - Finanze e tesoro	»	12
7 ^a - Istruzione	»	20
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	25
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	31
10 ^a - Industria	»	35
11 ^a - Lavoro	»	41
12 ^a - Igiene e sanità	»	46
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	52

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 7 ^a (Istruzione)	Pag.	3
--	------	---

Organismi bicamerali

Rai-Tv	Pag.	56
Riconversione industriale	»	64

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	67
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	68
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	79
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	80
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	80
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	81
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri	»	81
10 ^a - Industria - Pareri	»	81
Rai-Tv - Accesso	»	82

CONVOCAZIONI	Pag.	83
--------------------	------	----

COMMISSIONI 1^a e 7^a RIUNITE
1^a (Affari costituzionali)
7^a (Istruzione pubblica)

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1987

2^a Seduta

Presidenza del Presidente della 7^a Commissione
BOMPIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Covatta.

La seduta inizia alle ore 13.

IN SEDE REFERENTE

«Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica» (413)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta del 1^o ottobre.

Il presidente Bompiani ricorda che, nel rigoroso rispetto dei vincoli procedurali connessi allo svolgimento della sessione di bilancio, gli Uffici di presidenza della 1^a e della 7^a Commissione hanno acquisito preziosi elementi conoscitivi grazie alla effettuazione di incontri informali con esponenti di enti ed organismi di ricerca. Anche lo svolgimento della seduta odierna, del resto, ha lo scopo di confermare l'impegno delle Commissioni riunite al più sollecito esame del disegno di legge governativo.

Il presidente Bompiani annuncia quindi di aver elaborato un documento, che mette a disposizione dei componenti le due Commissioni, nel quale sono riassunti i termini del dibattito svoltosi finora, e del quale dà brevemente conto.

Per ciò che concerne in primo luogo l'ordinamento della ricerca, è emerso che la massima parte dei paesi europei hanno adotta-

to soluzioni analoghe; nel documento si esaminano poi l'evoluzione della politica italiana per la ricerca scientifica a partire dagli anni '50, e il suo attuale assetto (dal quale emerge che, se il numero dei centri di ricerca è soddisfacente, non lo sono quello dei ricercatori - troppo basso - e la loro età media, troppo elevata), nonché le conclusioni del rapporto Dadda, elaborato nel corso della IX legislatura su iniziativa del Governo Craxi. Il documento esamina inoltre le iniziative adottate da quel Governo in materia di ricerca scientifica, al fine di verificare gli elementi di continuità con il Governo attualmente in carica, il quale, come è noto, ha sottolineato fin dalle dichiarazioni programmatiche l'importanza primaria da esso riconosciuta all'istituzione del nuovo Ministero.

Dopo aver ricordato che lo sviluppo dei rapporti fra industria e università è un obiettivo perseguito con decisione da tutti i paesi industrializzati, e con particolare vigore dagli Stati Uniti e dal Giappone, il presidente Bompiani osserva che tale obiettivo va contemplato con il fondamentale carattere dell'università quale sede primaria della ricerca di base.

Circa il tema dell'autonomia universitaria, poi, il presidente Bompiani osserva che dall'ampio dibattito svoltosi fino ad oggi, entro e fuori dalle aule parlamentari, è emerso come vi sia un generale consenso sulla necessità di rafforzarne la definizione legislativa mediante l'introduzione nel disegno di legge in esame di norme direttamente precettive, rispetto alle quali anche il Governo ha manifestato disponibilità.

La riforma del C.N.R. dovrà essere oggetto di un apposito provvedimento, il che peraltro non esclude l'opportunità di risolvere fin d'ora aspetti particolari; analoga considerazione vale per gli enti pubblici di ricerca, ai quali andrà riconosciuta una sfera di autonomia assimilabile a quella dell'Università, anche se non coincidente con essa.

Il presidente Bompiani passa quindi ad esaminare la ripartizione delle competenze istituzionali in materia di ricerca scientifica. Le Commissioni riunite dovranno pronunciarsi in merito all'ipotesi di istituire un Comitato interministeriale che proceda alla ripartizione dei fondi tra i diversi settori. Sussiste inoltre il problema di fornire una adeguata rappresentanza alla comunità scientifica, anche allo scopo di sancire la necessaria autonomia del mondo scientifico; ritiene quindi opportuna l'istituzione di un Consiglio superiore delle scienze, secondo un modello analogo a quello in vigore in altri paesi, da collocare presso la Presidenza del Consiglio ovvero presso l'istituendo Ministero. Si tratta quindi di disegnare l'intero quadro delle competenze, ivi compreso il nuovo assetto del Ministero, da suddividere secondo lo schema tradizionale delle direzioni generali, ovvero in dipartimenti coordinati da un Segretariato generale. A questo fine ricorda l'esperienza francese, ove vi è un ufficio di coordinamento posto alle dirette dipendenze del Ministro, sottostanti vi sono le direzioni generali; il Ministro stesso è a sua

volta delegato dal suo collega competente per l'educazione nazionale. Avviandosi alla conclusione, sostiene che non è questa la sede per formulare eventuali proposte emendative, dovendosi a tal fine attendere la conclusione della discussione generale. Interviene quindi il presidente Elia, secondo il quale gli elementi di documentazione raccolti, nonché l'ampia ed approfondita relazione predisposta dal presidente Bompiani, consentiranno quanto prima alle Commissioni riunite di avviare la discussione generale.

CONVOCAZIONI DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Dopo un breve dibattito sull'ordine dei lavori, le Commissioni riunite convengono di stabilire le prossime sedute per il 14 gennaio 1988, alle ore 9.30 e 16.00, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 413, recante istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica.

La seduta termina alle ore 13.40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1987

28^a Seduta

Presidenza del Presidente

ELIA

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cattanei.

La seduta inizia alle ore 10,30.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - «**Modificazione dall'articolo 96 della Costituzione**» (162), d'iniziativa dei senatori Filetti ed altri;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - «**Norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1**» (226), d'iniziativa dei senatori Tedesco Tatò ed altri;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - «**Norme in materia di procedimenti di accusa e modifiche degli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1**» (565), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - «**Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali**» (646), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - «**Norme in materia di procedimenti di accusa e modifiche dell'articolo 96 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1**» (680), d'iniziativa dei senatori Spadaccia ed altri;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - «**Abrogazione di norme in materia di procedimenti di accusa**» (716), d'iniziativa del senatore Pollice (Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore Guzzetti svolge preliminarmente un ampio intervento, volto a riassumere le principali linee del dibattito svoltosi sui problemi posti dalla formulazione degli articoli 5,

6 e 7 del testo base, che, avendo riguardo ai rapporti tra la magistratura ordinaria e gli organi politici, costituiscono il punto nevralgico della normativa in esame. Egli si sofferma, in particolare, sulle questioni relative alla competenza a raccogliere la *notitia criminis*, alla eventuale collocazione di filtri politici in ordine all'azione penale, alla possibilità di affidare al pubblico ministero il compito di effettuare una prima delibazione sulla fondatezza delle notizie di reato a lui eventualmente pervenute.

Il presidente Elia, nel concordare circa l'opportunità di una attenta riflessione sulla delicata problematica, sottolinea tuttavia la necessità di raccordare le soluzioni prospettabili con il nuovo testo dell'articolo 96 della Costituzione, già approvato dalla Commissione. Dopo aver tracciato un quadro di carattere comparatistico su talune esperienze straniere, rileva come la particolare difficoltà in cui si dibatte la Commissione sia dovuta all'intenzione di seguire una via intermedia rispetto alle diverse soluzioni scelte in altri paesi europei. Riafferma inoltre la necessità di definire i rapporti tra l'intervento politico-parlamentare e la competenza affidata al giudice ordinario, disciplinando la materia in modo tale da apprestare una adeguata tutela del singolo, compatibile, tuttavia, con le peculiarità derivanti dall'esercizio del potere governativo.

Il senatore Maffioletti, condividendo quanto affermato dal presidente Elia circa la particolare delicatezza della materia, rileva come, a suo parere sia necessario operare una precisa scelta tra due possibilità alternative, ponendo in essere un sistema prevalentemente incentrato sulla competenza del pubblico ministero, ovvero un sistema nel quale, superato il filtro della manifesta infondatezza il pubblico ministero, ove riconosca la sussistenza di elementi sufficienti al promovimento dell'azione, ne investa il collegio istruttorio, ponendolo pertanto in grado di fornire al Parlamento una denuncia ben circostanziata.

Il senatore Mancino mette in guardia la Commissione dalla tentazione di allontanarsi

bruscamente dall'impostazione del testo base, senza tener conto della necessità di operare un raccordo all'interno del sistema costituzionale tra il nuovo testo dell'articolo 96 già deliberato dalla Commissione e quello dell'articolo 68.

A suo parere si palesa inoltre prioritaria l'esigenza di tutelare, alla stregua di ogni altro parlamentare, il titolare del Dicastero che rivesta anche la qualifica di deputato o senatore, potendosi altrimenti dar luogo a rilevanti situazioni conflittuali e a gravi lesioni della euritmia complessiva del sistema.

Concorda il senatore Vitalone, il quale sottolinea però la necessità di un meccanismo diretto a tutelare la funzione ministeriale, che conservi una sede extra-giurisdizionale di valutazione della eventuale manifesta infondatezza della *notitia criminis*, in modo da evitare che l'immagine pubblica dell'Esecutivo possa essere danneggiata dallo *strepitus fori*, come spesso avviene per i parlamentari quando il magistrato inquirente informa la stampa dell'esistenza di un procedimento, anche prima che l'autorizzazione a procedere sia stata effettivamente concessa.

Il senatore Strik Lievers, pur riconoscendo la fondatezza delle osservazioni del senatore Mancino, fa presente che il voto referendario appare indicativo della volontà dell'elettorato di ridurre la specialità della tutela penale attualmente accordata alla classe politica. Pertanto, dietro tale voto può essere individuata una generale sfiducia anche verso il meccanismo di concessione dell'autorizzazione a procedere per i parlamentari, ed apparirebbe quindi insoddisfacente una disciplina sulla messa in stato d'accusa dei membri del Governo che si ispirasse proprio al sistema previsto dall'articolo 68 della Costituzione, introducendo, oltretutto, un ulteriore filtro politico.

Il senatore Mancino replica sottolineando l'esigenza di consentire un'adeguata valutazione delle ragioni di Stato che possono giustificare comportamenti astrattamente anti-giuridici dei membri del Governo. Tale valutazione, a suo parere, può essere compiuta efficacemente solo da un organo parlamentare.

Il senatore Pasquino concorda con quanto affermato dal senatore Strik Lievers circa la necessità di rispettare l'indicazione referenda-

ria rivedendo l'intero sistema della giustizia politica.

Il senatore Maffioletti, ritiene che la posizione del parlamentare, cui è accordata una tutela contro azioni penali di carattere meramente persecutorio, vada distinta da quella del Ministro che, nel compiere atti di governo, ponga in essere fattispecie criminose.

Dopo un intervento della senatrice Tossi Brutti, che richiama l'esigenza di definire più esattamente la natura della deliberazione della Giunta di cui all'articolo 5, interviene il senatore Gallo, il quale invita la Commissione a valutare le diverse strade praticabili per disciplinare il provvedimento di archiviazione che discende dal riconoscimento della manifesta infondatezza, non esclusa quella di attribuirne la competenza alla Giunta su richiesta del pubblico ministero.

Sollecitato dalla preoccupazione, espressa dal senatore Mazzola, di non introdurre una disparità di trattamento fra il parlamentare ed il Ministro, che si configurerebbe ove a quest'ultimo fosse negato l'istituto dell'autorizzazione a procedere, il senatore Pontone fa osservare che l'originario disegno di legge costituzionale del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra Nazionale mirava appunto superamento di tale differenziazione.

Dopo un intervento del Presidente, tendente a sottolineare l'esigenza di approfondire ulteriormente se la mancanza di un'autorizzazione a procedere sia determinata, nel sistema attualmente in vigore, dalla completa parlamentarizzazione del procedimento, il senatore Vitalone non esclude l'opportunità, al fine di disciplinare la valutazione della non manifesta infondatezza della *notitia criminis*, di prendere in considerazione la proposta di istituire un collegio neutrale di garanzia, contenuta nel disegno di legge costituzionale del Gruppo federalista europeo ecologista.

I senatori Gallo e Maffioletti dissentono da tale proposta.

A seguito di un richiamo del senatore Pasquino sulla necessità di svolgere ordinatamente l'esame del testo base, formulando precisi emendamenti, il relatore propone che, essendosi ormai definite le diverse posizioni sugli articoli che costituiscono il nucleo fondamentale del disegno di legge costituzio-

nale, sia consentita una adeguata pausa di riflessione destinata a tradurle in specifici emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Si apre un dibattito, nel quale intervengono i senatori Maffioletti, Guizzi, il Presidente ed il

relatore, a seguito del quale la Commissione concorda di tornare a riunirsi il 7 gennaio 1988, in seduta pomeridiana, preso atto dell'impegno, assunto dal relatore, di presentare gli anzidetti emendamenti entro la fine dell'anno.

La seduta termina alle ore 12,40.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCLEDÌ 16 DICEMBRE 1987

17ª Seduta*Presidenza del Presidente
Covi**Interviene il sottosegretario di Stato per la
grazia e la giustizia Castiglione.**La seduta inizia alle ore 10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

In apertura di seduta il senatore Macis prospetta la necessità che il Governo ritorni sulla propria decisione di presentare alla Camera dei deputati il disegno di legge in tema di responsabilità disciplinare dei magistrati, tenendo anche conto del fatto che è venuta meno, con il progredire dell'esame del disegno di legge sulla responsabilità civile, qualsiasi ragione di connessione fra tali provvedimenti.

Il presidente Covi ricorda di avere già affrontato la questione in una lettera da lui indirizzata, il 5 dicembre scorso, al ministro Vassalli, lettera nella quale si rammaricava dell'avvenuta presentazione presso l'altro ramo del Parlamento del disegno di legge in questione, considerato soprattutto l'approfondito lavoro già svolto in materia dalla Commissione giustizia del Senato, nel corso della passata legislatura.

Il sottosegretario Castiglione fa presente di aver già portato la questione all'attenzione del Ministro ed assicura che il Governo prenderà gli opportuni ulteriori contatti con i Gruppi parlamentari della Camera dei deputati. Non è tuttavia ora in grado di fornire alcuna assicurazione circa il trasferimento del disegno di legge presso il Senato.

Il Presidente prospetta, a questo punto, l'opportunità di compiere ulteriori passi nella direzione indicata, tenendo conto del fatto che la Camera sarà, nelle prossime settimane, impegnata in una sessione di bilancio che le impedirà di prendere in esame il tema della responsabilità disciplinare. Si associa il senatore Acone, facendo rilevare come l'esame dei disegni di legge sulla responsabilità disciplinare debba riconnettersi a quello dei provvedimenti in tema di responsabilità civile che, con ogni probabilità, saranno presto trasmessi al Senato e deferiti alla Commissione.

Dello stesso avviso si dichiara il senatore Vitalone, mentre il senatore Macis - nel ringraziare il Presidente dell'iniziativa assunta con la lettera del 5 dicembre - rappresenta l'esigenza che la Commissione, attraverso una riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, si dia un organico programma di lavoro su tutti i temi inerenti all'Amministrazione della giustizia.

Il presidente Covi ricorda di aver già convocato, il 5 dicembre scorso, un Ufficio di Presidenza, la cui riunione fu tuttavia forzatamente breve (e riguardò solo il programma dei lavori della Commissione fino alla pausa natalizia) per il concomitante svolgersi di votazioni sulla legge finanziaria in Assemblea.

IN SEDE REDIGENTE

«Norme anticipatrici della riforma del processo penale in materia di provvedimenti di cattura» (301), d'iniziativa dei senatori Castiglione ed altri

«Nuove norme in materia di provvedimenti restrittivi della libertà personale nel processo penale» (421), d'iniziativa dei senatori Battello ed altri

«Nuove norme in materia di libertà personale e di garanzie difensive dell'imputato nel processo penale» (622)
(Discussione e rinvio)

Il relatore, senatore Gallo, riferisce congiuntamente sui disegni di legge che - pur

riguardando una materia circoscritta - presentano soluzioni differenziate su aspetti anche molto rilevanti: in particolare i provvedimenti di iniziativa parlamentare riprendono sostanzialmente, con lievi diversità, le disposizioni già elaborate al Senato in sede di Comitato ristretto nella passata legislatura.

Il testo del Governo si fa poi carico di una lodevole esigenza di coordinamento fra le norme del codice, le novelle intervenute nel corso degli anni e le pronunce della Corte costituzionale. Si tratta quindi di un articolato complesso, il quale rappresenta una significativa anticipazione di quelle norme del futuro codice processuale che presentano particolare carattere di urgenza.

Uno dei punti qualificanti comuni ai disegni di legge è l'abolizione - nel solco delle decisioni già adottate in Comitato ristretto nel corso della passata legislatura - dei mandati di cattura obbligatori, e la connessione necessaria dei provvedimenti restrittivi con un concreto pericolo di fuga, o di inquinamento di fonti determinate di prova o, ancora, con esigenze di tutela della collettività legate alla pericolosità dell'imputato, desunta dalla sua personalità e dalle circostanze del fatto.

Alla abolizione della obbligatorietà dei provvedimenti di cattura tuttavia fa riscontro, per reati particolarmente gravi, l'obbligo di motivarne la mancata emissione. Tale scelta, dettata da ragioni pratiche e dalla quotidiana esperienza giudiziaria, rappresenta - in complesso - un ragionevole punto di equilibrio.

Vi è d'altra parte un aspetto nel quale il disegno di legge governativo e quelli parlamentari differiscono nettamente: il primo mantiene il potere di ordinare la cattura in capo al pubblico ministero, mentre i secondi lo trasferiscono al giudice istruttore, salvo particolari circostanze in cui è consentita al pubblico ministero l'emanazione di un ordine di arresto provvisorio. Anche in questo caso è chiara la preoccupazione sottostante al testo governativo, quella, cioè, di evitare la rivalutazione di un organo - il giudice istruttore - destinato a scomparire nel futuro processo penale. Sarebbe forse il caso di cogliere l'occasione per studiare la possibilità di trasferire il potere di cattura ad un organo collegiale, ridisegnando così le competenze del Tribu-

nale della libertà, che è ora talvolta giudice di primo grado e talaltra di secondo, il che non manca di generare inconvenienti non lievi nella pratica giudiziaria.

Si tratta peraltro di una decisione eminentemente politica: entrambe le soluzioni prefigurate nei provvedimenti sono infatti da ritenere pregevoli, ponendo l'una maggiormente l'accento su un'esigenza di garanzia dell'imputato, e l'altra su quella di un migliore raccordo tra le norme da approvare ora e quelle della futura riforma del codice.

Nel disegno di legge governativo è inoltre da apprezzare l'abolizione dell'istituto della libertà provvisoria, in omaggio ad un'impostazione complessiva che dalla concreta considerazione delle ragioni che sottostanno al provvedimento restrittivo fa discendere, al venir meno di esse, la rimozione del provvedimento stesso.

In conclusione il relatore Gallo propone la costituzione di un Comitato ristretto per l'esame preliminare e per l'elaborazione di un testo unificato da sottoporre alla Commissione.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Macis, dopo aver espresso apprezzamento per la relazione del senatore Gallo, dichiara il proprio assenso alla proposta di istituire un Comitato ristretto. Con riferimento, però, ai compiti di tale Comitato, egli ritiene opportuno delimitarne gli ambiti, che devono estendersi solo agli aspetti tecnici e non anche alle scelte politiche di fondo.

Passa quindi all'esame nel merito dei provvedimenti, ed auspica che i lavori della Commissione giustizia del Senato nel corso della scorsa legislatura, quali recepiti dalle proposte socialista e comunista, trovino la dovuta attenzione in questa sede. Al contempo, ricorda che s'impone la necessità di coordinare il testo da approvare con le emanate norme del codice di procedura penale.

Dell'intervento del senatore Gallo egli dichiara di condividere la impostazione data al problema circa la determinazione dell'organo cui deve competere l'emissione del provvedimento di cattura. L'attribuire detto potere ad un organo collegiale, benchè diverso da quello cui compete l'iniziativa del provvedimento, costituisce un elemento di innovazione con

ripercussioni notevoli non tutte prevedibili. A titolo di esempio, egli ritiene che una conseguenza collaterale di tale scelta legislativa potrebbe essere quella di dar luogo ad una sorta di anticipazione del giudizio finale. Pertanto, sarebbe preferibile fare ricorso ad un giudice la cui posizione nel procedimento sia certamente tale da non pregiudicare la decisione finale.

Il senatore Imposimato esordisce compiacendosi del fatto che non vi siano profondi elementi di incompatibilità fra i tre disegni di legge in titolo e le norme del nuovo codice penale di rito. Tuttavia, esaminate le proposte, sorgono forti perplessità in ordine alla norma che esclude l'obbligatorietà nell'emissione del mandato di cattura. Il suo atteggiamento, che nasce dall'esperienza personale, si fonda su un timore ben preciso: quello per cui, con la discrezionalità del provvedimento di cattura, si esporrebbe il magistrato a indebite pressioni esterne. L'effetto potrebbe essere quello di pregiudicare di fatto l'indipendenza e l'immagine della magistratura, di cui, invece, il Parlamento deve farsi carico.

Il senatore Di Lembo, compiaciuto per la brillante relazione del senatore Gallo, concorda con il senatore Imposimato circa l'opportunità di limitare la discrezionalità nell'emissione del provvedimento di cattura. Infatti, a suo dire, l'immissione nell'ordinamento di questa norma non costituirebbe un contributo alla certezza del diritto.

Ritiene inoltre che la costituzione di un Comitato ristretto semplifichi l'esame tecnico della normativa in questione, ma che non debbano perciò risultare pregiudicate le scelte di natura politica che la Commissione, in sede di esame dell'articolato, dovrà operare.

Il senatore Acone, apprezzato anch'egli il contributo del relatore, condivide la posizione di coloro che hanno sottolineato la necessità di distinguere fra il magistrato cui spetta l'iniziativa di chiedere un provvedimento di cattura ed il magistrato cui compete l'emissione del provvedimento privativo della libertà personale. L'aver affermato questo indefettibile obiettivo significa dare un contributo garantista di cui i cittadini avvertono il bisogno.

Espresso il suo avviso favorevole per la costituzione di un Comitato ristretto egli

ribadisce, anche a nome del Gruppo socialista, l'esigenza politica di una rapida conclusione dell'esame

Il senatore Filetti ritiene opportuno riflettere sul problema del mantenimento della obbligatorietà del provvedimento di cattura e, riguardo ai tempi di esame dei provvedimenti, ne auspica una rapida approvazione affinché sia garantito un congruo tempo di vigenza per questa normativa transitoria in attesa del nuovo codice.

Il presidente Covi, intervenendo a nome del Gruppo repubblicano, ritiene prioritario l'obiettivo di concludere in tempi particolarmente brevi l'esame dei disegni di legge in titolo. Egli si dichiara, in linea generale, favorevole a riconoscere il potere dispositivo in materia ad un organo collegiale, ma, rendendosi ben conto delle difficoltà organizzative legate alle strutture ed agli organici, può convenire sull'attribuzione di questo potere ad un giudice monocratico.

Il relatore Gallo, osserva quindi che non va fatto cadere il significativo contributo di elaborazione del disegno di legge governativo rispetto ai disegni di legge parlamentari. Egli ringrazia in conclusione i colleghi per avere recepito il suo invito a non riconoscere a favore del pubblico ministero, bensì a favore di un altro giudice, il potere di esaminare i provvedimenti restrittivi.

Il sottosegretario Castiglione raccomanda alla Commissione di ultimare presto i lavori, affinché l'entrata in vigore della nuova normativa avvenga, compatibilmente con gli impegni della sessione di bilancio della Camera dei deputati, il più rapidamente possibile. Spiega inoltre le ragioni che hanno indotto il Governo a presentare un proprio disegno di legge, in ordine al quale non ritiene di dovere insistere per l'accoglimento integrale delle soluzioni prospettate. Dopo aver ricordato che nel vigente sistema anche il pubblico ministero già esercita funzioni istruttorie in fase sommaria - e quindi che la soluzione proposta dal Governo per la titolarità del potere di disporre la cattura non differisce poi di molto da quella adottata nei testi di iniziativa parlamentare - il sottosegretario Castiglione, richiamatosi all'intervento del senatore Imposimato circa la facoltatività dell'emissione del provvedimento

di cattura, rileva come in tutte le proposte di legge in esame siano fissati degli elementi oggettivi tali da configurare una sufficiente garanzia dell'operato dei magistrati.

In conclusione il presidente Covi, chiama a far parte del Comitato ristretto i senatori Acone, Battello, Coco, Corleone, Covi, Gallo, Imposimato, Leone, Misserville, Onorato e Saragat.

*PER IL TRASFERIMENTO IN SEDE DELIBERANTE
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 623*

Il presidente Covi dà notizia della proposta del ministro Vassalli di richiedere il trasferimento in sede deliberante del disegno di legge

n. 623 (Procedure per il cambiamento di cognome riguardanti persone che hanno collaborato con la giustizia) e dell'avvenuta emissione del parere favorevole su tale provvedimento da parte della Commissione affari costituzionali. Chiede, pertanto, se sulla proposta vi sia l'assenso di tutti i Gruppi parlamentari rappresentati in Commissione.

La Commissione accoglie la proposta all'unanimità.

Il presidente Covi comunica che, in caso di accoglimento della richiesta di trasferimento di sede la discussione del disegno di legge n. 623 potrà aver luogo nella seduta che sarà convocata per martedì 22 dicembre alle ore 15.

La seduta termina alle ore 11,50.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1987

27^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

Intervengono il ministro delle finanze Gava e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Malvestio.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schemi di due decreti delegati da adottare in base alla delega prevista dall'articolo 1 della legge 4 ottobre 1986, n. 657, recante istituzione e disciplina del servizio di riscossione dei tributi

(Parere al Ministro delle finanze ai sensi dell'articolo 3 della legge 4 ottobre 1986, n. 657)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 2 dicembre.

Il relatore Triglia presenta uno schema di parere per il decreto delegato di attuazione della riforma della riscossione, che viene contestualmente distribuito ai Commissari. Riferisce inoltre sull'incontro da lui avuto, unitamente ai senatori Brina, Pizzol e Bertoldi, con rappresentanze dei sindacati del personale operante nelle vigenti gestioni esattoriali. In merito precisa che molte delle richieste avanzate dai sindacati sono già soddisfatte sulla base del contenuto dei due schemi di decreto sottoposti dal Governo. Altre, fra tali richieste, vengono soddisfatte nello schema di parere che è stato distribuito.

Prende quindi la parola il senatore Brina, a nome dei senatori comunisti.

Premette anzitutto che deve restare come punto fermo il vincolo, per i futuri decreti

delegati, allo spirito e alla lettera della legge di delega n. 657: i decreti non dovranno segnare arretramenti o involuzioni, e neppure potranno forzare, in senso opposto, gli equilibri definiti dalla stessa legge che, dopo uno scontro politico più che decennale, ha registrato un significativo punto di convergenza fra le forze del cambiamento presenti nel Parlamento.

Tale convergenza avvenne attorno al proposito di costruire un nuovo sistema di riscossione funzionale ed efficiente, per dare completamente alla riforma tributaria del 1971, e ancor più per rinvigorire la stessa riforma tributaria, agendo nel settore dell'introito dei tributi e quindi in particolare in quello della riscossione coattiva, per contrastare la cosiddetta «evasione fiscale a valle».

Il richiamo alla funzionalità - contenuto nella legge di riforma tributaria - ha spinto ad individuare ambiti territoriali, per le gestioni esattoriali, meno parcellizzati dei precedenti: in concreto non più di trecento, in luogo delle 3.650 esattorie oggi esistenti. L'obiettivo di dare vita ad un sistema efficiente ed incisivo ha consigliato anche i parlamentari comunisti - sottolinea il senatore Brina - che per anni erano stati fermi sostenitori di soluzioni tali da collocare la riscossione strettamente nell'ambito dell'Amministrazione finanziaria, a prendere in esame e a considerare positivamente l'assegnazione delle attività di riscossione a soggetti quali gli istituti di credito e le cooperative (per il loro peculiare radicamento storico), nonché gli operatori privati costituiti in società per azioni. Da più parti si convenne sul fatto che il nuovo principio dell'autodenuncia dei redditi e dell'autotassazione e versamento - posto alla base della riforma tributaria - principio che ha dato risultati denotanti il grado di maturità civile del Paese, avrebbe potuto sostenersi nel tempo a condizione che l'Amministrazione finanziaria non venisse impedita nelle sue capacità di controllo, ispezione e verifica.

Tali funzioni di controllo dovevano manifestarsi con assoluta efficienza, per realizzare in modo soddisfacente l'obiettivo primario della riscossione dei tributi. Muovendosi in tale ottica, la riforma riconduce la riscossione nell'ambito istituzionale dei compiti propri del Ministero delle finanze, sotto la diretta responsabilità politica, amministrativa e di indirizzo del Ministro. L'Amministrazione delle finanze affida poi la riscossione di tutti i tributi in concessione amministrativa a soggetti ben definiti. Sotto questo aspetto rappresenta una importante semplificazione del rapporto fra il cittadino e l'Amministrazione l'avvento della figura dell'agente unico della riscossione delle entrate pubbliche, che consente inoltre all'Amministrazione una notevole semplificazione contabile e dei controlli.

Passando a considerare lo schema di decreto per la riforma della riscossione, il senatore Brina afferma che esso riflette alcune carenze, forse già presenti nella legge di delega, riguardo alla fase transitoria, al meccanismo dei compensi e al passaggio del personale alle nuove gestioni.

Dopo aver osservato che la previsione di una fase transitoria, nella legge di delega, non era stata approvata dalla sua parte politica, consapevole dei rischi inerenti a tutte le fasi di transizione, che tendono per loro natura a perpetuarsi, rileva che comunque l'articolo 114 dello schema di decreto prevede opportunamente un procedimento di verifica e di valutazione delle gestioni, da attuarsi prima della fine del periodo transitorio, affinché la Commissione consultiva possa pronunciarsi sugli ambiti territoriali definitivi delle concessioni. Tuttavia alla lettera d) l'articolo 114 prevede l'aggregazione dei territori di minori dimensioni a quelli vicini con il maggior numero di abitanti: su tale criterio di aggregazione il senatore Brina esprime perplessità, osservando che forse sarebbe stato preferibile un criterio di riequilibrio a favore degli ambiti territoriali meno consistenti.

La grave e delicata questione della determinazione della misura dei compensi ai concessionari - prosegue il senatore Brina - richiede che si superi la difficoltà inerente a rapporti economici del tutto innovativi, per i quali non ci si può basare su elementi precedenti. Di

fatto, la legge di delega, così come lo schema di decreto delegato, non prevedono alcun vincolo o condizionamento storico, o consuetudinario, per l'attività della Commissione consultiva. Al riguardo il senatore Brina rileva che si tratta indubbiamente di una Commissione con grandi responsabilità, e che deve essere rivolta al Governo la raccomandazione di seguire criteri di estrema trasparenza e di prevedere periodiche informazioni alle Commissioni parlamentari competenti, circa l'attività di detta Commissione consultiva.

Il senatore Brina passa a considerare la disciplina, prevista nello schema di decreto, per il passaggio del personale dalle attuali alle future gestioni: si tratta di materia, sottolinea, che è stata attentamente considerata assieme alle organizzazioni sindacali, sia in sede di elaborazione della legge delega, sia ora nell'esame dello schema di decreto.

Rileva quindi che, nell'insieme, le disposizioni elaborate dal Governo soddisfano le organizzazioni sindacali: alcune loro osservazioni sono state già recepite nel testo governativo, altre, presentate nel recente incontro, sembrano meritevoli di attenzione, fra cui ad esempio, la proposta di estendere l'opzione per l'esodo alla durata del quinquennio della fase transitoria, in modo da consentire al personale che lo desidera di godere il beneficio previsto ai fini pensionistici. Al tempo stesso ciò dovrebbe favorire notevolmente l'esodo di personale, che si presume in soprannumero, con riduzione del costo del servizio di riscossione.

Il senatore Brina conclude dichiarando che i senatori comunisti esprimono un parere positivo in ordine agli schemi di entrambi i decreti, non solo in quanto si presentano conformi al dettato della legge di delega, ma anche perchè segnano il primo vero atto di realizzazione della riforma. Una riforma, ribadisce l'oratore, che in alcune sue parti è stata immaginata a maglie larghe, non per consentire che si ricostituissero - in maniera gattopardesca - quei vizi e quelle incongruenze che negli anni passati i senatori comunisti hanno denunciato e combattuto, ma per consentire al Parlamento, al Governo ed agli operatori delle nuove concessioni, di lavorare in un'ottica volta alla modernità ed all'efficienza del nostro

sistema fiscale, di cui la riscossione resta una componente essenziale.

Il relatore Triglia dà lettura dello schema di parere precedentemente distribuito ai commissari, con il quale si propongono al Governo le modifiche che seguono allo schema di decreto delegato per l'istituzione del servizio della riscossione.

In relazione alla procedura di rinnovo della concessione, si rileva l'opportunità di un parere in merito da parte della Commissione consultiva prevista nella legge di delega; riguardo alle incompatibilità stabilite per la qualità di socio delle future società concessionarie, si rileva l'opportunità di un più moderato limite quanto alla partecipazione al capitale sociale, in modo da non escludere partecipazioni esigue o minoritarie; in tema di cauzioni dovute dai concessionari si rileva l'opportunità di una maggiore riduzione dell'importo della cauzione dovuta dalle aziende e di istituti di credito; in relazione al termine per il riversamento in tesoreria delle somme riscosse, si suggerisce la precisazione che il termine di cinque giorni debba essere ampliato in modo da tener conto dei giorni non lavorativi; si propone di elevare da due a quattro mesi il termine per portare a compimento le procedure esecutive; si propone di portare a 15 giorni il termine entro il quale i concessionari debbono dar notizia all'Amministrazione finanziaria delle somme riscosse dopo la domanda di rimborso; si propone di elevare a venti giorni il termine di cinque giorni di cui all'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602; in relazione alle determinazioni degli ambiti territoriali delle concessioni nella fase transitoria, si ritiene che tali ambiti debbano essere individuati all'interno della stessa provincia; sempre riguardo agli ambiti territoriali, nella fase transitoria si ritiene che nel caso di aggregazioni degli ambiti di minori dimensioni, l'aggregazione debba avvenire rispettando gli equilibri demografici e territoriali, e non già tassativamente a favore degli ambiti con maggior numero di abitanti; in relazione al rinnovo delle concessioni al termine della fase transitoria si ritiene che la semplice modifica dell'ambito territoriale non debba precludere al concessionario il conseguimento del rinnovo

stesso; si ritiene che debba essere ridotto da tre a due anni il periodo iniziale di esplicazione dei compensi, in modo da non travalicare il vincolo generale di due anni posto dalla legge di delega; si ritiene ancora che la norma attinente al mantenimento in servizio del personale debba riferirsi espressamente al personale dei concessionari; si ritiene che le disposizioni facenti rinvio alla disciplina generale dei contratti di lavoro debbano riferirsi ai contratti collettivi di categoria, e che, pur tuttavia, all'applicazione dei contratti collettivi in questione non siano tenuti gli istituti di credito che presentano attualmente un particolare inquadramento del personale; si propone che l'opzione per l'esodo debba essere consentita a tutto il personale che maturi i relativi requisiti durante il periodo transitorio; si propone l'obbligo generalizzato dell'iscrizione al fondo di previdenza del personale esattoriale per tutto il personale che presti servizio presso le gestioni esattoriali del concessionario, fatte salve le situazioni in cui già attualmente i dipendenti risultino esenti da tale obbligo; si propone infine di formulare con maggiore ampiezza il regime di esenzioni fiscali per le attività inerenti al procedimento esecutivo di riscossione.

Il relatore Triglia osserva quindi che le disposizioni previste nello schema di decreto in ordine alla determinazione della misura dei compensi, delle commissioni e dei rimborsi spese spettanti ai concessionari richiedono osservazioni particolari, soprattutto in quanto con tali disposizioni non si forniscono indicazioni precise circa i criteri per la fissazione dei compensi, ed il Parlamento quindi non sarebbe in grado di valutare responsabilmente le decisioni adottate dal Ministro. Il relatore ritiene che la Commissione finanze e tesoro, consapevole della complessità del problema, dell'obiettivo difficoltà di determinare sin da oggi (in modo preciso ma assolutamente teorico) i criteri in questione e d'altra parte conscia della delicatezza dei compiti e dell'importanza delle decisioni in questa materia, debba richiamare il Governo ad una responsabilizzazione della commissione consultiva in proposito, dato che dalla determinazione dei compensi sarà condizionato il futuro della riscossione e quindi il buon esito di tutta la

riforma. In particolare, dovrebbe prevedersi che il Ministro delle finanze periodicamente porti a conoscenza del Parlamento tutti gli elementi conoscitivi che concorrono alla determinazione dei compensi e alla loro revisione.

Il senatore Triglia dichiara, infine, di ritenere necessaria l'integrazione, nel testo del futuro decreto delegato, di disposizioni che regolino l'applicazione del nuovo regime di riscossione al territorio della regione siciliana, e suggerisce in proposito di aggiungere, allo schema presentato dal Governo, il seguente articolo 131-bis:

«Le disposizioni del presente decreto si applicano anche nel territorio della Regione Siciliana, salvo quanto la stessa disponga nell'esercizio della competenza legislativa ad essa spettante in materia di riscossione e nei limiti e principi generali risultanti dalla legge delega n. 657 del 4 ottobre 1986.

La legislazione regionale, nel porre norme volte alla istituzione del servizio unico di riscossione, deve assicurare, in ogni caso, un assetto territoriale, da distribuirsi in ambiti territoriali non superiori a venti, ed una pluralità di soggetti concessionari in armonia con i principi previsti dalla legge delega e dal presente decreto».

Il relatore ribadisce che tale integrazione, pur non essendo prevista nella legge di delega, sarebbe quanto mai opportuna.

Il senatore Bertoldi, dopo aver rilevato la particolare sensibilità con la quale egli, come senatore di Bolzano, sente di dover intervenire sulla questione, sottolinea la necessità di far salve le prerogative garantite alla regione Sicilia dallo Statuto speciale, fra l'altro anche in materia di riscossione delle imposte. Afferma che, in conseguenza di tali necessità, dovrebbe essere eliminato il secondo comma del testo proposto dal relatore.

I senatori Santalco e Ricevuto condividono l'opinione del senatore Bertoldi circa l'eliminazione del secondo comma.

Il presidente Berlanda fa presente la necessità di un incisivo intervento legislativo, considerata la situazione preoccupante in cui, purtroppo, nella regione Sicilia l'attuale gestione esattoriale non riscuote neppure il

cinquanta per cento dei tributi ad essa affidati.

Il senatore Colombo condivide il punto di vista del relatore Triglia - pur rendendosi conto delle preoccupazioni espresse dai senatori della regione Sicilia - trattandosi di un nodo politico fondamentale che deve essere chiarito nella presente sede.

Il senatore Brina rileva l'opportunità di non includere nel testo del futuro decreto la menzione dell'obbligo della regione Sicilia di adeguarsi alla nuova legge nazionale, ritenendo che tale obbligo possa ritenersi sottinteso, posto il contenuto della legge delega.

Il senatore Pizzol ritiene che la regione Sicilia dovrà certamente adeguarsi al nuovo assetto nazionale della riscossione, e propone, comunque, una modifica nella formulazione dell'integrazione da recare allo schema di decreto.

Il relatore Triglia osserva che, sulla base delle posizioni costantemente assunte dalla 1^a Commissione del Senato, la competenza legislativa della regione Sicilia in questa materia deve ritenersi primaria ma non esclusiva: la Regione deve cioè tener conto dei criteri e dei principi stabiliti dalla legge dello Stato. Ribadisce quindi la necessità d'integrare nel modo anzidetto il testo del futuro decreto delegato, in modo che non possano sussistere dubbi in proposito.

Il senatore Santalco dichiara di ritenere sufficiente, in luogo della eliminazione del secondo comma, la soppressione del vincolo stabilito quanto al numero degli ambiti territoriali. Si conviene infine di inserire nel parere al Ministro delle finanze l'integrazione proposta dal relatore Triglia con la modifica suggerita dal senatore Santalco.

Su proposta del presidente Berlanda all'unanimità si dà mandato, infine, al relatore Triglia, di stendere un parere al Ministro delle finanze secondo lo schema da lui proposto e con l'integrazione come sopra formulata inerente alla regione Sicilia.

Dopo brevi considerazioni svolte dal relatore Triglia e dal senatore Brina, la Commissione all'unanimità, dà mandato al relatore di esprimere al Ministro delle finanze parere favorevole sullo schema di decreto delegato per l'adeguamento del Consorzio nazionale

obbligatorio fra gli esattori alla riforma della riscossione.

IN SEDE REDIGENTE

«Programma di interventi per l'adeguamento dei servizi e dei mezzi della Guardia di finanza per la lotta all'evasione fiscale ed ai traffici marittimi illeciti, nonché disposizioni per il completamento e lo sviluppo del sistema informativo delle strutture centrali e periferiche del Ministero delle finanze» (685)

«Misure urgenti per l'adeguamento e l'ammodernamento dei mezzi e dei servizi tecnologici della Guardia di finanza» (696), d'iniziativa dei deputati Bellocchio ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore Santalco comunica che sono pervenuti i prescritti pareri della 1^a e della 5^a Commissione. In particolare la 1^a Commissione ha espresso parere favorevole ai due provvedimenti in titolo, condizionatamente all'accoglimento di alcune osservazioni per il solo disegno di legge n. 685, la 5^a Commissione ha espresso, invece, parere negativo sulla copertura del disegno di legge n. 696 e parere favorevole alle norme di copertura del disegno di legge governativo n. 685. Sempre la 5^a Commissione ha poi espresso parere favorevole su un emendamento, presentato dal senatore Dell'Osso all'articolo 3 del disegno di legge n. 685, riguardante la possibilità di impegnare, nell'anno successivo, somme non impegnate in quello precedente. In considerazione della necessità di recepire i citati pareri, propone di sospendere momentaneamente la seduta.

Il presidente Berlanda rileva che è orientamento comune della Commissione di prendere a base dell'esame il testo governativo.

(La seduta viene sospesa alle ore 11,45, ed è ripresa alle ore 12,10).

Il relatore Santalco comunica che è in grado di sottoporre alla commissione un testo del disegno di legge n. 685 che recepisce quanto richiesto, nei pareri, dalla 1^a e dalla 5^a Commissione, con in più alcune proposte di modifica da lui formulate ad alcuni articoli. Passa, quindi, ad illustrare tale testo.

In particolare all'articolo 1 risultano soppressi i commi 2 e 3 del disegno di legge n. 685, l'articolo 2 è di identico contenuto dell'omologo articolo del disegno di legge n. 696, l'articolo 3 (ex articolo 2 del provvedimento governativo) risulta tra l'altro, modificato (così come richiesto, nel parere, dalla 1^a Commissione) con riferimento alla composizione del comitato ivi indicato, l'articolo 4 (ex articolo 3 dello stesso provvedimento del Governo) in sintonia con quanto richiesto dalla 5^a Commissione, prevede l'aggiunta di un periodo che si riferisce alle spese non impegnate in un determinato anno, l'articolo 5 è di identico contenuto dell'articolo 3 del disegno di legge, n. 696, mentre gli articoli 6 e 7 (rispettivamente ex articoli 4 e 5 dell'originario provvedimento governativo) non hanno subito modifiche.

Seguono interventi sul testo proposto dal relatore.

Ha la parola il senatore Bertoldi, il quale sottolinea preliminarmente la necessità di rivedere il carico fiscale nel nostro paese, aumentando complessivamente la base imponibile ed alleggerendo la pressione sui redditi da lavoro e sulla produzione. Fa presente poi che di fronte alla prospettiva di un investimento assai rilevante nei processi di informatizzazione del Ministero delle finanze (così come proposto dal Governo), sta la necessità di acquisire adeguate notizie riguardo a quanto è stato fatto in tale settore negli anni passati e quanto potrà essere fatto in quelli futuri; non c'è tuttavia da illudersi che un semplice potenziamento del sistema informativo dell'Amministrazione finanziaria riesca a risolvere tutti i problemi di inadeguatezza e di inefficienza di questa Amministrazione: soltanto per citarne uno tra i più rilevanti, esiste la drammatica realtà della mancanza di personale qualificato (particolarmente nelle qualifiche dirigenziali) presso tutti gli uffici finanziari.

L'oratore si sofferma poi in modo assai dettagliato su quanto è stato fatto e su ciò che occorrerebbe fare in tema di una reale automazione del nostro catasto terreni e fabbricati, al fine di predisporre uno strumento adeguato che elimini l'evasione nel settore e che crei i presupposti per restituire autonoma capacità impositiva agli enti locali.

Il senatore Bertoldi termina il suo intervento preannunciando che, in assenza di adeguate informazioni sui risultati finora ottenuti nel processo di informatizzazione dell'Amministrazione finanziaria, nonchè in mancanza di specifiche notizie sulle prospettive di sviluppo futuro, i senatori comunisti proporranno una pausa di riflessione sulla parte del provvedimento governativo che riguarda lo sviluppo e il potenziamento del sistema informativo del Ministero delle finanze.

Il senatore D'Amelio - che ha poi la parola - dichiara preliminarmente la posizione favorevole dei senatori democristiani sul disegno di legge governativo, sia per la parte che riguarda il potenziamento della Guardia di finanza che per quella concernente il sistema informativo dell'Amministrazione finanziaria. Sottolinea poi di non poter accettare quanto richiesto dal senatore Bertoldi (in pratica la soppressione dell'articolo riguardante il sistema informativo delle finanze) in quanto ciò significherebbe bloccare tutti i risultati positivi finora raggiunti in questo campo, compromettendo inoltre i futuri sviluppi dello stesso sistema, sviluppi assolutamente necessari per una più efficace lotta all'evasione fiscale. Ritiene, poi, di dover riferire che la Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria si è riunita ieri per fare un'analisi retrospettiva dei risultati raggiunti, anche in relazione alle proposte di potenziamento del sistema informativo dell'Amministrazione finanziaria proposto dal Governo con il disegno di legge n. 685. A suo avviso, quindi, occorre approvare il disegno di legge governativo, nel testo proposto dal relatore, al fine di non compromettere una più efficace lotta all'evasione fiscale e alla criminalità economica.

Dopo alcuni brevi interventi dei senatori Pizzol e Ricevuto, ha poi la parola il senatore Brina.

L'oratore dichiara preliminarmente di concordare sugli articoli del testo governativo concernenti la Guardia di finanza, mentre la richiesta di soprassedere all'esame dell'articolo riguardante il potenziamento del sistema informativo del Ministero delle finanze è motivata dalla esigenza di approfondire adeguatamente i risultati fin qui ottenuti e di capire meglio quali obiettivi si vogliono perse-

guire per il futuro. Fa tuttavia presente che, se il Ministro delle finanze ritiene di poter convenire sulla necessità che la Commissione acquisisca nei prossimi due mesi adeguate notizie ed informazioni relative a quanto da lui prima indicato, i senatori comunisti potranno rivedere la loro posizione sul citato articolo riguardante il sistema informativo delle finanze.

Il ministro Gava dichiara di essere disponibile a fornire le notizie richieste dal senatore Brina.

Si passa alla votazione degli articoli.

Posti separatamente in votazione, vengono approvati i sette articoli nel testo predisposto dal relatore.

Il presidente Berlanda avverte che con l'approvazione degli articoli del disegno di legge n. 685 nel testo proposto dal relatore Santalco, si intende assorbito il disegno di legge n. 696.

Si dà quindi mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione finale del testo degli articoli accolti.

IN SEDE REFERENTE

«Nuovo termine per l'emanazione dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni ed integrazioni» (414-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore Ruffino ribadisce le perplessità espresse nella seduta di ieri sul testo pervenuto dalla Camera, sottolineando l'opportunità, a suo avviso, di insistere sulle soluzioni adottate inizialmente dal Senato, trattandosi sostanzialmente di una semplice proroga della delega per l'emanazione dei testi unici, proroga che nella primavera scorsa (quando la delega era già scaduta) non potè essere approvata per la fine anticipata della legislatura.

In particolare il relatore si dichiara contrario sia alla formulazione, a suo avviso incongrua, del secondo comma dell'articolo 1, sia, più sostanzialmente, alla estensione della delega alla eliminazione di lacune e incertezze inter-

pretative, e ad ogni normativa tendente a «prevenire l'inadempimento dell'obbligo tributario». Il senatore Ruffino ritiene che ciò costituisca un ampliamento sostanziale della delega, al di là della semplice redazione dei testi unici, che non può essere accettato. Si pronuncia, conclusivamente, per la soppressione del secondo comma.

Passando a considerare le disposizioni approvate dalla Camera con i commi 3 e 4 osserva che sembra effettivamente opportuno passare da una semplice commissione consultiva «di parlamentari», tenuta presso il Ministero delle finanze senza alcuna forma di pubblicità, ad una vera e propria commissione parlamentare, con le conseguenti garanzie di pubblicità e trasparenza. Non ritiene peraltro opportuno l'aumento, quanto alla composizione della Commissione, da 18 a 30 parlamentari, dato che non sembra, a suo avviso, indispensabile una completa rappresentanza proporzionale dei parlamentari, che potrebbe ostacolare un sollecito andamento dei lavori della Commissione stessa.

Dopo essersi dichiarato favorevole nella sostanza (non tuttavia quanto alla formulazione) alla disposizione introdotta dalla Camera all'inizio del comma ottavo (non sembrando effettivamente necessari i pareri del Consiglio di Stato) conclude dichiarando che tali sue posizioni non debbono tuttavia essere interpretate come espressione di ostilità al Governo.

Il Ministro delle finanze fa presente che il Governo non si sente rigidamente legato alle modifiche introdotte al testo dalla Camera dei deputati, avendo a suo tempo proposto al Parlamento una semplice proroga della delega per l'emanazione dei testi unici. Tuttavia deve precisare che una fra le innovazioni introdotte dalla Camera, posponendo a 30 giorni dall'entrata in vigore della futura legge l'emanazione in sede amministrativa delle norme di attuazione necessarie per l'entrata in vigore del testo unico sulle imposte dirette, è indispensabile per il Governo, che non saprebbe altrimenti come far fronte a tale esigenza, strettamente collegata con la ormai irrinunciabile prossima entrata in vigore del testo unico in questione. Rileva quindi l'estrema urgenza di pervenire all'approvazione della legge ed invita pertanto

a non insistere per la correzione di difetti più che altro formali, che certamente esistono nel testo in esame. In relazione alla commissione consultiva fa presente che alla Camera è stato acquisito, positivamente, il passaggio ad una vera e propria commissione parlamentare, passaggio indispensabile, tenendo conto delle vicende registrate verso la fine della passata legislatura, quando un importante Gruppo politico si ritirò da detta Commissione chiedendo maggiore pubblicità e trasparenza. Rinnova quindi l'invito ad approvare il testo della Camera senza modifiche, facendo presenti le difficoltà, per l'altro ramo del Parlamento, di tornare sull'argomento in sessione di bilancio, e l'assoluta necessità, per il Governo, di pubblicare sollecitamente le norme di attuazione del testo unico sull'IRPEF, tenendo conto che è già poco corretto provvedere trenta giorni dopo la sua entrata in vigore.

Il senatore Favilla dichiara di condividere le posizioni espresse dal relatore, e di ritenere tuttavia opportuno accogliere il testo della Camera senza modifiche, tenendo conto delle dichiarazioni fatte ora dal Ministro e del punto di vista, sull'intero problema, dei colleghi della Camera.

Il senatore Beorchia rileva la necessità di aderire alla richiesta del Governo, soprattutto tenendo conto che altrimenti non potrebbe neppure entrare in vigore, il 1° gennaio prossimo, il testo unico sulle imposte dirette. Il senatore Beorchia rileva tuttavia che la necessità di approvare senza un attento esame le modifiche recate al testo dalla Camera - che sollevano molte perplessità - non può essere accettata tranquillamente: il presidente Berlanda dovrebbe quanto meno sollevare questo problema nelle sedi appropriate.

Il senatore Brina dichiara di non ritenere che i difetti rilevati nel testo proveniente dalla Camera siano tali da snaturare il provvedimento. Dopo aver osservato che qualora vi fossero obiezioni di fondo, sul piano politico, riguardo alla commissione consultiva, dovrebbero essere espresse chiaramente, conclude affermando la necessità di approvare il testo pervenuto dalla Camera senza modifiche, data la ristrettezza dei tempi in cui si trova ad operare il Parlamento.

Il presidente Berlanda sottolinea anzitutto l'aspetto positivo delle modifiche introdotte dalla Camera, in quanto portano alla costituzione di una Commissione chiaramente parlamentare, che tuttavia avrà competenza strettamente consultiva e limitata a quanto puntualmente stabilito nella legge che si va ad approvare. Di fronte ai rilievi critici che nella passata legislatura in seno a tale commissione sono stati formulati sull'operato del Governo, ritenendosi che esso avesse più volte ecceduto oltre i poteri attribuitigli in sede di delega dal Parlamento, appare indispensabile una piena trasparenza per l'attività della futura commissione consultiva, a beneficio anche dei contribuenti, per la tutela dei loro interessi legittimamente rilevanti in tale contesto.

Il presidente Berlanda ritiene che tali sue considerazioni debbano restare a verbale, ai fini della interpretazione ed attuazione della futura legge, anche se potranno essere riprese più ampiamente in Assemblea.

Il senatore Ruffino dichiara che nella situazione che si è venuta a creare egli preferirebbe essere dispensato dallo svolgere ulteriormente le funzioni di relatore. Non ritiene tuttavia di insistere per la soppressione del secondo comma dell'articolo 1, sebbene ritenga del tutto eccessivi i criteri inclusi nella delega. Condivide, infine, l'opinione espressa dal senatore Berlanda, che le competenze della futura commissione consultiva debbano ritenersi strettamente limitate a quanto stabilito nel testo della futura legge.

Su proposta del presidente Berlanda si dà mandato al senatore Ruffino di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 414-B nel testo pervenuto dalla Camera chiedendo, se necessario, l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

*PER L'ULTERIORE ITER DEI DISEGNI DI LEGGE
NN. 685 E 414-B*

Il presidente Berlanda rileva le difficoltà in cui si troverebbe il Governo - e delle quali ha fatto menzione ora il Ministro delle finanze - nel caso che i disegni di legge in titolo non possano essere approvati definitivamente dal Parlamento entro la fine dell'anno. Ravvisa quindi l'esigenza di un esame il più rapido possibile in Assemblea.

All'unanimità si dà mandato al Presidente di chiedere al Presidente del Senato l'inserimento nel calendario dell'Assemblea dei disegni di legge 685 e 414-B con procedura urgentissima.

SULL'OPERAZIONE DI PRIVATIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ MEDIOBANCA IN RELAZIONE AI RIFLESSI FINANZIARI SULLE BANCHE DI INTERESSE NAZIONALE

Il senatore Vittorino Colombo, ricollegandosi alle considerazioni svolte nella seduta del 15 ottobre, sottolinea l'esigenza di accertare lo stato in cui si trova l'operazione di privatizzazione della società Mediobanca, particolarmente sotto l'aspetto che riguarda le tre banche di interesse nazionale che a seguito di tale operazione vedranno mutare sostanzialmente la propria situazione finanziaria.

Il presidente Berlanda rileva l'opportunità di promuovere una procedura informativa, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, tenendo conto che già nell'ottobre scorso questa ipotesi era stata attentamente considerata in Commissione. In particolare dovrebbe essere ascoltato il Ministro delle partecipazioni statali sugli aspetti del problema Mediobanca che interessano la competenza della Commissione finanze e tesoro, competenza che è stata completamente definita con le deliberazioni del Senato del 30 luglio scorso, in relazione al Documento II, n. 1 di proposta di modificazione del Regolamento. Il presidente Berlanda avverte inoltre che la procedura informativa in questione potrebbe aver luogo domani stesso.

Prende atto la Commissione.

*INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA
SEDUTA DI DOMANI*

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno della seduta già convocata per domani, giovedì 17 dicembre alle ore 9,30, è integrato in sede consultiva su atti del Governo per l'espressione del parere riguardante la proposta di nomina, da parte del Ministero del tesoro, del Presidente e del Vice-Presidente della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania.

La seduta termina alle ore 13,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 16 DICEMBRE 1987

16^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BOMPIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Brocca.**La seduta inizia alle ore 9,55.***IN SEDE REFERENTE**

«Modifiche alla legge 2 dicembre 1951, n. 1571, relativa all'esonero del canone di abbonamento alle radioaudizioni per le scuole» (272), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Manzini, il quale osserva che il disegno di legge in esame ha una limitata portata anche se si tratta di un provvedimento significativo: l'apparecchio radiotelevisivo è divenuto un indispensabile strumento didattico e bene aveva fatto a suo avviso, la legge n. 1571 del 1951 ad esonerare le scuole elementari statali e parificate, le scuole di istruzione secondaria ed artistica, statali o pareggiate, gli istituti di istruzione superiore e l'Università dal pagamento del canone di abbonamento alle radioaudizioni. Nel ritenere necessario che tale beneficio sia esteso innanzitutto alle scuole materne statali, cui era stato già applicato in via amministrativa, afferma che si offre ora l'occasione propizia per equiparare il trattamento a questo fine delle scuole materne comunali, delle scuole materne non statali autorizzate nonché delle scuole elementari private.

Dopo aver precisato che molto si potrebbe discutere intorno alle categorie di pubblico e

privato riferite agli istituti di istruzione, intendendosi, a suo avviso, per privati solo quegli istituti che non sono riconducibili al programma formativo statale ed hanno fini di lucro, preannuncia la presentazione di due emendamenti aggiuntivi: il primo di essi tendente a far beneficiare delle misure agevolatrici le scuole materne gestite dalla regione Valle d'Aosta unitamente a quelle gestite dalla province autonome di Trento e Bolzano; il secondo mirante a rettificare la formulazione dell'articolo 1 della legge n. 1571 prima citata sostituendo il riferimento alle scuole pareggiate con l'altro riguardante le scuole legalmente riconosciute.

Circa l'entità finanziaria del provvedimento, il relatore dichiara che, riguardando esso circa 16 mila unità scolastiche, l'importo complessivo dell'agevolazione ammonta ad una cifra inferiore ai 2 miliardi. Le scuole materne non statali concernono, egli aggiunge, circa l'8 per cento della popolazione scolastica italiana.

Interviene quindi il senatore Strik Lievers, concordando con quanto espresso dal senatore Manzini in merito al limitato ammontare finanziario del provvedimento, il quale peraltro coinvolge una problematica più ampia, relativa al trattamento degli istituti privati nonché dei vari tipi di istituti di istruzione pubblica. Ritiene che l'esame del disegno di legge n. 272 non costituisce la sede più idonea per affrontare il tema nella sua complessità e prospetta, pertanto, la seguente alternativa: rettificare la formulazione della legge n. 1571, nel senso di comprendere le scuole materne statali, ovvero sospendere l'esame e rinviarlo ad una successiva occasione, nel quadro di una disciplina che affronti l'argomento in tutti i suoi principali profili.

La senatrice Alberici afferma che non è in discussione l'utilizzo del mezzo radiotelevisivo nelle scuole; si tratta piuttosto di valutare se sia opportuno o meno agevolare sotto questo aspetto la scuola privata, atteso che nei documenti finanziari per il 1988 appena esami-

nati dal Senato, sono previsti contributi dello Stato ad istituti di questo tipo. Lamentata la mancanza di una disciplina generale della scuola non statale, sia pubblica che privata, dichiara non corrette certe espressioni impiegate dal relatore, nonché dai presentatori del disegno di legge, riguardanti la scuola privata. Propone infine che il provvedimento rechi una formulazione che tenga conto delle categorie di istituti già previste dall'ordinamento.

Dopo un breve intervento della senatrice Bono Parrino (la quale dichiara di concordare con la senatrice Alberici), interviene il senatore Spitella, che chiede al rappresentante del Governo di esprimere il proprio orientamento non solo sul provvedimento all'ordine del giorno, ma anche sulla sua più corretta formulazione. Osserva inoltre che le scuole materne autorizzate ricevono un modesto contributo dello Stato: circostanza che denota la particolare condizione di questo tipo di istituti.

La senatrice Manieri dichiara che il Gruppo socialista è favorevole al provvedimento, purchè esso conservi un carattere limitato ed assistenziale, e non venga esteso a temi di più ampio rilievo.

Il presidente Bompiani, nel ricordare le ragioni che hanno indotto l'Ufficio di Presidenza a decidere l'inserimento nell'ordine del giorno del disegno di legge in esame, rileva come il dibattito sia utile anche al fine di offrire indicazioni al Governo.

Replica quindi agli intervenuti il relatore Manzini, il quale, nel dirsi d'accordo circa la necessità della definizione di una più corretta formulazione del testo, in cui fra l'altro siano puntualmente menzionate le scuole materne non statali operanti senza fini di lucro, invita la Commissione ad approvarlo.

Il sottosegretario Brocca, nel prendere atto della consapevolezza, manifestata dalla Commissione, dell'esistenza di un complessivo problema del sistema scolastico, di cui la scuola non statale è una componente, afferma che il Governo è determinato ad affrontarlo, pur non essendo, certo, la presente occasione quella più opportuna. Ribadisce, quindi, l'intenzione di circoscrivere la portata del disegno di legge al conferimento di un beneficio rivolto, sia pure indirettamente, a tutti gli

utenti del sistema scolastico italiano, in una logica equitativa. Osservato poi come tale intervento possa essere inquadrato nel tema del diritto allo studio, inteso nel senso più ampio di diritto allo sviluppo di tutte le potenzialità educative (ivi compreso dunque l'uso del mezzo radiotelevisivo), conferma il favore del Governo sul provvedimento, nonché sugli emendamenti preannunciati dal relatore, che potrebbero essere integrati in un nuovo testo.

Dopo brevi interventi del Presidente (il quale avverte che sono giunti i pareri della 1^a e dell'8^a Commissione, mentre non sono pervenuti quelli della 5^a e della 6^a) nonché della senatrice Alberici (sulla necessità che nel nuovo testo non sia fatto riferimento alla scuola privata), il seguito dell'esame è rinviato.

«Norme per la durata del servizio del personale ispettivo, direttivo e docente presso le istituzioni scolastiche italiane all'estero» (284), d'iniziativa del senatore Spitella

(Esame e rinvio. Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Riferisce alla Commissione la senatrice Bono Parrino, la quale, dopo aver ricordato come la materia sia stata oggetto di un intervento legislativo mirante a risolvere il problema del precariato, fa presente che tuttavia si è dato luogo a discriminazioni, cui occorre porre rimedio, fra chi ha la possibilità di trascorrere all'estero 14 anni e chi, invece, deve rientrare in Italia dopo 11.

Esistono altresì peculiari esigenze di carattere didattico, di cui la senatrice Bono Parrino sottolinea il rilievo, che suggeriscono di non sottrarre alle scuole italiane all'estero personale che ha acquisito una esperienza preziosa e si è validamente inserito nelle realtà locali.

Nell'esprimere quindi un giudizio pienamente favorevole sul provvedimento, ne raccomanda la sollecita approvazione.

Si apre la discussione.

Il senatore Spitella fa presente come risulti ormai necessario affrontare organicamente il tema della promozione della cultura italiana all'estero, nei suoi vari profili: dall'ordinamento degli istituti di cultura, a quello delle scuole italiane all'estero e di quelle per emigranti, a

quello delle varie istituzioni di diversa natura presso le quali operano docenti italiani. L'unico intervento legislativo recente, infatti, è costituito, egli osserva, dalla legge n. 604 del 1982, volta ad eliminare il precariato, che peraltro fin dall'inizio suscitò varie perplessità e fu approvata nell'intesa che si dovesse quanto prima procedere ad un ampio ripensamento dell'intera materia. In tale prospettiva occorrerà, a suo giudizio, affrontare unitariamente i nodi delle scuole all'estero e di quelle per emigranti, alla luce della profonda evoluzione che ha caratterizzato l'emigrazione italiana e le comunità italiane all'estero.

Nel corso della IX legislatura, ricorda, fu iniziato l'esame, peraltro non concluso, di alcuni disegni di legge su tale argomento, mentre il Governo si limitò a presentare un provvedimento di semplice proroga per la permanenza all'estero del personale degli istituti di cultura, personale soggetto, come è noto, alla medesima normativa concernente i docenti delle scuole. Nell'auspicare quindi che il Governo sappia promuovere una efficace iniziativa in materia, evitando contrasti all'interno del Ministero degli affari esteri o fra tale Ministero e quello della pubblica istruzione, il senatore Spittella, ricordate le ragioni equitative e di carattere tecnico poste alla base del disegno di legge (il cui ambito di efficacia potrebbe estendersi anche al personale degli istituti di cultura) propone di richiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

Interviene quindi il senatore Argan, il quale, premesso che occorre distinguere nettamente l'ordinamento degli istituti da quello delle scuole, osserva che gli istituti di cultura all'estero funzionano generalmente molto bene, e svolgono un'attività largamente apprezzata, con l'eccezione di quelli in cui, per la mancanza di personale proveniente dalla scuola, sono stati posti alla loro direzione diplomatici giovani ed inesperti. Il senatore Argan deplora quindi l'orientamento del Ministero degli affari esteri ad escludere dalla direzione degli istituti gli addetti culturali, privilegiando invece i funzionari del Ministero. Conclude dichiarandosi assolutamente contrario alla definizione legislativa di un termine massimo di permanenza all'estero dei docenti delle

scuole: si tratta, infatti, egli rileva, di personale che ha acquisito nel corso di anni la padronanza di una lingua straniera e la piena conoscenza di un ambiente culturale che non è in alcun modo fungibile.

La senatrice Callari Galli sostiene che persistono numerose sperequazioni nella situazione concernente le sedi estere nonchè gli insegnamenti ivi impartiti; domanda pertanto che i Ministeri competenti forniscano una documentazione dettagliata allo scopo di porre il legislatore in condizione di valutare l'intera problematica. Rilevata, poi, l'importanza della presenza italiana particolarmente in paesi extraeuropei, avanza qualche perplessità in merito alla norma contenuta al secondo periodo del primo comma, laddove si prevede la possibilità di impiegare nuovamente il personale interessato in una qualsiasi sede estera per un ulteriore triennio. Domanda infine se sia possibile determinare l'entità dell'onere finanziario derivante dalla sostituzione dei docenti interessati.

La senatrice Alberici concorda con la richiesta di approfondire l'argomento in esame, senza peraltro che ciò significhi disciplinare la materia degli istituti di cultura, dovendosi mantenere circoscritto il provvedimento al trattamento del personale. Dà atto dell'esistenza di difficoltà che riguardano l'insediamento di tale personale in sedi dove i problemi linguistici sono delicati, rilevando che tuttavia esiste l'esigenza di rendere più flessibile lo stato giuridico e più mobili gli addetti, evitando di creare una stabile categoria di docenti adibiti al servizio all'estero, anche allo scopo di consentire un proficuo scambio di esperienze con l'attività svolta presso la scuola entro il territorio nazionale. Senza trascurare la necessità di una normativa quadro, si dichiara, in conclusione, consenziente all'approvazione di un apposito provvedimento.

Il presidente Bompiani osserva che l'esigenza di disporre di una sufficiente documentazione è condivisa da tutti i Commissari.

La senatrice Bono Parrino, replicando agli intervenuti, si esprime favorevolmente circa la possibilità che si determini una osmosi tra scuole metropolitane ed istituti scolastici italiani all'estero. Pone inoltre l'accento sulla esigenza di non schematizzare una disciplina

che richiede al contrario una maggiore capacità di adattamento alle diverse circostanze. Manifesta infine qualche dubbio sulla previsione contenuta al primo comma dell'articolo 1, in merito alla possibilità di impiegare per un ulteriore triennio in sedi estere il personale interessato al provvedimento.

Il sottosegretario Brocca dichiara che il Governo concorda sull'ambito del disegno di legge e concorda altresì con la richiesta di trasferimento alla sede deliberante: in questa sede, egli aggiunge, si potrà eventualmente esaminare la possibilità di introdurre qualche rettifica alla formulazione impiegata dai presentatori. Si impegna quindi a fornire la documentazione richiesta dai Commissari, provvedendo a questo fine insieme al Ministero degli esteri (un rappresentante del quale dovrebbe, a suo avviso, intervenire anche alla discussione). Rivolgendosi poi al senatore Argan dichiara di non ritenere opportuno il superamento dei limiti temporali previsti al primo comma dell'articolo 1 per quanto riguarda il periodo di insegnamento all'estero.

Il presidente Bompiani, considerato l'andamento della discussione, propone alla Commissione di esprimersi sull'opportunità di richiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante, subordinatamente all'acquisizione dei prescritti pareri.

All'unanimità, e con il parere favorevole del sottosegretario Brocca, la Commissione consente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

«Ammissione ai servizi convittuali e semiconvittuali negli istituti dell'istruzione tecnica e professionale (435), d'iniziativa dei senatori Nocchi ed altri (Esame e rinvio. Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Introduce la discussione la senatrice Manieri, la quale ricorda che il disegno di legge prevede la possibilità di utilizzare i servizi convittuali e semiconvittuali degli istituti di istruzione tecnica e professionale da parte degli alunni di altre scuole di pari grado esistenti nello stesso comune. Lo svuotamento di questi istituti si spiega, ella osserva, con il diverso orientamento assunto dall'istruzione

tecnica e professionale; di conseguenza si è venuta a determinare una disponibilità di servizi superiore alla domanda degli alunni.

L'oratrice conclude raccomandando alla Commissione un esame favorevole del provvedimento e sottolineando l'utilità di una riforma complessiva dell'istruzione tecnica.

Nella discussione interviene il senatore Nocchi, che, in qualità di primo firmatario del disegno di legge, spiega che in base alla legge n. 889 del 1931 accedono ai servizi convittuali e semiconvittuali soltanto gli iscritti agli istituti professionali. Tali istituti, per le ragioni menzionate dalla senatrice Manieri, conservano tuttavia, egli rileva, una dimensione di organico eccessiva rispetto alle mutate esigenze, con conseguente spreco di risorse.

Considerato il generale consenso espresso per le vie brevi sul disegno di legge dai vari Gruppi parlamentari, conclude suggerendo alla Commissione di esaminare la possibilità di richiedere il suo trasferimento in sede deliberante.

A tale richiesta si associano i senatori Bono Parrino e Spitella.

Il presidente Bompiani chiede a sua volta a quale entità ammonti il numero degli istituti e degli studenti interessati.

Risponde la senatrice Manieri, dichiarando di non essere in grado di fornire le richieste delucidazioni e di avere cercato inutilmente di attingere ulteriori elementi presso il Ministero della pubblica istruzione. Conclude sottolineando ancora una volta la necessità di porre mano quanto prima al riordinamento dell'istruzione professionale e tecnica.

Il sottosegretario Brocca osserva che il Governo non ha difficoltà a convenire sulla *ratio* del disegno di legge, pur ravvisando il malessere che distingue la situazione dei convitti nazionali, i quali abbisognano, a suo giudizio, di una nuova disciplina. È intenzione del Governo, egli afferma, presentare in tempi molto brevi un progetto di riforma degli esami di maturità, nonchè di riforma della scuola secondaria superiore. Condivide anche egli la richiesta di trasferimento in sede deliberante, potendosi esaminare in quella sede qualche eventuale rettifica nella formulazione del disegno di legge stesso.

Il presidente Bompiani, considerato l'andamento della discussione, propone alla Commissione di esprimersi sull'opportunità di richiedere il trasferimento del provvedimento alla sede deliberante, subordinatamente alla acquisizione dei prescritti pareri.

All'unanimità, e con il parere favorevole del sottosegretario Brocca, la Commissione concorda.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCLEDÌ 16 DICEMBRE 1987

15ª Seduta

Presidenza del Presidente

BERNARDI

Intervengono i ministri delle poste e delle telecomunicazioni Mammì e dei lavori pubblici De Rose.

Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il direttore generale dell'ANAS dott. Antonino Soreca.

La seduta inizia alle ore 9,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Bernardi informa che essendo stato preavvisato della richiesta del senatore Mariotti che fosse attivata la forma di pubblicità prevista dall'articolo 33, quarto comma del Regolamento, ha acquisito il preventivo assenso della Presidenza del Senato. Conviene la Commissione sull'adozione della predetta forma di pubblicità.

Il Presidente sospende quindi la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 9,55, è ripresa alle ore 10).

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI SULLE PROSPETTIVE NEL SETTORE DELLE TELECOMUNICAZIONI DOPO LA VICENDA TELIT NONCHÈ SU QUESTIONI RIGUARDANTI L'EMITTENZA PRIVATA

Il presidente Bernardi avverte che la Presidenza del Senato ha autorizzato la ripresa della seduta attraverso gli impianti audiovisivi interni.

Ringrazia quindi il ministro Mammì che già in occasione della vicenda TELIT aveva mani-

festato la propria disponibilità ad un incontro con la Commissione. Essendo intervenuti nuovi problemi connessi con la continua proliferazione delle emittenti radiotelevisive, si è ritenuto di ricomprendere nell'audizione anche questioni riguardanti l'emittenza privata.

Il ministro Mammì, dopo aver osservato che una valutazione sulla vicenda TELIT rientra più propriamente nella competenza del Ministro delle partecipazioni statali, manifesta il proprio rammarico per il mancato raggiungimento di un accordo tra pubblico e privato nel settore delle telecomunicazioni, in un momento in cui si vanno costituendo un polo asiatico ed un polo statunitense e si manifesta pertanto con maggiore evidenza la necessità che anche l'Europa acquisti un suo ruolo in un settore che sta divenendo essenziale per lo stesso sviluppo dei processi produttivi.

Ricorda quindi che le centrali elettroniche supportano la telefonia di base in una percentuale minima e che sono stati invece già attuati importanti interventi nel campo della cablatura a fibre ottiche, e rileva la necessità di predisporre un piano regolatore degli investimenti, per i quali è sorto un problema di finanziamento dopo le modifiche apportate al Senato al disegno di legge finanziaria per il 1988.

Passando ad esaminare il problema della regolamentazione dell'emittenza televisiva, fa presente alla Commissione di avere predisposto un apposito disegno di legge che ha già portato a conoscenza delle forze politiche, comprese alcune forze dell'opposizione, nella convinzione che il semplice invio al concerto degli altri Ministri possa rivelarsi infruttuoso senza la preventiva formazione di un ampio consenso politico. Il provvedimento è volto in primo luogo a disciplinare la ripartizione delle frequenze tra servizi pubblici e privati e detta poi una normativa *anti trust* di carattere generale che non si limita perciò ad assicurare la libertà di concorrenza ma è volta altresì a contenere il potere di influenza che viene

esercitato attraverso i mezzi di comunicazione. Per quanto concerne in particolare la pubblicità, il principio affermato è quello di aver riguardo al potere esercitato complessivamente da un gruppo proprietario o controllore di emittenti e testate giornalistiche, al fine di evitare che venga esercitato un potere di influenza indiretto.

Dopo aver affermato che rimane ancora irrisolto il problema dell'affidamento dei ripetitori (pur auspicando una riduzione che ne preveda il controllo pubblico), il ministro Mammi si sofferma sul fenomeno della proliferazione delle emittenti estere che secondo la legge n. 103 del 1975 dovrebbero essere sottoposte ad autorizzazione dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, ma che di fatto hanno proseguito liberamente la propria attività, da una parte in virtù della legge n. 10 del 1985 e dall'altra in virtù di una giurisprudenza contraddittoria che solo nel 1986 è giunta a riconoscere la necessità dell'autorizzazione, prospettando anche un'omissione di atti di ufficio da parte del Ministro delle poste. Per queste ragioni si è ritenuto opportuno, prima di emanare la relativa disciplina, chiedere un parere all'Avvocatura dello Stato, anche alla luce della richiesta di autorizzazione pervenuta dall'emittente Telecapodistria, la quale tra l'altro è risultata recentemente collegata con il gruppo Publitalia-Fininvest.

Nel sottolineare l'importanza dei suggerimenti che la Commissione vorrà fornire al riguardo, il Ministro si dichiara convinto che il rilascio dell'autorizzazione a tutte le emittenti comporterà il rispetto della ripartizione di ripetitori e frequenze assegnati a ciascuna di esse. Sottolinea infine il rischio di una utilizzazione surrettizia della «diretta» da parte di emittenti private nazionali, che trasmettono programmi di emittenti estere, che possono essere collegate alle prime.

Si apre il dibattito.

Il senatore Patriarca rileva la necessità di proseguire nell'esame di tale materia al fine di acquisire le informazioni necessarie per esprimere un parere su una questione così delicata.

Il senatore Consoli, dopo aver osservato che l'intervento del Ministro non fornisce alcuna indicazione concreta circa il riassetto del

settore delle telecomunicazioni, fa presente che il rapporto tra pubblico e privato deve essere disciplinato al più presto, date le rilevanti perturbazioni che la situazione attuale determina rispetto al mercato.

Per quanto riguarda la normativa *anti trust*, è opportuno ricordare che da un'indagine conoscitiva in corso è emerso che il controllo diretto dei *mass media* da parte di gruppi economici costituisce un'anomalia esclusivamente italiana, per cui chiede al Ministro i propri intendimenti al riguardo.

Il senatore Nieddu afferma che si rende necessario un provvedimento legislativo di regolamentazione dell'emittenza privata, nonché un piano di ripartizione delle frequenze e la previsione di una autorizzazione per le emittenti estere, sia per evitare le ingerenze della Magistratura in una materia che deve essere disciplinata dal Parlamento, sia per porre rimedio ad una situazione paradossale per cui le stesse emittenti estere godono al momento di una situazione privilegiata rispetto ad alcune emittenti italiane.

Il senatore Giustinelli, dopo aver ricordato che non si può più fare a meno di definire una strategia globale sul piano delle politiche industriali attuate nel settore delle telecomunicazioni e che è indispensabile pervenire rapidamente ad un riassetto del Ministero delle poste che separi le questioni manifatturiere dalla gestione dei servizi, prospetta l'opportunità di avviare nuove attività conoscitive della Commissione sull'argomento.

Per quanto riguarda la legge sull'emittenza, dà atto al ministro Mammi di aver compiuto sforzi rilevanti ma fa presente altresì che, nelle more dell'approvazione di un provvedimento legislativo, si consente che le emittenti private amplino eccessivamente il proprio potere. È necessario perciò definire con urgenza il numero delle emittenti che possono far capo a ciascuna società cercando di privilegiare, pur nel rispetto del pluralismo, la proprietà pubblica dei mezzi di trasmissione al fine di assicurare un'effettiva tutela della libertà di comunicazione e di espressione. Con particolare riguardo alla pubblicità il senatore Giustinelli prospetta un'abolizione del canone di abbonamento nel quadro di una complessiva riorga-

nizzazione, nonchè la concessione di provvidenze analogamente con quanto è avvenuto nel campo dell'editoria.

Il senatore Golfari dichiara di condividere le preoccupazioni manifestate dal ministro Mammi circa le gravi conseguenze della mancanza di una legge sul sistema radiotelevisivo che abbia riguardo anche alle emittenti estere e che disciplini in particolare il possesso delle reti e il ricorso alla pubblicità.

Il senatore Picano prospetta l'opportunità di una unificazione in mano pubblica delle reti esistenti attraverso la creazione di una società concessionaria, anche alla luce dei seri problemi istituzionali che il possesso dei nuovi mezzi trasmissivi potrebbe sollevare. Nel ricordare altresì la carenza dei finanziamenti destinati dal disegno di legge finanziaria al settore delle telecomunicazioni, ne auspica un riassetto globale, per il quale il suo Gruppo sta affrontando un apposito disegno di legge.

Il senatore Mariotti condivide la necessità di creare un polo nazionale nel settore delle telecomunicazioni e prospetta l'esigenza di assicurare, nell'ambito di una normativa *anti trust* sull'emittenza, la proprietà dei mezzi di trasmissione da parte del settore pubblico.

Il senatore Dipaola manifesta le preoccupazioni del suo Gruppo circa il mancato rilascio della prevista autorizzazione alle emittenti estere.

Il senatore Ulianich chiede al ministro Mammi delle informazioni circa i tempi e gli oneri della commutazione elettronica in sostituzione di quella elettromeccanica. Dopo aver ribadito la necessità di disciplinare l'emittenza, prospetta quindi l'opportunità di regolamentare le emittenti straniere anche attraverso convenzioni con gli altri Stati; suggerisce di trasformare il canone di abbonamento in una tassa legata al possesso; sottolinea la necessità di combattere il formarsi di monopoli nel settore televisivo, che non può non appartenere al settore pubblico per la centralità che è destinato ad assumere nell'ambito dei mezzi di comunicazione.

Il senatore Visibelli segnala infine l'assoluta priorità del problema della pianificazione dell'uso delle frequenze.

Replica agli intervenuti il ministro Mammi il quale, dopo aver affermato che non può

fornire dati precisi circa i tempi di realizzazione e gli oneri effettivi connessi con gli investimenti da realizzare nel settore delle telecomunicazioni, alle quali sono attualmente destinati 34.000 miliardi per interventi ordinari e 10.000 miliardi per interventi straordinari, fa presente che sono stati predisposti tre progetti per la telefonia di base con riguardo a taluni centri urbani e tenendo conto dei problemi che inevitabilmente insorgeranno in occasione dei prossimi campionati di calcio.

Per quanto concerne la riforma del Ministero, che non è stata ancora affrontata a causa del carattere di urgenza assunto dal problema dell'emittenza televisiva, è convenuto che essa dovrà rispondere al principio di trasformare il Ministero in un organo di controllo e di indirizzo, liberandolo da incombenze di carattere gestionale e affidando la gestione delle reti ad un apposito ente o società a partecipazione statale, evitando però di deresponsabilizzare gli organi politici che sovrintendono all'erogazione dei servizi pubblici.

Dopo aver dichiarato che è impensabile una legge *anti trust* di carattere generale, osserva che non è illegittimo che un gruppo economico detenga dei mezzi di comunicazione di massa; occorre però assolutamente evitare che chi supera una certa soglia di influenza nel settore della carta stampata veda tale influenza ulteriormente accrescersi attraverso l'emittenza. Analogamente, con riguardo alla pubblicità, è necessario evitare che alcuni gruppi possano esercitare un potere di influenza indiretto (si dichiara al riguardo favorevole a che società concessionarie di un gruppo effettuino pubblicità quasi esclusivamente presso le emittenti di proprietà del gruppo stesso) e che l'emittenza risponda esclusivamente ad esigenze di carattere commerciale, pericolo dal quale occorre sottrarre soprattutto la RAI-TV.

Il ministro Mammi sottolinea quindi l'opportunità di unificare il canone di abbonamento e trasformarlo in una tassa su un pubblico servizio ed assicura infine un intervento del Governo sull'emittenza straniera al fine di evitare soprattutto tentativi di utilizzazione surrettizia della «diretta».

Il presidente Bernardi chiede al ministro Mammi di lasciare dei documenti alla Com-

missione al fine di esaminare più compiutamente la questione in un prossimo incontro.

Il senatore Giustinelli sollecita il ministro Mammi a riferire sull'attuazione della legge n. 30 del 1982. Il ministro Mammi si dichiara disponibile al riguardo e il presidente Bernardi assicura che si terrà conto della richiesta nel programma dei lavori.

La senatrice Senesi chiede infine informazioni più precise in ordine al fenomeno degli sfratti dei dipendenti postali, suggerendo di assumere iniziative analoghe a quelle messe in atto in passato per il personale delle Ferrovie dello Stato.

Il presidente Bernardi assicura il proprio interessamento al riguardo.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI E AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL DIRETTORE GENERALE DELL'ANAS SULLA GRANDE VIABILITÀ CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL SECONDO STRALCIO ATTUATIVO DEL PIANO DECENNALE

Il presidente Bernardi dà la parola agli intervenuti per una esposizione introduttiva.

Il ministro De Rose comunica di aver predisposto una relazione scritta che lascerà a disposizione dei commissari e prende quindi la parola il dottor Soreca, direttore generale dell'ANAS, per talune considerazioni di ordine preliminare.

Il dottor Soreca illustra anzitutto il quadro complessivo degli interventi previsti dal piano decennale della grande viabilità, dalla legge n. 526 del 1985 e dalla legge finanziaria per il 1987, ricordando come il piano decennale prevedesse un'area di priorità degli interventi (integralmente finanziata con le due leggi citate) ed un'area di inseribilità, da finanziare con legge finanziaria o con altri appositi provvedimenti: al riguardo fa presente che il secondo stralcio attuativo del piano prevede proposte di intervento per complessivi 18.000 miliardi nel triennio, per finanziare i quali si dovrà adottare un disegno di legge, utilizzando l'accantonamento contenuto nella legge finanziaria per il 1988.

Dopo aver dichiarato che il piano triennale 1979-1981 e il piano stralcio del 1982 sono ormai in una fase molto avanzata di realizzazione, si sofferma sulle gravi difficoltà operative incontrate dall'ANAS con riferimento in primo luogo alla fase dell'istruttoria: afferma

al riguardo che tra la redazione del progetto e l'avvio dell'appalto trascorrono in media due anni, dovendo l'Amministrazione acquisire una moltitudine di pareri urbanistici, paesaggistici e tecnici. Successivamente vi è la fase delle indagini geologiche, in relazione alla quale può sorgere l'esigenza di una modifica del tracciato, con ulteriori conseguenti ritardi.

Il dottor Soreca passa in esame quindi i ritardi e le difficoltà che si registrano nella fase dell'appalto, essendo l'ANAS tenuta ad una rigida applicazione della normativa comunitaria: in particolare si sofferma sull'obbligo di un'istruttoria analitica delle cosiddette offerte anomale (offerte con forti ribassi rispetto alla base dell'asta) che comporta un notevole dispendio di tempo per l'Amministrazione. Inoltre fa presente che, qualora l'Amministrazione voglia ricorrere al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ovvero ad un criterio sostanzialmente equivalente in sede di applicazione della legge n. 80 del 1987 concernente le concessioni, l'ANAS si trova a dover valutare caso per caso una serie complessa di criteri senza poter operare parametrizzazioni che semplificano la procedura.

Dopo aver altresì dichiarato che l'ANAS si è avvalsa con profitto della norma riguardante il ricorso a progettisti esterni per talune indagini (auspicando pertanto la proroga di tale norma), il dottor Soreca fa presente che si era rivelata positiva la normativa introdotta con recenti decreti-legge relativa ad un diverso trattamento delle offerte anomale e ad una modifica della legge n. 80 del 1987; al riguardo osserva che la reintroduzione di tale norma nella legge finanziaria 1988 poteva essere ritenuta positiva qualora però non fosse intervenuto un emendamento che ha reso ancora più difficile la situazione dell'Amministrazione, obbligandola a rispondere alle argomentazioni delle imprese che hanno presentato offerte anomale entro un termine assolutamente insufficiente. Dichiarando inoltre che, qualora non si intervenga legislativamente in modo adeguato sulle procedure di affidamento e di appalto, potrebbe diminuire drasticamente la capacità operativa dell'ANAS che è in grado attualmente di appaltare lavori ogni anno per circa 2.400 miliardi e tenendo conto invece della necessità di giungere alla cifra di 3.000-4.000 miliardi per corrispondere agli obiettivi del piano decennale.

Dopo aver ricordato che il ministro Zamberletti aveva assunto un'iniziativa interessante,

eventualmente da riprendere a livello legislativo, riguardante la convocazione a livello compartimentale di conferenze di servizio onde superare l'inerzia di amministrazioni tenute a dare parere, il dottor Soreca si sofferma sugli interventi previsti nel settore autostradale con particolare riguardo ai cosiddetti «fuori quota», sottolineando la difficoltà di talune società autostradali a garantire il proprio apporto finanziario in presenza di un'incertezza sulle tariffe da praticare, sottoposte annualmente al parere preventivo e vincolante del CIP. Sottolinea altresì i tempi lunghi e gli intoppi procedurali che si riscontrano per la proroga e la modifica delle concessioni.

Osservato altresì come il Parlamento abbia impegnato nel settore della viabilità consistenti disponibilità finanziarie, senza tuttavia aver modificato normative ormai obsolete, si sofferma in particolare sulla ripartizione dei 18.000 miliardi concernenti il secondo stralcio attuativo tra le diverse categorie di intervento, sottolineando in particolare i finanziamenti per la manutenzione straordinaria, l'accantonamento di somme per esigenze imprevedute dovute alle caratteristiche dei tracciati e rilevando infine come, dalla positiva esperienza degli interventi previsti dall'articolo 5 della legge n. 531 del 1982, potrebbe derivare un nuovo intervento legislativo volto a favorire la costruzione di assi di penetrazione nelle aree urbane.

Il presidente Bernardi dà la parola ai senatori per porre quesiti agli intervenuti.

Interviene per una proposta di tipo procedurale il senatore Lotti prospettando l'opportunità che una più puntuale discussione sui problemi della viabilità avvenga, data l'ora tarda, in altra seduta da convocarsi subito dopo le ferie natalizie.

La Commissione conviene sulla proposta del senatore Lotti e il dibattito continua con la formulazione di taluni quesiti da parte dei senatori.

Il senatore Lotti chiede al ministro De Rose quali sono i suoi intendimenti sulla questione del regime dei suoli (che richiederebbe un disegno di legge organico) e sul problema degli sfratti (che richiederebbe invece a suo avviso un urgente provvedimento di proroga); chiede altresì che i Gruppi parlamentari possano conoscere la bozza del disegno di

legge di riforma dell'equo canone di cui ha dato notizia la stampa.

Il senatore Covello chiede di sapere quali finanziamenti sono previsti nell'ambito del secondo stralcio attuativo per il Mezzogiorno e per la Calabria in particolare e se nel piano sono previste alcune varianti sul versante tirrenico della provincia di Cosenza; chiede se sia stata effettuata una verifica dei viadotti dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e della superstrada tirrenica in relazione alla sismicità delle zone del Pollino e dell'Alto Tirreno cosentino; domanda altresì chiarimenti circa il progetto della terza corsia dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e circa la supposta esistenza di un ulteriore progetto che vede coinvolti la società Autostrade e l'Ente Ferrovie dello Stato per la stessa terza corsia e per un nuovo tracciato ferroviario per l'alta velocità.

La senatrice Senesi chiede se è stato già elaborato il piano di emergenza per la sicurezza stradale che era stato preannunciato nella risposta ad una interrogazione in Assemblea e che dovrebbe essere in funzione prima della prossima stagione estiva.

Il senatore Visconti, dopo aver sollecitato la risposta a specifiche interrogazioni riguardanti l'Autostrada del Brennero e l'Autostrada della Cisa, chiede al ministro De Rose se interverrà nella discussione del disegno di legge finanziaria alla Camera per sollecitare un incremento degli accantonamenti da destinare al nuovo piano decennale per l'edilizia pubblica. Chiede altresì se il Ministro non intenda adottare provvedimenti urgenti sulla questione degli sfratti con particolare riguardo alle zone terremotate. Domanda infine chiarimenti circa i lavori che si dovrebbero intraprendere nel nodo autostradale di Battipaglia.

Il presidente Bernardi chiede chiarimenti circa la cancellazione degli stanziamenti dal secondo stralcio attuativo inerente il nuovo attraversamento appenninico.

Il senatore Pinna chiede di conoscere le ragioni che hanno condotto a concentrare gli interventi della viabilità statale in Sardegna in un'area estremamente circoscritta dell'isola, disponendone altresì alcuni, quali il collegamento Sorso-Castelsardo, non previsti dal piano. Chiede altresì come mai l'ANAS non

proceda a strette consultazioni con la regione Sardegna nel predisporre i piani di intervento.

Il senatore Mariotti, rilevata l'importanza degli interventi di viabilità anche sul territorio urbano, domanda chiarimenti circa i lavori sull'Aurelia nel tratto Sarzana-Borghetto Vara.

Il senatore Visca fa presente anzitutto che, successivamente alla stesura del piano decennale, si sono verificati significativi mutamenti nel sistema dei trasporti e che quindi occorre valutare organicamente tutti gli interventi per evidenziare possibili incongruenze. Sottolinea altresì la situazione di abbandono che si è verificata nella parte meridionale del Piemonte per quanto riguarda la viabilità, rilevando pertanto la necessità di idonei interventi. Il presidente Bernardi prospetta l'opportunità che ai quesiti specifici riguardanti la viabilità il direttore generale dell'ANAS possa rispondere inviando un testo scritto. Su tale proposta conviene la Commissione.

Ha quindi la parola il ministro De Rose per taluni chiarimenti di ordine generale.

Il Ministro dei lavori pubblici fa presente che uno schema di disegno di legge di riforma del regime dei suoli è all'esame di un'apposita commissione di esperti; successivamente su tale testo saranno avviate consultazioni con le forze politiche. Dichiarò inoltre che sta predisponendo un provvedimento urgente concernente la situazione degli sfratti e assicura che invierà alle forze politiche la bozza del disegno di legge di riforma dell'equo canone.

Dopo aver altresì dichiarato che vi è l'impegno del Ministero a predisporre un piano per

la sicurezza stradale in tempo utile prima della prossima stagione estiva, fa presente che sono in corso consultazioni nella maggioranza in relazione agli stanziamenti per il nuovo piano decennale per l'edilizia residenziale pubblica.

Il presidente Bernardi avverte quindi che il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici e sull'audizione del Direttore generale dell'ANAS si svolgerà in una seduta da tenersi successivamente alle festività natalizie.

IN SEDE DELIBERANTE

«Sanatoria dei rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge non convertiti in legge recanti misure urgenti per la disciplina e la decongestione del traffico urbano e per la sicurezza stradale» (514)

(Discussione)

Riferisce alla Commissione il presidente Bernardi il quale fa presente che il disegno di legge intende sanare i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge sulle cosiddette «supermulte» che il Parlamento non ha convertito in legge, evitando che i Comuni siano costretti al rimborso di talune somme ai cittadini. Raccomanda l'urgente approvazione del provvedimento.

Non essendovi intervenuti nella discussione generale e non essendo stati presentati emendamenti, viene quindi posto ai voti e approvato all'unanimità il disegno di legge nel suo articolo unico.

La seduta termina alle ore 13,30.

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE
AGROALIMENTARE (9^a)**

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1987

11^a Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

La seduta inizia alle ore 10,40.

PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA SUL SETTORE AGROALIMENTARE

Il presidente Carta, premesso che le recenti modifiche regolamentari hanno portato alla piena attribuzione alla 9^a Commissione agricoltura delle competenze relative all'industria di trasformazione dei prodotti agricoli - in corrispondenza al moderno consolidato concetto di stretto rapporto di interdipendenza nella filiera agroalimentare dell'economia dei nostri tempi - sottolinea l'esigenza - già emersa nella seduta del 21 ottobre - che la Commissione, nell'esercizio delle sue nuove competenze, parta con una preliminare indagine conoscitiva che le consenta di delineare, tenendo conto dell'evoluzione degli ultimi anni, il quadro aggiornato della situazione in cui si trova il settore agroalimentare, con la ricognizione delle problematiche attuali e l'indicazione del *trend* e delle prospettive esistenti a medio termine sul piano interno ed internazionale. Propone quindi formalmente che la Commissione svolga detta indagine conoscitiva sul settore agroalimentare.

Segue un dibattito.

Il senatore Vercesi considera l'iniziativa valida ed urgente, trattandosi di un settore portante per livelli di reddito e di occupazione; l'indagine attraverso audizioni e sopralluoghi dovrebbe, egli aggiunge, portare a conseguenziali iniziative sul piano normativo, tenendosi in particolare conto dei collegamenti fra

produzione, trasformazione e commercializzazione, e del ruolo svolto dalla cooperazione.

Il senatore Cascia - nel ribadire il parere favorevole dei senatori comunisti - si dice d'accordo con il senatore Vercesi sull'importanza e l'urgenza dell'indagine stessa, il cui programma dovrebbe essere definito in sede di Ufficio di Presidenza. Aggiunge quindi l'esigenza che vengano dapprima sentite le organizzazioni agricole, anche in considerazione dell'apporto che queste possono dare ai fini della programmazione delle successive audizioni; si chiede inoltre se non sia opportuno avvalersi anche della consulenza di un organismo scientifico e sottolinea l'utilità di disporre di documentazione raccolta dal Servizio studi.

Il senatore Mora, nel concordare sull'utilità che ci si avvalga di un istituto di ricerca, fa osservare che, per quanto attiene al metodo da seguire nei lavori dell'indagine, bisognerà contare non su quanto potrà essere suggerito dalle organizzazioni ascoltate bensì sull'apporto che potrà dare ciascun membro della Commissione; a questo scopo il prossimo periodo di pausa dei lavori parlamentari consentirà che si approfondiscano le questioni e si recepiscano opportuni suggerimenti. Auspica quindi, in ordine ai rapporti tra produzione agricola e trasformazione, che venga presto definita la normativa sugli accordi interprofessionali.

Il senatore Margheriti evidenzia l'opportunità di valutare intanto gli elementi che sono emersi nell'indagine condotta dalla Commissione industria sull'internazionalizzazione delle imprese. Successivamente bisognerà, egli aggiunge, approfondire i vari aspetti e definire un programma in sede di Ufficio di Presidenza.

La Commissione accoglie quindi la proposta di indagine conoscitiva sul settore agroalimentare, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento.

Il senatore Vercesi viene incaricato di svolgere le funzioni di relatore e di predisporre, per sottoporlo all'ufficio di Presidenza, uno schema di programma di audizioni dei rappre-

sentanti degli organismi pubblici e privati operanti nel settore agroalimentare e di visite ad alcune delle strutture produttive maggiormente significative. Il programma sarà poi sottoposto all'assenso del Presidente del Senato.

PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA SULL'IPPICOLTURA

Il presidente Carta premette che in più occasioni ci si è trovati di fronte all'urgenza di esprimere dei pareri sulle nomine presso enti preposti al settore ippico, senza che i parlamentari avessero avuto preventivamente elementi di conoscenza su tutto il settore nel quale i predetti enti sono chiamati ad operare, pur trattandosi di un comparto di notevole importanza sia per quanto riguarda il nostro deficit agroalimentare, sia per quanto attiene alle possibilità offerte dall'allevamento nelle aree interne. Una indagine conoscitiva su questo specifico comparto, prosegue il presidente Carta, può essere di grande aiuto ai fini dell'individuazione delle problematiche di questa attività produttiva, delle potenzialità di sviluppo e delle necessarie linee di intervento pubblico.

Su detta proposta si dice favorevole il senatore Diana, il quale rileva come il comparto sia rimasto piuttosto trascurato e retto da una normativa che risale al periodo prebellico, quando il cavallo era considerato semplicemente un animale da tiro e non da carne o da corsa. Lo stesso bilancio consistente dell'UNIRE dovrebbe permettere di operare adeguatamente per l'incremento e lo sviluppo di questo tipo di allevamento animale. L'indagine conoscitiva, egli conclude, potrà consentire di affrontare e risolvere i vari problemi di carattere normativo, tributario ed economico-produttivo.

Il senatore Cascia si dice anche egli favorevole allo svolgimento dell'indagine.

La Commissione approva quindi la proposta di svolgere una indagine conoscitiva sulla ippicoltura, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento.

Il senatore Diana è infine incaricato di svolgere le funzioni di relatore e di predispor-

re uno schema di programma di audizioni e di eventuali sopralluoghi da sottoporre all'Ufficio di Presidenza. Sul programma si chiederà quindi l'assenso del Presidente del Senato.

PROPOSTA DI ISTITUIRE UNA SOTTOCOMMISSIONE DI STUDIO DEGLI AFFARI COMUNITARI

Il presidente Carta sottolinea come sia di viva attualità il problema del finanziamento della politica agricola comune, e degli «stabilizzatori» agricoli del bilancio comunitario. A fronte di enormi spese per le eccedenze agricole sono già venuti meno per il 1987 6.000 miliardi nelle casse del FEOGA necessari a garantire i prezzi per i mesi di novembre e di dicembre e si è dovuto ricorrere ad un'anticipazione da parte degli Stati membri. Resta, prosegue il presidente Carta, il problema di come procedere per il bilancio del nuovo anno e per i successivi esercizi finanziari.

Di questi problemi (cui si è riferito l'incontro organizzato recentemente a Montecitorio con la partecipazione della Commissione bilancio del Parlamento europeo) e di tutti gli altri problemi connessi all'entrata in vigore dell'Atto unico europeo, con particolare riferimento al documento Delors (87/452), avrebbe dovuto occuparsi il vertice di Copenaghen, che ha registrato divergenze di vedute e rinviato il tutto al prossimo anno.

In questo quadro, prosegue il presidente Carta, appare opportuno che la Commissione si doti di un organismo permanente: una Sottocommissione di studio degli affari comunitari che esamini le principali problematiche che si pongono sul piano comunitario e riferisca alla Commissione con eventuali opportune proposte avvalendosi degli strumenti previsti dal Regolamento.

Il Presidente aggiunge che, per quanto riguarda le richieste comunicazioni dei Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura sui problemi da trattare al Consiglio europeo, egli ha avuto la piena disponibilità dei due membri del Governo e che la convocazione, a tale scopo, della Commissione non è stata possibile essendo in corso la sessione di bilancio. Resta comunque la disponibilità dei due Ministri.

Si apre quindi un dibattito.

Il senatore Vercesi considera estremamente interessante la proposta di istituire una Sottocommissione che esamini preventivamente la materia comunitaria facilitando in tal modo i lavori della Commissione.

Il senatore Diana consente sulla proposta osservando come da sempre si sia stati un po' perplessi di fronte ad un sistema che scavalca i Parlamenti nazionali. La Sottocommissione proposta può rendere più agevole l'intervento della Commissione nell'affrontare i problemi della politica agricola comune, così come ha fatto nella relazione, a suo tempo trasmessa all'Assemblea su tale materia, le cui indicazioni, peraltro, non hanno avuto concreto seguito, rendendo più difficili i tagli che oggi gli organi comunitari propongono.

Evidenziato quindi il cambiamento avvenuto nei rapporti dare-avere dell'Italia rispetto al bilancio comunitario, il senatore Diana ribadisce l'utilità di un organismo che preventivamente esamini ed approfondisca i problemi comunitari, e conclude ribadendo l'importanza di avere come interlocutori i Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura prima che si arrivi al previsto Consiglio europeo di febbraio, evitando che il Parlamento venga messo di fronte al fatto compiuto, come spesso è avvenuto finora.

Il presidente Carta assicura che rinnoverà l'invito ai Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e ribadisce l'utilità di un ristretto gruppo di studio delle questioni comunitarie.

Il senatore Cascia ritiene importante la proposta avanzata dal Presidente, che dovrebbe, comunque, porla preventivamente all'ordine del giorno della Commissione.

Fa quindi presente la necessità che in questa materia si tenga conto delle competenze delle Regioni, delle prospettive di riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e della esigenza di chiarire le stesse funzioni della giunta per gli affari europei.

Il senatore Cascia ribadisce quindi le necessità di avere al più presto un incontro con i Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura per ottenere elementi di valutazione sul vertice di Copenaghen e sulle prospettive e linee d'azione del Governo italiano nel prossimo vertice.

Il senatore Diana precisa che il compito della Sottocommissione di studio è limitato

alla politica agricola e non a tutto l'arco della politica comunitaria.

Il senatore Mora, premesso che l'esigenza prospettata dal presidente Carta ha un suo fondamento di fronte alla necessità di non restare spettatori nell'incalzare degli eventi comunitari, si chiede se una tale iniziativa (che non si sente per adesso di approvare nè di respingere) sia sufficiente; egli evidenzia, poi, l'importanza di avere validi interlocutori sul piano comunitario e di accertare quali concrete possibilità esistano per incidere sul processo di formazione della normativa comunitaria.

Il senatore Vercesi considera anche egli necessario l'incontro con i due Ministri; evidenzia come effettivamente l'Italia debba affrontare forti difficoltà nell'attuazione di regolamenti e di direttive alla cui definizione non ha dato il proprio specifico apporto. Ma proprio per queste considerazioni, egli aggiunge, è utile che un apposito organismo approfondisca le varie problematiche e stimoli, le iniziative della Commissione.

Il senatore Calvi ritiene necessario che nella emanazione della normativa riguardante l'agricoltura il Parlamento italiano sia in stretto collegamento con i propri rappresentanti sul piano comunitario. Condivide le preoccupazioni espresse dal senatore Mora circa la reale incidenza di una Commissione parlamentare sul processo di formazione della volontà comunitaria. Dettosi quindi preoccupato di evitare che la Sottocommissione svolga uno scarso ruolo, conclude auspicando che la proposta formulata venga adeguatamente approfondita in tutte le sue implicazioni.

Il senatore Diana, premesso che i poteri del Parlamento nazionale sono da considerare, per quanto riguarda l'agricoltura, in relazione al passaggio di competenze operato per mezzo del trattato di Roma, evidenzia la necessità che il Parlamento stesso (così come si fa in Gran Bretagna ed in altri Stati della Comunità) manifesti le proprie valutazioni ed indicazioni sui vari problemi prima che il suo Esecutivo prenda posizione a livello comunitario. È in tale quadro che va vista, a suo avviso, l'utilità che la Commissione agricoltura del Senato, avvalendosi anche di un apposito suo organismo di studio, svolga tutte le necessarie funzioni di impulso, di stimolo e di indirizzi

che ritiene necessari a tutela del settore agricolo.

Il presidente Carta nell'esprimere gratitudine per l'ampio rilievo dato alla sua proposta sottolinea la differenza di compiti tra le Commissioni permanenti e la Giunta per gli affari europei, assicurando quindi che la proposta stessa sarà formalmente inclusa all'ordine del giorno della Commissione per ulteriori approfondimenti.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

«Schema di decreto delegato attuativo di quindici direttive comunitarie concernenti gli alimenti per animali»

(Parere al Ministro per il coordinamento delle politiche coluntarie ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 183)

Il senatore Calvi riferisce favorevolmente alla Commissione precisando che si tratta di esprimere parere sui decreti legislativi che il Governo ha predisposto, a seguito della legge di delega del 16 aprile 1987 n. 183, per l'attuazione di 15 direttive, incluse nell'elenco B della citata legge, riferentisi alla produzione dei mangimi semplici e composti. L'attuazione di dette direttive, prosegue il relatore Calvi, rende necessario apportare modifiche alla vigente legislazione costituita dalla legge 15 febbraio 1963 n. 281, modificata dalla legge 8 marzo 1968, n. 399.

Passando quindi ad illustrare le singole modifiche, il relatore si sofferma in particolare sulla norma che prevede la concessione, dalla data di entrata in vigore del decreto delegato, di un periodo di tre mesi per l'adeguamento

della produzione alle norme in esso previste e di 18 mesi per lo smaltimento delle giacenze dei prodotti, degli imballaggi o confezioni conformi alla normativa vigente prima di tale data. Detti termini, egli aggiunge, dovrebbero essere portati rispettivamente a 6 e 24 mesi.

Il senatore Cascia interviene quindi per chiedere chiarimenti su come si intenda ulteriormente procedere nell'esame del decreto delegato.

Il senatore Diana, premessa l'urgenza che l'Italia recepisca le direttive in questione, esprime un giudizio favorevole sul decreto delegato esprimendo riserve per quanto attiene all'articolo 2 (occorrerebbe, a suo avviso, parlare separatamente di mangime composto completo e di mangime composto complementare) e per quanto attiene alla prevista soppressione del concerto con i Ministri dell'agricoltura e della sanità prevista negli articoli dal 4 all'8: soppressione che non può certamente condividersi.

Il senatore Vercesi si dice favorevole allo schema di decreto delegato con le modifiche proposte dal relatore Calvi e dal senatore Diana.

Il senatore Cascia ribadisce l'opportunità che non si definisca oggi il parere da esprimere e che il relatore trasmetta ai Gruppi uno schema di parere sul quale i Gruppi stessi trasmetteranno le proprie osservazioni entro martedì della prossima settimana.

La Commissione dà quindi incarico al relatore Calvi di predisporre il parere tenendo conto delle osservazioni che gli faranno pervenire i Gruppi così come indicato dal senatore Cascia.

La seduta termina alle ore 12,30.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1987

23^a Seduta

Presidenza del Presidente

CASSOLA

Intervengono i ministri del turismo e dello spettacolo Carraro, dell'ambiente Ruffolo e il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Ricciuti.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Franco Viezzoli, presidente dell'Enel, accompagnato dal dottor Umberto Belelli, dall'ingegner Dario Merluzzi, dal ragioniere Franco Perna, dall'avvocato Filomeno Pometti, dal dottor Giorgio Tamberlani e dal professor Franco Velonà.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

«Norme per il funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo» (378), d'iniziativa dei senatori Fontana ed altri
(Rinvio dell'esame)

Il presidente Cassola informa la Commissione di aver ricevuto una lettera dal Ministro del turismo e dello spettacolo, relativa al disegno di legge in esame: essendo il Ministro presente, gli dà senz'altro la parola.

Il ministro Carraro afferma che il Governo conta di elaborare in tempi brevi un proprio disegno di legge, sulla base di contatti che sono già in corso con le Regioni e con gli operatori turistici; conferma l'esigenza di una riforma dell'ENIT, paralizzato oltre tutto dalla difficoltà di riunire il Consiglio di amministrazione. Invita la Commissione, in attesa del

disegno di legge del Governo, a sospendere l'esame.

Il relatore Vettori ricorda che il disegno di legge in esame riproduce un testo votato dal Senato nel gennaio del 1987 (atti Senato 728, 1019, 1117 in un testo unificato). La richiesta di ricorrere alla procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento è stata presentata entro i termini regolamentari, e sarà prossimamente esaminata dall'Assemblea del Senato. Egli si dichiara peraltro convinto che il Governo possa migliorare il disegno di legge, eventualmente presentando emendamenti anziché un disegno di legge distinto.

Il senatore Galeotti ricorda le perplessità espresse dal Ministro in ordine alla riforma dell'ENIT, in occasione dell'esame del bilancio di previsione; afferma che la riforma dell'ENIT del 1981 è sostanzialmente fallita e che il disegno di legge in esame, che pur costituisce un tentativo di miglioramento, non presenta reali contenuti innovativi rispetto a quel testo. Egli auspica che il Governo sia in grado di presentare, entro gennaio, un proprio disegno di legge o propri emendamenti al disegno di legge in esame; l'Ente deve comunque essere riformato in modo da diventare un'Agenzia, che sia realmente l'espressione delle Regioni e degli operatori del settore, e che sia in grado di funzionare meglio di oggi. Conviene sulla proposta di rinviare l'esame del disegno di legge in titolo.

Il Presidente prende atto del consenso della Commissione sulla proposta di rinvio. Il senatore Aliverti precisa che il Gruppo democratico cristiano ritiene che il Governo non debba contrapporsi con un proprio disegno di legge a quello ora in esame ma debba limitarsi ad intervenire con propri emendamenti. Il Presidente osserva che questa motivazione (che personalmente non condivide, pur essendo firmatario del disegno di legge n. 387) non osta al rinvio dell'esame.

L'esame è quindi rinviato.

«Norme sulla protezione dei cittadini e dell'ambiente contro gli alti rischi delle attività industriali e produttive» (292), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

«Controllo dei rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali» (406), d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri
(Esame e rinvio)

Il senatore Cuminetti riferisce sui disegni di legge in titolo, ricordando l'attività già svolta dalla Commissione nel corso della IX legislatura, che non potè essere portata a termine a causa dell'anticipato scioglimento delle Camere.

Egli sottolinea in primo luogo che lo sviluppo economico pone problemi sempre più complessi, anche sotto il profilo della sicurezza: in ogni caso, l'opinione pubblica deve rendersi conto della necessità di un approccio razionale a questo problema, nel senso della massima possibile riduzione del rischio, e non di una sua impossibile eliminazione. La ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica possono dare importanti contributi in questa direzione. Ciò che conta, è che ci si muova in una logica di proposte positive, e non di divieti.

Il relatore ricorda come l'Italia non abbia ancora recepito due importanti Direttive della Comunità europea, riguardanti rispettivamente i rischi industriali e la valutazione di impatto ambientale; nel frattempo, in sede comunitaria già maturano nuovi orientamenti, relativi tra l'altro all'inserimento del rischio nucleare nello stesso sistema di sicurezza. Egli ricorda inoltre come la legge n. 183 del 1987 abbia conferito al Governo una delega legislativa ai fini dell'attuazione della Direttiva del 1982 sui rischi industriali. Si tratta di una questione complessa, che investe le competenze di più Ministeri, per non parlare delle Regioni; a suo parere, è preferibile un coinvolgimento diretto del Parlamento nell'elaborazione della nuova normativa.

Il relatore illustra quindi le linee generali dei disegni di legge in titolo, i quali prevedono entrambi la costituzione di una nuova struttura amministrativa, raccordata (con formule diverse) alla Presidenza del Consiglio, ed incaricata del coordinamento delle strutture già esistenti.

Ha quindi la parola il ministro Ruffolo che informa la Commissione dell'azione già intrapresa dal Governo per la predisposizione di uno schema di decreto delegato per i grandi rischi industriali; egli invita pertanto la Commissione a stralciare la parte relativa al recepimento della Direttiva del 1982.

Il senatore Baiardi ritiene opportuna la presentazione di un disegno di legge del Governo, ed il rinvio, in attesa di esso, dell'esame dei disegni di legge d'iniziativa parlamentare. Il senatore Aliverti chiede chiarimenti in ordine alla richiesta di stralcio formulata dal Ministro, e ricorda il lavoro già fatto nel corso della precedente legislatura. Non si oppone alla richiesta di rinvio, pur riservandosi (a nome del Gruppo democratico cristiano) di valutare meglio la questione.

Il relatore Cuminetti ribadisce la sua perplessità di fronte alla delega, con particolare riferimento al vincolo di cui all'articolo 16 della legge n. 183 del 1987, che impegna il Governo ad avvalersi soltanto delle strutture amministrative esistenti. A suo giudizio, la complessità della questione sconsiglia il ricorso ad un decreto delegato, anche se non sono ancora decorsi i termini per l'esercizio della delega. Egli rileva come sia cambiata la posizione del Governo, che nella precedente legislatura aveva presentato un proprio disegno di legge (atto Senato 1871).

Il sottosegretario Ricciuti afferma che la ricezione delle Direttive comunitarie richiede la collaborazione fra Governo e Parlamento, ed auspica la presentazione di un disegno di legge governativo, munito della necessaria copertura finanziaria.

Il ministro Ruffolo precisa che il Governo non si oppone all'intervento del Parlamento, ed è consapevole dei limiti della delega; pur essendo apprezzato ogni contributo, egli esprime il timore che la ricerca del meglio determini ulteriori ritardi nella ricezione delle Direttive comunitarie. Egli ricorda che la delega legislativa nasce da una deliberazione del Parlamento, e che l'esercizio della delega è, di fronte a questa deliberazione, un atto dovuto.

Il presidente Cassola, nel prendere atto del consenso in ordine all'opportunità di sospendere l'esame, afferma che il problema dei

grandi rischi industriali non è un problema di ordinaria amministrazione. Il Parlamento non deve rendersi colpevole di una inadempienza, che può essere rischiosa: siamo - egli afferma - su una polveriera. Pertanto auspica un rapido *iter* della nuova normativa.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 10,40, è ripresa alle ore 11.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE E LE CONCENTRAZIONI INDUSTRIALI: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ENEL

Riprende l'indagine, sospesa nella seduta del 3 dicembre.

Il presidente Cassola ricorda che la seduta si svolge con la pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento e, dopo una breve introduzione, dà la parola al Presidente dell'Enel.

Il dottor Viezzoli afferma innanzitutto che l'internazionalizzazione delle imprese rappresenta un obiettivo irrinunciabile nella strategia di un sistema industriale che intenda competere con la concorrenza in mercati sempre più ampi, non solo in termini economici ma anche tecnologici. L'internazionalizzazione, infatti, non significa soltanto presenza commerciale sui mercati esteri ma soprattutto maggiore capacità di collaborazione nei settori trainanti dei diversi paesi ove si manifestano i caratteri di competitività economica, validità tecnica, affidabilità e sicurezza.

La realizzazione di un mercato unico europeo nel 1992 costituisce uno stimolo ulteriore per evitare rischi di emarginazione: esso dovrebbe dar luogo allo sviluppo di alleanze industriali e di una progressiva razionalizzazione che, specie nel settore delle forniture pubbliche, potrebbe sfociare in aziende plurinazionali, suscettibili di superare un contesto segnato dai mercati interni protetti e dalle esportazioni sovvenzionate da aiuti pubblici. I processi di integrazione in atto possono inoltre garantire all'industria europea maggiore efficienza e competitività anche rispetto ai concorrenti americani e giapponesi. Le concentrazioni industriali in taluni casi appaiono una

strada pressochè obbligata, imposta dalle dimensioni del mercato e dall'esigenza di conseguire risultati in tempi relativamente brevi. Esse, peraltro, potrebbero recare benefici non soltanto sul piano tecnico ed economico ma anche sul piano della stabilità economica e finanziaria.

L'apertura dei mercati pubblici, quindi, comporta la rimozione di situazioni nazionali oligopolistiche: un committente pubblico quale è l'Enel avrebbe a disposizione più interlocutori di dimensione europea. Ciò è positivo, purchè non siano introdotte norme penalizzanti le imprese di un paese rispetto a quello di altri Stati.

Il dottor Viezzoli passando a un esame della situazione italiana rileva lo sviluppo più lento dell'industria nazionale rispetto a quella europea, statunitense e giapponese specie per quanto riguarda il progresso tecnologico, la velocità di adattamento alle nuove condizioni e il processo di internazionalizzazione. Si avverte, infatti, la carenza di una politica industriale adeguata, soprattutto nei settori più avanzati ma anche in quelli più tradizionali, che dovrebbe essere fondata non già sui sussidi finanziari o sul controllo dei tassi di cambio in difesa della struttura esistente bensì su stimoli alle produzioni innovative con elevato tasso di innovazione tecnologica.

Le imprese italiane, da parte loro, dovrebbero evitare di orientarsi verso posizioni di oligopolio nel ristretto mercato nazionale, favorendo una strategia aperta verso l'internazionalizzazione delle proprie attività, e programmando strategie di sviluppo con l'apertura dei mercati pubblici europei la quale, se attuata nei tempi previsti e senza eccezioni di sorta, costituirà un momento di verifica delle capacità industriali nazionali. L'Enel, per la posizione che occupa nel sistema economico e per l'incidenza delle sue commesse, vede con favore i processi di internazionalizzazione in corso che potrebbero sostenere ulteriormente il processo di sviluppo della economia italiana.

Il dottor Viezzoli, quindi, si sofferma analiticamente su alcuni aspetti di politica industriale dell'Enel e sul suo ruolo nel contesto nazionale dove la natura tecnica degli interventi e l'entità degli investimenti nel settore elettrico gli conferiscono una posizione di

assoluto rilievo, anche in vista della scadenza comunitaria del 1992. In tale ottica l'Enel ha in corso stretti contatti con organismi internazionali (UNIPED e CEEP) per una valutazione della ricaduta sui propri criteri di committenza. Il Presidente dell'Enel sottolinea quindi come le committenze dell'Ente abbiano sull'industria ricadute che appaiono tanto più significative quanto più l'Ente è impegnato direttamente in progetti internazionali per realizzazioni congiunte con altri enti elettrici. La legge istitutiva dell'Enel, peraltro, impedisce la costituzione di società o l'assunzione di partecipazioni: per quanto riguarda l'azione all'estero o con società estere tale divieto riguarda ogni attività ad eccezione di quelle riferite all'esportazione o importazione di energia elettrica ovvero di progettazione, costruzione ed esercizio dei relativi impianti di trasporto. Tale situazione limita drasticamente le ricadute dell'azione promozionale dell'Enel all'estero nei riguardi della industria elettromeccanica italiana: la rimozione di tale divieto recherebbe un consistente contributo al rilancio del precesso di internazionalizzazione dell'industria nazionale.

Il Presidente dell'Enel, dopo aver dato conto delle posizioni degli enti elettrici europei in merito all'applicazione dell'atto unico, avverte il rischio di una situazione nella quale si potrebbe creare situazioni di privilegio per pochi con scarsa redditività e rapido deterioramento qualitativo del servizio in luogo di uno stimolo alla concorrenza con beneficio dei consumatori; segnala inoltre il timore che le proposte di direttiva rese note dalla Commissione possano appesantire le procedure di assegnazione, determinando riflessi negativi sugli enti committenti.

Avviandosi alla conclusione egli ribadisce la necessità di rivedere rapidamente l'attuale legge istitutiva dell'Enel consentendo la realizzazione di forme associative o societarie con le industrie costruttrici che partecipano a gare internazionali in modo da creare positive ricadute sul grado di internazionalizzazione dell'industria italiana.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore Gianotti chiede come saranno

modificati i rapporti dell'Enel con altri soggetti pubblici europei in vista della scadenza del 1992; domanda inoltre un giudizio sull'eventuale revisione normativa in materia di autoproduttori e riproduttori di energia, quali siano gli intenti dell'Enel nel processo di riconversione in atto e quali forme di coordinamento l'Enel intenda adottare nei confronti dell'ENI.

Il dottor Viezzoli avverte preliminarmente che nel 1992 ci sarà il rischio concreto di nuove distorsioni nel mercato in quanto l'attuale tendenza di rapporti tra enti non lascia spazio a relazioni tra questi e la committenza; le grandi industrie italiane, inoltre, rischiano di non essere al passo con quelle straniere che procedono a ritmi sempre più serrati verso le concentrazioni; ritiene inoltre che la dipendenza dall'estero potrà essere attenuata proponendo al mercato prodotti a prezzi competitivi; chiarisce che l'Enel non è contrario alla permanenza di autoproduttori, atteso che sono allo studio ipotesi di utilizzazione della produzione esuberante di energia dei privati connessa al minore fabbisogno delle loro attività. Precisa infine che l'ENI ha fornito nel 1987 6 miliardi di metri cubi di gas metano e che i rapporti tra gli enti sono di normale collaborazione.

Il senatore Perugini domanda notizie sull'occupazione direttamente impiegata dall'Enel e su quella indotta, con particolare riferimento al Mezzogiorno; chiede infine maggiori chiarimenti sulle modalità di promozione dell'industria italiana all'estero connessa alla scadenza comunitaria del 1992.

Il dottor Viezzoli stima che l'occupazione indotta dalle attività dell'Enel sia pari a circa 140 mila addetti, a fronte di 114 mila dipendenti; nel Mezzogiorno l'Ente ha impiegato sulla rete distributiva, che è pari al 30 per cento di quella nazionale, il 48 per cento dei 2000 miliardi destinati al miglioramento dell'intera rete. L'Enel, inoltre, è propenso a favorire la promozione all'estero anche nel rispetto dei limiti legislativi precedentemente richiamati: al riguardo ha svolto qualificate consulenze in collaborazione con il Dipartimento per la cooperazione e lo sviluppo del Ministero degli affari esteri, rilevando nell'oc-

casione una eccessiva frammentazione delle imprese italiane che ne ostacola l'espansione all'estero.

Riferisce infine sulle collaborazioni avvenute nell'ambito dell'UNIPEDE.

Il presidente Cassola chiede un giudizio sulla adozione di norme antimonopolistiche e sul grado di tutela del consumatore italiano nei confronti dell'Enel; domanda inoltre una valutazione sulla scadenza del 1992 e sulla situazione di monopolio in cui si trova l'Enel nella sua veste di compratore.

Il dottor Viezzoli non ritiene affatto necessaria una legislazione antimonopolistica, specie a fronte della completa liberalizzazione del mercato europeo. Afferma quindi che il consumatore italiano è sufficientemente tutelato sia dalle procedure amministrative, che determinano gli incrementi o i decrementi tariffari, sia dal controllo del Parlamento, che si esercita non soltanto sul Piano energetico nazionale ma anche sui programmi dell'Enel: al riguardo sottolinea che il servizio dell'Ente si qualifica tra i migliori nel mondo, non soltanto perchè è arrivato a servire il 99,5 per cento degli utenti potenziali ma anche perchè i prezzi e le tariffe sono scesi in Italia - caso unico al mondo - del 18 per cento in termini reali.

Il dottor Viezzoli conferma il peso decisivo che la domanda dell'Enel ha rispetto all'industria termoelettromeccanica nazionale; ricorda che l'Enel si è preoccupato di rafforzare questo settore, sostituendo il vecchio metodo del frazionamento delle commesse con un metodo di commesse più ampie, che ha favorito la trasformazione dell'industria italiana da produttrice di componenti in produttrice di processi.

Egli rileva che l'unificazione dei mercati europei ha fatto dei reali passi in avanti: questo comporta una maggiore presenza delle imprese straniere sul mercato italiano, nonché una loro forte spinta per l'ingresso nello specifico mercato del settore.

Il senatore Aliverti esprime consenso alla relazione introduttiva del dottor Viezzoli; ricorda come il mercato italiano, che conobbe negli anni '70 un vivace dibattito sulla competizione fra imprese e fra filiere, sia oggi caratterizzato dal blocco della domanda interna. Egli chiede quale sia il punto di vista

dell'Enel in ordine all'ipotesi di concentrazione del settore, anche con riferimento agli appalti internazionali. Egli chiede che sia chiarita l'ipotesi, presente nella relazione introduttiva del dottor Viezzoli, di forme associative tra Enel e imprese nel contesto di gare internazionali. Egli chiede infine perchè l'Enel rinunci (a differenza delle imprese private) ad intervenire sui *mass-media* e sulla pubblica opinione, per migliorare la propria immagine.

Il dottor Viezzoli sottolinea in primo luogo la permanente importanza degli investimenti dell'Enel, che, nonostante l'arresto del settore nucleare, ha in corso la costruzione di impianti per 11 mila megawatt di potenza. Egli conferma lo sforzo dell'Enel per il consolidamento dell'offerta, pur segnalando come questo sforzo incontri dei limiti nella necessità di non emarginare le imprese meridionali, o addirittura di privilegiare (sulla base di convenzioni con gli enti locali) le imprese locali in relazione a determinate forniture.

Per quanto riguarda il rapporto con i *mass-media*, egli ricorda che anni addietro i dirigenti dell'Enel furono sottoposti a procedimenti penali, per aver pubblicato inserzioni a pagamento sulla stampa intese a rettificare determinate informazioni. D'altra parte, egli ricorda, l'Enel deve produrre energia, e non è compito suo intervenire nel dibattito a favore dell'uno o dell'altra fonte energetica, trattandosi di scelte che competono alle forze di governo.

Per quanto riguarda le eventuali associazioni con imprese private, egli ricorda, a titolo di esempio, che l'Enel (il cui prestigio internazionale è alto) è stato recentemente richiesto di una importante consulenza dal Governo cinese in ordine ad un colossale progetto idroelettrico. Se l'Enel potesse costituire *joint ventures* con le imprese termoelettromeccaniche italiane, le *chances* di queste ultime nei relativi appalti sarebbero molto maggiori; non essendo ciò possibile, l'Enel fornirà la sua consulenza al Governo cinese, ma i relativi appalti potranno essere dati ad imprese straniere.

Il senatore Gianotti, prendendo atto della ostilità del dottor Viezzoli all'ipotesi di una legislazione italiana *antitrust*, ricorda che all'estero esistono invece dei controlli sulle

concentrazioni e sull'ingresso dei capitali stranieri. Egli lamenta che i consumatori siano privi di una sede istituzionale di tutela (al di là di quella politica). Il dottor Viezzoli precisa che i controlli esistenti all'estero riguardano principalmente l'ingresso di capitali stranieri. Afferma che non è facile individuare una sede istituzionale per la tutela dei consumatori, rivendicando peraltro all'Enel il merito di una politica nei confronti degli utenti ben diversa da quella delle società elettriche esistenti prima della nazionalizzazione del 1962.

Il presidente Cassola afferma in primo luogo che il problema del servizio pubblico costituisce un elemento importante nel quadro della polemica sulla legislazione *antitrust*. Lamenta (precisando che si riferisce ad altri, più che all'Enel) che gli utenti siano spesso considerati come dei seccatori, più che come dei clienti.

Il Parlamento, egli afferma, non è certamente in grado di esercitare un controllo sui

rapporti tra servizio pubblico e gli utenti; ciò che esso può fare, è definire direttive di carattere generale. Poiché di fronte al servizio pubblico l'utente è privo della più elementare forma di autotutela, che è la possibilità di rivolgersi alla concorrenza, egli auspica che l'Enel possa studiare delle soluzioni nuove per questo delicato problema.

Il dottor Viezzoli ricorda che il problema è comune all'Enel, e a tutti i servizi pubblici; ribadisce comunque che la mentalità ereditata dal passato è stata, nei venticinque anni di vita dell'Enel pubblico, profondamente modificata, come confermano gli importanti investimenti per la distribuzione e per il Mezzogiorno.

Il Presidente ringrazia gli interventi e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

LAVORO (11^a)

MERCOLÈ 16 DICEMBRE 1987

10^a Seduta

Presidenza del Presidente

GIUGNI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Foti e Rocelli.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 442, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, interventi per settori in crisi e norme in materia di organizzazione dell'INPS», (712) approvato dalla Camera dei deputati

«Modifica alla legge 1° marzo 1986, n. 64, concernente disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno», (344) d'iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna.

(Esame e sospensione)

Riferisce alla Commissione il senatore Emo Capodilista il quale rileva come il decreto-legge in discussione, già convertito dalla Camera dei deputati, riproduca in larga misura il decreto-legge, poi deceduto, n. 358 dell'agosto 1987, recependo molte delle modifiche introdotte nell'iter di conversione. Dopo aver ricordato come per la sesta volta consecutiva il Governo abbia reiterato il provvedimento in materia, sottolinea l'urgenza di convertirlo in legge, senza introdurre ulteriori modifiche, al fine di evitare l'interruzione dei benefici della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, nonché al fine di consentire la proroga di disposizioni e termini in materia di contributi e prestazioni previdenziali. Rileva inoltre come nel provvedimento

in esame risultino pressochè integralmente accolte le esigenze di cui al disegno di legge n. 344, d'iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna.

Dopo aver sottolineato la positiva novità rappresentata dalla introduzione del principio secondo il quale la fiscalizzazione non è più commisurata ad una quota percentuale, ma ad una quota capitaria, con conseguenti vantaggi soprattutto a favore delle piccole e medie aziende e dei settori a più elevata concentrazione di manodopera, passa ad illustrare le principali modifiche introdotte dalla Camera dei deputati. In particolare, sottolinea l'importanza del comma 2 *bis* aggiunto all'articolo 1, inteso a favorire l'assunzione di lavoratrici con contratto a tempo indeterminato, nonché del comma 1 *bis* aggiunto all'articolo 2, che prevede una maggiore tutela dei lavoratori agricoli che operano in aree colpite da eccezionali eventi atmosferici. All'articolo 3 è confermata la proroga fino al 30 novembre 1987 per lo sgravio contributivo nel Mezzogiorno, di cui all'articolo 59 del Testo Unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, mentre il comma 3-*bis* ha esteso opportunamente ai soci delle cooperative di servizi di produzione e lavoro gli sgravi previsti a favore delle aziende industriali e artigiane che impiegano dipendenti nel Mezzogiorno. Il Relatore rileva come le modifiche apportate dalla Camera all'articolo 4 - che verte sul sistema sanzionatorio - sono essenzialmente finalizzate ad una migliore formulazione del testo, in particolare segnalando l'estensione dell'applicabilità delle sanzioni per le evasioni contributive relative a periodi antecedenti l'entrata in vigore del decreto in esame. L'articolo 5 - che contiene la proroga del regime di pensionamento anticipato al 31 dicembre 1987 - propone una razionalizzazione della materia e un'estensione della normativa ai settori dell'alluminio, fibrocemento e amianto e alle imprese armatoriali poste in amministrazione controllata.

Ulteriori modifiche riguardano l'articolo 6, che dispone la proroga di alcuni termini in materia di contribuzione previdenziale. Esse riguardano in particolare l'introduzione di una più favorevole disciplina relativamente alla perdita degli assegni familiari, nonché il computo del reddito e le anticipazioni sui trattamenti di fine rapporto. Infine gli articoli 8, 9 e 10 contengono norme che consentono di adottare misure di pronto intervento per contrastare squilibri nell'attività gestionale dell'INPS, in attesa di una riforma complessiva del sistema pensionistico.

Su proposta del senatore Antoniazzi, il Presidente sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10, è ripresa alle ore 10.20.

Si apre il dibattito.

Il senatore Vecchi, dopo aver sottolineato come per la sesta volta consecutiva il Governo reiteri un provvedimento in materia, rileva come questioni così delicate per gli interessi delle imprese e dei lavoratori richiedano che da parte del Governo si proceda finalmente ad una sistemazione organica, tanto più necessaria se si considera come il susseguirsi di una serie di provvedimenti scoordinati ed eterogenei abbia creato una situazione di estrema precarietà, sia sotto il profilo della certezza del diritto che delle soluzioni tecnico-amministrative adottate. Auspica quindi che, una volta approvato il provvedimento che opportunamente si propone di evitare le interruzioni dei benefici della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, nonché di provvedere alla proroga di disposizioni e di termini in materia di contributi e prestazioni previdenziali, l'intera materia possa essere sottoposta ad una risistemazione complessiva. A questo riguardo, sottolinea l'opportunità di dare adeguata soluzione alla questione degli oneri impropri, allo scopo di alleggerire il costo del lavoro e consentire alle imprese di operare sui mercati internazionali in modo maggiormente competitivo. Quanto al provvedimento in esame, rileva la positiva novità rappresentata dal passaggio del beneficio della fiscalizzazione da riduzione percentuale dell'aliquota contributiva a quota capita-

ria, sottolineandone i positivi vantaggi che deriveranno soprattutto a favore delle piccole e medie imprese e ai settori con più alta presenza di manodopera.

Preannuncia quindi la presentazione, da parte del Gruppo comunista, di alcuni emendamenti, relativi all'estensione della riduzione dei contributi alle imprese esportatrici ortofrutticole, nonché alla proroga per un periodo di dodici mesi del trattamento di integrazione salariale. Sottolinea inoltre la necessità che il Governo predisponga urgentemente un provvedimento volto a ripristinare le scadenze annuali della rivalutazione delle rendite INAIL e preannuncia la presentazione di un ordine del giorno in tal senso. Esprime infine talune perplessità circa la copertura finanziaria del provvedimento, con particolare riferimento al capitolo di spesa che il Governo dovrebbe utilizzare ai fini della formazione professionale, nonché agli accantonamenti concernenti l'equo canone.

Il senatore Di Stefano illustra un emendamento all'articolo 6 inteso a ripristinare equità di trattamento nei riguardi dei lavoratori in cassa integrazione, in base alla legge 8 agosto 1977, n. 501. Infatti, eliminando la proroga del trattamento di integrazione salariale in corso alla data del 31 dicembre 1986, l'istituto cesserebbe per tutti i lavoratori alla data del 31 dicembre 1988, nell'attesa della nuova disciplina della materia.

Il principio fu introdotto dal Parlamento in occasione della discussione di un precedente provvedimento vertente sulla stessa materia, successivamente respinto dal Presidente della Repubblica per mancanza di copertura finanziaria. Soprattutto nel Mezzogiorno tale principio, a suo giudizio, consentirebbe a molti lavoratori di trovare altre occasioni di lavoro, senza essere costretti ad emigrare, abbandonando zone già depresse.

Il senatore Calvi esprime, a nome del Gruppo socialista, un parere estremamente preoccupato sui contenuti del provvedimento, che si colloca in una situazione normativa già gravemente carente dal punto di vista della coerenza e sistematicità. Dopo aver ricordato come il decreto sia stato reiterato per ben sei volte dal Governo e come la discussione parlamentare ne abbia evidenziato i limiti

intrinseci e le numerose contraddizioni, rileva come le disposizioni in esso contenute siano per lo più frutto di un compromesso intervenuto tra la Democrazia cristiana e il Partito comunista. Dopo aver sottolineato la positiva novità introdotta con il passaggio del beneficio della fiscalizzazione da riduzione percentuale dell'aliquota contributiva a quota capitaria e la necessità di non interrompere i benefici della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, rileva tuttavia l'esigenza improcrastinabile di procedere ad un riordinamento generale dell'intera materia, secondo criteri di chiarezza e sistematicità. Pur con i rilievi critici precedentemente illustrati e le argomentate preoccupazioni di cui ha dato conto, preannuncia infine il voto favorevole del Gruppo socialista.

Il senatore Antoniazzi desidera precisare, in relazione alle valutazioni espresse dal senatore Calvi, che il provvedimento in discussione è innanzitutto frutto delle inadempienze di cui sono responsabili Governo e maggioranza che, in molteplici occasioni, hanno assunto l'impegno, successivamente disatteso, di procedere ad una risistemazione globale della materia. Di conseguenza si è reso inevitabile operare attraverso la previsione di disposizioni intese ad affrontare e risolvere situazioni particolari ed urgenti. Nel respingere l'affermazione circa il presunto compromesso raggiunto tra il Partito comunista e la Democrazia cristiana, rivendica l'importanza e la serietà del contributo reso dalla propria parte politica, finalizzato a un confronto responsabile sui contenuti dei provvedimenti e alieno da ogni logica di schieramento aprioristica e pregiudiziale.

Ad avviso del senatore Sartori la materia deve essere affrontata secondo un approccio pragmatico, volto a valutare le possibili convergenze e divergenze, piuttosto che secondo pregiudiziali ideologiche.

Il senatore Perricone si dichiara favorevole, a nome del Gruppo repubblicano, al provvedimento, pur manifestando alcune perplessità sul merito di esso.

Chiuso il dibattito, replica il relatore Emo Capodilista il quale, ritenuto opportuno sgombrare il campo da polemiche di carattere ideologico, condivide l'esigenza, prospettata nel corso degli interventi, che il Governo si

faccia carico di predisporre un riassetto organico della normativa in tema di fiscalizzazione degli oneri sociali: infatti le attuali caratteristiche di precarietà della disciplina della materia sono fonte di notevoli danni per le imprese e per i lavoratori.

Dichiara, poi, di ritenere opportuno che gli emendamenti preannunciati dai senatori Vecchi e Di Stefano siano ritirati al fine di non pregiudicare l'iter del provvedimento, con la loro eventuale trasformazione in ordini del giorno. In proposito non può non osservare come il decreto-legge presenti talune incongruenze, come nel caso della fiscalizzazione in agricoltura e della mancata considerazione dei contratti locali ed aziendali per la corresponsione dei benefici previsti. Quanto ai dubbi che sono stati manifestati in tema di copertura finanziaria, osserva che il Governo ha già compiuto un notevole sforzo per trovare fondi difficilmente reperibili.

Replica quindi il sottosegretario Foti, che osserva innanzitutto come il decreto emanato dal Governo abbia di mira il sostegno dell'occupazione, principalmente nelle piccole e medie aziende e nei settori a più alta presenza di manodopera e con più bassi livelli retributivi. Il provvedimento accolto dalla Camera dei deputati si propone tra l'altro di non interrompere i benefici della fiscalizzazione concessi alle imprese e di prorogare talune disposizioni già in vigore in materia contributiva e previdenziale nonchè in tema di prepensionamento, oltre a disciplinare in modo più adeguato la materia delle sanzioni per le evasioni contributive. Di particolare interesse sono poi le disposizioni concernenti la delegiferazione e la lotta alle evasioni contributive, mediante scambio di flussi informativi, nella salvaguardia del principio della riservatezza.

Conclusivamente il rappresentante del Governo auspica l'approvazione del provvedimento nel testo approvato dalla Camera dei deputati ed invita i presentatori di emendamenti a trasformarli in ordini del giorno, facendosi carico il Governo di valutare attentamente le questioni in essi sollevate.

Non essendo pervenuto il parere della Commissione bilancio, l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno è sospeso.

IN SEDE DELIBERANTE

«Indennità di maternità per le lavoratrici autonome» (116), d'iniziativa dei senatori Micolini ed altri

«Indennità di maternità per le lavoratrici autonome» (367), d'iniziativa dei senatori Ferraguti ed altri

«Indennità di maternità per le lavoratrici autonome» (633), d'iniziativa dei deputati Lobianco ed altri; Mancini Vincenzo ed altri; Montecchi ed altri; approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Riferisce il senatore Micolini il quale, osservato preliminarmente che con i provvedimenti all'ordine del giorno si mira ad adempiere al precetto costituzionale che impone la tutela delle lavoratrici madri al fine di salvaguardare la posizione lavorativa della donna e contemporaneamente permettere l'adempimento della funzione sociale della maternità, osserva che con essi si intendono estendere anche al settore del lavoro autonomo le provvidenze già concesse alle lavoratrici dipendenti. Ciò soprattutto per quanto riguarda il trattamento economico relativo al periodo di astensione obbligatoria a seguito della maternità, che viene considerato diritto irrinunciabile della donna. Disciplinare la materia con una legge statale è reso vieppiù necessario dal fatto che alcune Regioni hanno provveduto nel settore, ma con interventi tra di loro difformi: è indispensabile pertanto adottare un trattamento uguale per tutti, estendendo in eguale misura gli strumenti di tutela.

In conclusione il relatore, dopo essersi soffermato sul contenuto dei singoli articoli del disegno di legge n. 633, approvato dalla Camera dei deputati, ed essersi rammaricato per la soppressione del contributo statale prima esistente, in base alla considerazione che ai maggiori oneri viene fatto fronte con l'incremento contributivo, invita la Commissione ad approvare il disegno di legge n. 633, nel testo trasmesso dalla Camera, nel quale si dovrebbero intendere assorbiti i disegni di legge nn. 116 e 367.

Non essendovi interventi, ha la parola il sottosegretario Foti, per la replica. Il rappresentante del Governo di dichiara favorevole ad una sollecita approvazione del testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Seguono alcuni interventi in sede di dichiarazione di voto.

Il senatore Angeloni, nel preannunciare il voto favorevole dei senatori democristiani, osserva che con il provvedimento all'esame si evita una disparità di trattamento, salvaguardando contemporaneamente la professionalità della donna e la sua naturale funzione della maternità e di insostituibile educatrice della prole.

Analogamente favorevole al provvedimento, a nome del Gruppo comunista, si dichiara il senatore Antoniazzi, che sottolinea il fatto che con esso si eliminano precedenti situazioni di disparità.

Favorevoli, a nome dei rispettivi Gruppi, si dichiarano infine i senatori Zanella e Perricone.

Il presidente Giugni, constatato che non sono ancora pervenuti i prescritti pareri, rinvia la discussione dei provvedimenti alla seduta già convocata per domani. Sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 11,55, è ripresa alle ore 12,50.

IN SEDE REFERENTE

«Norme in materia di mercato del lavoro» (585)

(Rinvio dell'esame)

Il presidente Giugni, in considerazione anche del fatto che il relatore Calvi non ha avuto la possibilità di approfondire esaurientemente l'intero campo di questioni trattate nel provvedimento d'iniziativa governativa, propone di rinviarne l'esame alla prima seduta utile del mese di gennaio, valutando l'opportunità di svolgere un'audizione informale delle Confederazioni sindacali in merito ad esso.

Il senatore Antoniazzi si dichiara favorevole alle proposte del Presidente e l'esame è conseguentemente rinviato.

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 442, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, interventi per settori in crisi e norme in materia di organizzazione dell'INPS» (712), approvato alla Camera dei deputati

«Modifica alla legge 1° marzo 1986, n. 64, concernente disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» (344), d'iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna

(Ripresa e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame precedente sospeso.

Il senatore Vecchi illustra il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,
a conclusione dell'esame de disegno di legge n. 712,

impegna il Governo:

a predisporre con urgenza un provvedimento legislativo per ripristinare la cadenza annuale della rivalutazione delle rendite INAIL come più volte promesso».

(0/712/1/11) VECCHI, ANTONIAZZI, IANNONE,
CHIESURA, LAMA, FERRAGUTI,
GAMBINO

Il sottosegretario Rocelli invita i presentatori a ritirare l'ordine del giorno, ripresentandolo eventualmente in Assemblea; il senatore Vecchi aderisce all'invito del rappresentante del Governo.

Il relatore Emo Capodilista prospetta l'opportunità di trasformare gli emendamenti preannunziati e quello presentato in un ordine del giorno, da presentarsi a nome della Commissione.

La Commissione accoglie quindi il seguente ordine del giorno del Relatore, da trasmettere all'Assemblea, dopo che il presidente Giugni ha precisato che esso debba intendersi come un invito al Governo e dopo che il senatore Di Stefano ha ritirato il proprio emendamento:

«Il Senato,
in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 442 del 30 ottobre 1987 in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, interventi per settori in crisi e norme in materia di organizzazione dell'INPS,

impegna il Governo a considerare l'opportunità di:

a) inserire le imprese esportatrici ortofrutticole tra le imprese beneficiarie dei tratta-

menti di riduzione dei contributi di cui all'articolo 31, comma 1, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, di lire 133.000 per ogni dipendente;

b) interpretare in modo esatto quanto disposto dal 4° comma dell'articolo 6 del decreto-legge n. 442 nel senso che è inteso prorogabile per 12 mesi il trattamento di cassa integrazione salariale in atto per tutti al 31 dicembre 1987;

c) estendere i benefici previsti dall'articolo 4, comma 3, anche alle aziende in concordato preventivo omologato;

d) valutare se tra le condizioni per usufruire dei benefici si determina non solo l'applicazione dei trattamenti minimi contrattuali ma anche l'applicazione di contratti locali stipulati dalle associazioni sindacali sul piano nazionale che prevedano un adeguamento progressivo ai contratti nazionali stessi;

e) estendere la validità delle cessioni di credito previste dall'articolo 6, comma 26, sino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge n. 442».

(0/712/2/11)

Il sottosegretario Rocelli fa presente, in merito alle valutazioni contenute nel parere formulato dalla Commissione bilancio, che la quantificazione dell'onere relativo al comma 3 bis dell'articolo 3 è ritenuta dal Governo adeguata rispetto alla platea dei beneficiari.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Emo Capodilista di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 712, richiedendo l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale, ed a proporre l'assorbimento nel suddetto disegno n. 712 del disegno di legge n. 344.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno della seduta, già convocata per domani, giovedì 17 dicembre, alle ore 9,30, è integrato con il seguito della discussione in sede deliberante dei disegni di legge nn. 116, 367 e 633.

La seduta termina alle ore 13,10.

IGIENE E SANITÀ (12°)

MERCLEDÌ 16 DICEMBRE 1987

10ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
ZITO

Intervengono il Ministro della sanità Donat-Cattin ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Carlotto.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 443, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria» (695), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce il senatore Melotto, il quale ricorda che il decreto costituisce la sesta reiterazione di un decreto emanato il 31 dicembre 1986, mai convertito nei termini costituzionali. Il decreto è stato già esaminato dalla Camera dei deputati, che ha soppresso tutte le disposizioni riguardanti il personale.

Il relatore passa quindi ad illustrare il contenuto del decreto. Gli articoli 1 e 2 riguardano la soppressione dei *tickets* per la prestazione di diagnostica e specialistica. L'articolo 3 riguarda i farmaci e, con riferimento ad esso, era emersa la necessità di un coordinamento con le disposizioni inserite nel disegno di legge finanziaria dal Senato pochi giorni or sono, concernenti i farmaci.

Su proposta della Commissione affari costituzionali, l'Assemblea, ricorda il relatore, ha però nella giornata di ieri dichiarato la insussistenza dei presupposti costituzionali con riferimento ai commi 1, 2, 3, 7, 8, 9, e 10 dello stesso articolo 3: si pone ora la necessità di coordinare il rimanente testo dell'articolo 3 con la soppressione operata dall'Assemblea.

Dopo aver ricordato che alla Camera sono stati soppressi gli articoli riguardanti l'età di pensionamento dei primari e che al fine di disciplinare i rapporti sorti in vigenza del decreto è stata introdotta una specifica disposizione nel disegno di legge di conversione, il relatore Melotto conclude sottolineando l'importanza dell'articolo 9 concernente la farmacovigilanza.

Il ministro Donat-Cattin rileva che con ogni probabilità il decreto, a seguito del diniego della sussistenza dei presupposti costituzionali su gran parte delle disposizioni contenute nell'articolo 3, non potrà essere convertito nei termini. Nel far quindi presente che non è pensabile un'ulteriore reiterazione del decreto, ritiene pertanto inutile che si prosegua nel suo esame: la votazione di ieri comporterà quindi, a partire dal 1° gennaio, il ripristino dei *tickets* sulla diagnostica specialistica.

Il presidente Zito, con riferimento a quanto dichiarato dal Ministro, afferma che non è accettabile che venga sottratta alla Commissione di merito la valutazione di problemi così importanti. Rileva, quindi, che la Commissione si trova ora di fronte a due possibilità: o proseguire nell'esame del decreto, apportando le modifiche che si riterranno opportune o sospenderne l'esame.

Il senatore Ranalli ritiene che occorra valutare attentamente con senso di responsabilità le conseguenze derivanti dalla decadenza del decreto in esame e dalla sua mancata reiterazione: il ripristino di *tickets* contraddirebbe un preciso accordo concluso fra Governo e sindacati, da cui è scaturito il decreto. Pur ritenendo quindi grave che non sia stata data la possibilità alla Commissione di merito di valutare l'intero testo, ritiene che non si possa tornare indietro sulla materia dei *tickets*.

Il ministro Donat-Cattin fa notare al senatore Ranalli che una ulteriore reiterazione del decreto per quanto riguarda le parti sopresse sarebbe giuridicamente inammissibile. Sottolinea poi che la mancata entrata in vigore della disciplina sul controllo della vendita dei farmaci impedisce di fatto l'introduzione di un minimo di controllo sulla spesa farmaceutica.

Il senatore Ranalli rileva la gravità delle dichiarazioni del Ministro, che non potranno non determinare, a suo avviso, gravi tensioni sociali.

Il senatore Signorelli ritiene che le votazioni di ieri dimostrano la superficialità con cui si affrontano questi problemi. Esprime tuttavia comprensione per l'atteggiamento del Ministro. Ancora una volta a pagare, egli osserva, saranno gli assistiti, ed il Gruppo del MSI-DN non mancherà di denunciare questa grave situazione.

Il senatore Condorelli, pur esprimendo piena comprensione per la posizione del Ministro, chiede se, dato che vi sono disposizioni importanti per le quali è stata riconosciuta la sussistenza dei presupposti costituzionali, non sia possibile proseguire nell'esame.

Il senatore Alberti chiede una sospensione di un'ora dei lavori della Commissione e rileva che in un momento di vive tensioni sociali sarebbe grave che il Parlamento si pronunciasse di fatto in favore del ripristino dei *tickets*.

Il senatore Azzaretti ritiene doveroso che si prosegua nell'esame del decreto e rileva la necessità che venga fatto rilevare nelle opportune sedi che da qualche tempo le Commissioni di merito sono di fatto messe in condizione di non poter esaminare importanti materie di loro competenza.

Il presidente Zito fa presente al senatore Condorelli che la Commissione si trova a dover prendere una decisione politica. Condivide la proposta di sospensione dei lavori avanzata dal senatore Alberti.

La seduta, sospesa alle ore 10,45, è ripresa alle ore 11,30.

Il senatore Meriggi, a nome dei senatori del Gruppo comunista, esprime in via preliminare l'avviso che la Commissione sanità debba concludere l'esame del provvedimento, dovendo poi successivamente assumersi le proprie responsabilità sia la Camera dei deputati, ove il Senato approvi il provvedimento, relativamente alla conversione o meno dello stesso, sia il Ministro della sanità, in caso di mancata conversione.

Eguale avviso esprime il senatore Condorelli a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, data la rilevanza delle norme contenute nel decreto-legge, pur manifestando amarezza per la soppressione di talune disposizioni contenu-

te nell'articolo 3 a seguito del mancato riconoscimento dei presupposti costituzionali di necessità e di urgenza.

Parimenti avviso favorevole alla conclusione dell'esame manifesta il senatore Alberti che considera tra l'altro ormai un punto fermo quanto disposto dall'articolo 1 in materia di *tickets* sulle prestazioni di diagnostica di laboratorio e strumentale.

Eguale parere esprime il senatore Natali.

Il senatore Signorelli, nel ritenere invece che il provvedimento ha ormai assai scarse possibilità di essere convertito in legge, suggerisce di mantenere soltanto l'articolo 1, sopprimendo tutto il resto, onde favorire una eventuale approvazione da parte dell'altro ramo del Parlamento.

Il Presidente Zito prende atto dell'orientamento espresso dalla maggioranza della Commissione.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Meriggi lamenta innanzitutto la contraddittorietà del provvedimento, che, tuttavia è, a suo avviso, sintomatica di una più generale frammentarietà e disorganicità della politica sanitaria perseguita dal Governo, peraltro quasi esclusivamente attraverso la decretazione d'urgenza. Per risolvere una tale situazione è diventata ormai improcastinabile - egli dice - l'emanazione del piano sanitario nazionale.

Quanto al merito del provvedimento, egli condivide quanto disposto dall'articolo 1 circa l'esenzione dai *tickets* relativamente alle prestazioni di diagnostica di laboratorio e strumentale, in quanto si recepisce correttamente l'accordo intervenuto tra il Governo e le organizzazioni sindacali. Si dice invece contrario alle disposizioni contenute nell'articolo 2, comma 4, le quali confermano la partecipazione dell'assistito alla spesa per le prestazioni farmaceutiche, che invece dovrebbe essere abolita.

Nell'esprimere avviso favorevole sui rimanenti articoli, si sofferma sull'articolo 3, ricordando che in sede di emissione del parere sui presupposti costituzionali la Commissione affari costituzionali ha tenuto conto di quanto è previsto nell'articolo 26 del disegno di legge finanziaria approvato dal Senato ed ha riconosciuto la sussistenza dei presupposti di necessi-

tà e d'urgenza solo per quella parte dell'articolo 3 del decreto-legge che istituiva la Commissione consultiva unica del farmaco. Se fossero stati riconosciuti tali presupposti anche nei confronti di tutte le altre disposizioni dell'articolo 3, si sarebbe dovuto comunque a suo avviso, modificare talune disposizioni dello stesso, per conformarsi a quanto era stato deliberato dall'Assemblea in sede di approvazione del disegno di legge finanziaria: in ogni caso, quindi, il provvedimento avrebbe dovuto essere riesaminato dall'altro ramo del Parlamento.

Presenta infine un emendamento sostitutivo del comma 4 dell'articolo 2, tendente ad abolire le quote di partecipazione alla spesa farmaceutica.

Il senatore Acquarone presenta quindi due emendamenti.

Il primo, al comma 1 dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, tende a ripristinare l'articolo 8 del decreto-legge riguardante il trattenimento in servizio dei primari fino al compimento del 70° anno di età, già soppresso dalla Camera dei deputati.

Il secondo emendamento si riferisce al comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione ed intende sopprimere la seconda parte di tale comma, in quanto essa opera, ad avviso del senatore Acquarone, una disparità di trattamento.

Il senatore Azzaretti si dichiara contrario al primo emendamento proposto dal senatore Acquarone.

Il senatore Alberti rileva innanzitutto la frammentarietà della politica sanitaria adottata dal Governo, il permanere della sua subordinazione rispetto al Ministero del tesoro nonché certe connotazioni di prevaricazione rispetto alla volontà del Parlamento espresse nelle dichiarazioni del ministro Donat-Cattin. Anche quello in esame, a suo avviso, appare come un provvedimento *omnibus*. Ritiene comunque corretta la normativa contenuta nell'articolo 1 del decreto; quanto all'articolo 4 nutre perplessità sul mantenimento del comma 1. Rilievi esprime anche in relazione all'articolo 5, dal momento che i finanziamenti per le attività a destinazione vincolata sono notevolmente ridotti. Osserva poi come relativamente alla tematica dei controlli sugli esami

del sangue da trasfondere, il provvedimento sia tardivo dal momento che ormai tutti i centri trasfusionali adottano specifici controlli preliminari del sangue in relazione alle operazioni di trasfusione.

Il senatore Alberti si sofferma, infine, sulla problematica relativa al trattenimento in servizio dei primari fino al compimento del 70° anno di età, di cui al soppresso articolo 8, rilevando come una eventuale disposizione di questo tipo non ha una sua validità soprattutto a livello politico.

Conclude, sottolineando l'esigenza che il provvedimento sia approvato in un'ottica di tutela della salute dei cittadini.

Il presidente Zito comunica che la Commissione affari costituzionali ha fatto pervenire il parere che è favorevole a condizione che venga modificato il comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, nel quale sarebbe determinata una disparità di trattamento, in quanto la salvezza dei rapporti giuridici sorti per effetto della disposizione contenuta nei precedenti decreti relativa all'età di pensionamento dei primari viene riferita unicamente ai soggetti in servizio alla data di entrata in vigore della legge di conversione.

Il sottosegretario Carlotto comunica che la Commissione bilancio non ha ancora predisposto il parere, in quanto si riserva di sentire, per quanto concerne la congruità della norma di copertura, il Sottosegretario al tesoro.

Il senatore Boggio condivide gli emendamenti presentati dal senatore Acquarone, anche alla luce dei pessimi risultati che sta dando la norma che ha consentito i trasferimenti dei primari. Proprio per impedire che attraverso tali trasferimenti possano diventare primari in ospedali importanti medici poco preparati, è necessario, a suo avviso, mantenere in servizio fino a settanta anni gli attuali primari; è altresì urgente ripristinare al più presto i concorsi per evitare i fenomeni di malcostume e di lottizzazione connessi ai trasferimenti.

Il senatore Condorelli rileva che con *ticket* elevati viene incoraggiata di fatto la spedalizzazione, con ulteriori forti spese.

Le norme di cui all'articolo 2 sono fondamentali, egli osserva, per far conoscere i fenomeni di prescrizione abusiva e per con-

trollare efficacemente la spesa farmaceutica. L'oratore sottolinea poi la necessità di una legge di settore per i farmaci mentre giudica la destinazione di 500 miliardi alle attività a destinazione vincolata ed ai piani straordinari una novità relevantissima. Anche il programma di ricerca comune con gli Stati Uniti per la lotta contro il cancro, previsto dall'articolo 5, è da accogliere positivamente perchè il centro americano con il quale è prevista tale collaborazione è fra i più avanzati del mondo.

Dopo essersi pronunciato favorevolmente sulla possibilità di sperimentare sistemi di pagamento dei medici convenzionati diversi rispetto a quello della quota capitaria, il senatore Condorelli dichiara di condividere le osservazioni del senatore Boggio per quanto riguarda l'elevazione dell'età di pensionamento per i primari: la Commissione deve infatti tener conto della tutela della salute e del notevole contenzioso giudiziario che si è instaurato su tale questione. Bisogna salvaguardare, a suo giudizio, l'apporto che i medici più esperti possono dare ai servizi ospedalieri, mentre il sistema dei trasferimenti dei primari ha reso possibile la sostituzione di specialisti di chiara fama con persone assolutamente prive delle necessarie capacità professionali. Conclude, sottolineando la necessità di una sollecita approvazione del decreto.

Il senatore Perina esprime preoccupazione per quanto è avvenuto nella giornata di ieri con riferimento all'articolo 3, anche perchè il disegno di legge finanziaria non è ancora legge e pertanto non era possibile che sorgessero contrasti fra norme di legge. Per quanto riguarda l'articolo 9 sulla farmacovigilanza, ritiene indispensabile un riferimento alla prescrizione di farmaci: una conoscenza di tale fenomeno, oltre a rendere possibile un controllo sugli effetti dei farmaci consentirebbe anche un controllo della spesa farmaceutica, la cui entità non deriva soltanto dall'attuale struttura del prontuario terapeutico, ma anche dall'eccessiva quantità di prescrizioni. Presenta quindi un emendamento in tal senso.

Il senatore Natali ritiene che quanto è avvenuto nella giornata di ieri dimostri l'assoluta necessità della revisione dei regolamenti parlamentari. Dopo aver rilevato l'urgenza di convertire in tempi brevi il decreto, rileva, con

riferimento all'emendamento del senatore Acquarone sull'età di pensionamento per i primari, che paradossalmente in Italia si è ridotto il periodo di attività lavorativa proprio mentre andava aumentando la vita media: è necessario quindi continuare ad utilizzare l'esperienza accumulata nelle strutture pubbliche da professionisti qualificati anche per evitare un'ulteriore fuga verso le cliniche private.

Il presidente Zito fa presente che, avendo la Commissione ritenuto di proseguire nei lavori, si è evidentemente anche pensato di dover porre la Camera dei deputati in condizione di poter approvare il decreto entro i termini costituzionali. Chiede pertanto ai presentatori degli emendamenti di verificare la possibilità di ritirarli.

Il senatore Meriggi dichiara di ritirare l'emendamento da lui presentato.

Il relatore Melotto, replicando agli interventi, rileva innanzitutto, con riferimento all'articolo 4, che è inutile incrementare gli stanziamenti se poi aumentano solo i residui passivi. Con riguardo all'articolo 3, rileva invece che, a suo avviso, il problema del coordinamento con le disposizioni in materia di farmaci inserite nel disegno di legge finanziaria attecchiva al merito del decreto in esame e non poteva riguardare l'esame preliminare sui presupposti costituzionali. Il mancato riconoscimento da parte dell'Assemblea dei presupposti costituzionali sui commi 1, 2, 3, 7, 8, 9 e 10 dell'articolo 3, rende indispensabile, a suo giudizio, un emendamento al punto b) del comma 6 dello stesso articolo 3 nel quale si fa riferimento al comma 1. Presenta quindi un emendamento secondo cui si prevede una diversa formulazione del punto b) del comma 6.

Per quanto riguarda l'età di pensionamento dei primari, il relatore Melotto ritiene che ormai non esistano più i motivi che portarono nel 1964 all'elevazione di tale limite di età; si potrebbe caso mai prevedere, con un apposito disegno di legge, che a sessantacinque anni i primari vengano posti fuori ruolo, continuando a svolgere funzioni sanitarie. Non condivide pertanto gli emendamenti proposti dal senatore Acquarone nè l'indicazione contenuta nel parere espresso dalla Commissione affari costituzionali che, se accolta, creerebbe gravissime

discriminazioni. Esprime invece parere favorevole sull'emendamento proposto dal senatore Perina all'articolo 9.

Il sottosegretario Carlotto, dopo aver ringraziato gli intervenuti, rileva che il decreto tratta problemi gravissimi e che, se si tornasse alla situazione anteriore al 31 dicembre 1986 per quanto riguarda i *tickets*, insorgerebbero sicuramente tensioni sociali.

Per quanto riguarda la copertura finanziaria del provvedimento, il sottosegretario Carlotto precisa che già ieri sera il presidente della 5ª Commissione aveva richiesto i dati relativi all'incidenza dei *tickets* aboliti con l'articolo 1. Nel fornire tali dati alla Commissione, egli precisa che nel 1985, rispetto ad una spesa farmaceutica complessiva di 8.112 miliardi, sono stati incassati attraverso i *tickets* 931 miliardi, cioè l'11,47 per cento del totale; nel 1986 su un complesso di 8.815 miliardi i *tickets* hanno determinato un incasso di 1.349 miliardi cioè il 15,3 per cento. Per il 1987, egli continua, vi sono logicamente soltanto delle stime: su un complesso di spesa farmaceutica valutato in 10.056 miliardi, a seguito delle modifiche apportate con il decreto in esame e con quelli precedenti, i *tickets* dovrebbero comportare un incasso di 806 miliardi: di qui i dubbi sulla copertura finanziaria del decreto. Il sottosegretario Carlotto fa notare, a tale riguardo, che il numero delle prescrizioni di farmaci è però sceso da un miliardo e 67 milioni del 1985 a 962 milioni nel 1987; di conseguenza la previsione di 10.056 miliardi di spesa farmaceutica complessiva è chiaramente eccessiva e, pertanto, la copertura prevista nel decreto dovrebbe essere sufficiente. Si pronuncia infine in senso favorevole sull'emendamento proposto dal relatore e su quello proposto dal senatore Perina ed in senso negativo su tutti gli altri emendamenti.

La Commissione si pronuncia quindi favorevolmente sull'emendamento proposto dal relatore al comma 6 dell'articolo 3 e sull'emendamento proposto dal senatore Perina all'articolo 9, mentre non vengono accolti l'emendamento sull'età di pensionamento per i primari e per le categorie equiparate nonché quello inteso a modificare il comma 2 del disegno di legge di conversione.

La commissione dà infine mandato al sena-

tore Melotto di riferire favorevolmente in Assemblea sul decreto in esame con le modifiche proposte, richiedendo l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Zito ricorda che era stata già da lui stesso prospettata, prima in sede di Ufficio di Presidenza e poi in sede di Commissione l'opportunità di avviare un'indagine conoscitiva sul funzionamento del sistema sanitario inglese, nell'ambito della quale si sarebbe dovuta effettuare una visita in Gran Bretagna, nonché un'indagine conoscitiva sull'AIDS.

La Commissione conviene su entrambe le proposte di indagine conoscitiva avanzate dal presidente Zito ed invita lo stesso presidente a richiedere alla Presidenza del Senato il prescritto consenso.

La seduta termina alle ore 14.

11ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del presidente
ZITO*

Intervengono il ministro della sanità Donat Cattin ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Carlotto.

La seduta inizia alle ore 20,30.

IN SEDE REFERENTE

«Articoli 1 e 2 e relativi emendamenti del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 443, rinviati dall'Assemblea in Commissione, ai sensi dell'articolo 100, undicesimo comma, del Regolamento»

(Esame)

Il Presidente Zito comunica il parere favorevole sugli articoli 1 e 2 del decreto-legge in titolo espresso dalla Commissione bilancio a condizione di una diversa formulazione del comma 8 dello stesso articolo 2. Tale riformulazione prevede che all'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1 si provveda mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capito-

lo 6856 dello stato di previsione del Ministero del Tesoro per il 1987 utilizzando lo specifico accantonamento «Revisione *tickets* in materia sanitaria» nonchè per la quota residua il capitolo 5941 dello stato di previsione del medesimo Ministero. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 2 si provvede a carico del capitolo 5941 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

La Commissione bilancio esprime infine parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 2.

Il relatore Melotto dichiara di accogliere l'emendamento proposto dalla Commissione bilancio, facendolo proprio.

Sull'emendamento esprime parere favorevole il ministro Donat-Cattin.

Posto ai voti l'emendamento è accolto dalla Commissione.

La Commissione quindi respinge tutti gli emendamenti all'articolo 2 e dà mandato al relatore di riferire in tal senso all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 20,50.

**TERRITORIO, AMBIENTE
BENI AMBIENTALI (13^a)**

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1987

17^a Seduta

Presidenza del Presidente
PAGANI

Intervengono il Ministro per l'ambiente Ruffolo ed il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Ceccatelli.

La seduta inizia alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

«**Norme sulla protezione dei cittadini e dell'ambiente contro gli alti rischi delle attività industriali e produttive**» (292), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri;

«**Norme concernenti il contenuto di piombo nelle benzine e limitazione degli idrocarburi aromatici inquinanti**» (361), d'iniziativa dei senatori Fabbri ed altri;

«**Controllo dei rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali**» (406), d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri
(Questione di competenza) (Esame)

Il presidente Pagani rammenta che nel corso dell'Ufficio di Presidenza della Commissione allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, tenutosi il 1° dicembre scorso, è emerso unanimemente l'orientamento di sottoporre alla Commissione l'esame della questione di competenza sui disegni di legge in titolo, al fine di rivendicarne la competenza primaria.

Il ministro Ruffolo, dopo aver precisato di non voler intervenire sul merito della questione che è rimessa alla valutazione della Commissione (pur precisando che a suo personalissimo avviso la sede naturale dell'esame dei disegni di legge concernenti i grandi rischi

industriali dovrebbe essere la Commissione ambiente) annuncia che richiederà comunque alla Commissione industria, ove è previsto stamane l'inizio dell'esame dei disegni di legge nn. 292 e 406, di voler soprassedere al fine di consentire al Governo di emanare il decreto delegato in materia, di cui è in fase avanzata la predisposizione.

Si apre il dibattito.

Il senatore Tornati annuncia, a nome del Gruppo comunista, l'opportunità che la Commissione rivendichi la propria competenza su tutti i provvedimenti in titolo, anche perchè - altrimenti - questa dovrebbe trattare unicamente i disegni di legge con cui si pone rimedio ai danni recati all'ambiente e non anche quelli in cui si provvede affinchè questi danni non si producano.

Il senatore Fabris si dice anch'egli favorevole a rivendicare la competenza primaria della Commissione rammentando le motivazioni che hanno indotto il Senato ad istituire la Commissione territorio, ambiente e beni ambientali. Anche il senatore Cutrera consente con le posizioni dianzi espresse.

La Commissione dà quindi mandato, all'unanimità, al Presidente della Commissione di voler attivare la procedura di cui all'articolo 34, ultimo comma, del Regolamento del Senato per i provvedimenti in titolo.

IN SEDE REFERENTE

«**Conservazione e recupero urbanistico, ambientale ed economico degli habitat rupestri e delle testimonianze storico-artistiche delle "gravine"**» (50), d'iniziativa dei senatori Petrarra ed altri
(Rinvio dell'esame)

«**Rifinanziamento e modifiche della legge 29 novembre 1984, n. 798, recante nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia**» (179), d'iniziativa dei senatori Gradari ed altri;
(Rinvio dell'esame)

«**Pianificazione per la tutela delle acque ed il risanamento del bacino padano e dell'alto e**

medio Adriatico» (101), d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri;

«Programma di salvaguardia ambientale 1988-1990» (572);

Petizioni nn. 3, 20, 32 e 37

(Esame e rinvio)

Il presidente Pagani fa presente di aver inserito contestualmente all'ordine del giorno tutti i disegni di legge assegnati alla Commissione in materia di salvaguardia ambientale, al fine di consentire alla Commissione di esprimersi esplicitamente circa il modo di procedere in merito: se con un esame congiunto, cui far seguire uno o più provvedimenti legislativi, oppure se procedere ad una trattazione distinta.

Il senatore Degan riferendosi al disegno di legge n. 179, sostiene che la problematica della salvaguardia di Venezia richiede - in ragione della sua specificità - una trattazione separata.

Il senatore Cutrera ritiene, a sua volta, che anche il disegno di legge n. 50, essendo volto al recupero di un bene ambientale, potrebbe essere più proficuamente trattato in una apposita procedura di esame. Si dice invece favorevole ad un esame congiunto dei disegni di legge nn. 101 e 572, e d'accordo con quanto affermato dal senatore Degan.

Il senatore Tornati, dopo aver premesso che condividere la opportunità di un esame congiunto per i disegni di legge nn. 50 e 179 non significa acconsentire ad un rinvio *sine die* della loro trattazione, si sofferma sull'ordine del giorno accettato dal Governo in sede di legge finanziaria per il 1988 sulla materia di cui al disegno di legge n. 50 e sulla necessità di ben calibrare il rapporto fra visione organica dei problemi e leggi speciali, per quanto riguarda la materia trattata nel disegno di legge n. 179. Relativamente al disegno di legge n. 101, condivide l'ipotesi di procedere congiuntamente con il disegno di legge n. 572 e con gli altri disegni di legge che dovessero in futuro essere assegnati alla Commissione sulla medesima materia (ad esempio, in materia di parchi naturali) salvo comunque decidere in sede opportuna circa la soluzione legislativa da dare a ciascuno dei problemi.

Il senatore Fabris si dice favorevole ad un esame prioritario del disegno di legge n. 572

cui raccordare, successivamente, gli altri interventi su materie particolari. Auspica che la Commissione possa svolgere un sopralluogo nelle «gravine».

Il senatore Boato si dice favorevole all'impostazione proposta dal senatore Cutrera, cui acconsente pure il senatore Specchia, che però paventa un rinvio *sine die* dell'esame del disegno di legge n. 179.

La Commissione accoglie quindi la proposta circa il modo di procedere nell'esame dei provvedimenti in titolo avanzata dal senatore Cutrera.

Si passa all'esame congiunto dei disegni di legge nn. 101 e 572.

Il senatore Cutrera, relatore alla Commissione, sottolinea in primo luogo come il titolo di quest'ultimo provvedimento rispecchia in misura parziale la vasta problematica trattata. In esso, infatti, si compie un importante sforzo di «messa a regime» di una materia ancora priva di regolamentazione-quadro, più volte esaminata dal Parlamento ma mai approvata. Dal punto di vista sistematico, i titoli I e III riguardano la normativa «a regime» mentre il titolo II definisce il programma di salvaguardia per il triennio 1988-1990. La legge è particolarmente importante, poi, in quanto caratterizzerà il modo stesso di essere dell'intervento del Ministero dell'ambiente.

Prima di passare alla illustrazione dei singoli articoli, il relatore fa presente di aver preso contatti con il Ministro e gli Uffici da lui diretti, riscontrando la piena disponibilità ad accettare integrazioni e modifiche alla proposta legislativa. Il programma di salvaguardia ambientale, definito all'articolo 1, è caratterizzato da tre finalità: consentire una precisa conoscenza dell'attività svolta e programmata da parte di tutte le Amministrazioni dello Stato e delle Regioni; coordinare a fini di indirizzo le attività e la spesa in materia ambientale; definire interventi specifici in materia ambientale. Fa presente che occorrerebbe meglio calibrare il raccordo fra primo e quinto comma dell'articolo 1, nonchè precisare bene le procedure di aggiornamento del programma triennale. Nel titolo II, che costituisce la specificazione legislativa della previsione del titolo I limitatamente al triennio 1988-1990, vengono previsti interventi ed istituti (quali l'accordo di programma) che andranno a

caratterizzare senza dubbio anche i successivi programmi triennali. L'accordo di programma costituisce una intesa plurisoggettiva sui contenuti di programma (e quindi di attuazione degli indirizzi dello stesso) che è sicuramente utile e che andrebbe meglio definita per quanto riguarda il coordinamento con la procedura prevista per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Quanto agli articoli 6 ed 8, che disciplinano la materia delle aree di squilibrio o dissesto ambientale e quella delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale, auspica una semplificazione della normativa, magari rendendo più ampio l'ambito di applicazione dell'articolo 7 della legge n. 349 del 1986.

Per quanto riguarda l'articolo 7, che dispone in ordine alla tutela dall'inquinamento acustico, atmosferico ed idrico, fa presente l'estrema difficoltà di procedere in materia, visto che si tratterebbe di programmare interventi per il disinquinamento in carenza spesso di una aggiornata legislazione che definisca i limiti dell'inquinamento stesso. È ben noto, infatti, che l'Italia non ha attuato un gran numero di direttive comunitarie in materia. Auspica, comunque, un pieno coinvolgimento delle Regioni nella attuazione delle predette direttive.

Il relatore Cutrera si dice poi favorevole all'impostazione di fondo che caratterizza l'articolo 9, mentre - per quanto riguarda l'articolo 10 (costituzione del patrimonio naturalistico nazionale e istituzione di nuovi parchi nazionali) - fa presente che l'ambizione di voler risolvere in poche battute l'annosa e dibattutissima problematica in merito potrebbe risultare eccessiva: probabilmente, un approccio più pragmatico sarebbe vincente. Si dovrebbe, cioè, procedere limitatamente a quei parchi ed a quel patrimonio naturalistico rispetto ai quali si registra un consenso generale, utilizzando le risorse previste nella legge finanziaria per il 1988.

Auspica, quindi, che il Servizio Studi del Senato predisponga una ricerca sull'evoluzione della legislazione dei paesi membri della CEE in materia di parchi, al fine di poter individuare quale sia oggi l'approccio concettuale e contenutistico al problema.

Il relatore Cutrera dice di apprezzare l'impostazione degli articoli 11 e 12, sottolineando

come nella riconversione e riqualificazione di intere zone in cui l'assetto ecologico è compromesso, nonché nella cura delle aree portate, possa essere ben utilizzata la manodopera giovanile, con il pieno coinvolgimento degli enti locali. Anche nella valutazione dei rischi derivanti dall'attività industriale, poi, potrebbe essere utile prevedere l'utilizzo di manodopera giovanile.

Per quanto riguarda le disposizioni contenute nel titolo III, il relatore Cutrera sostiene l'opportunità di utilizzare le risorse disponibili come volano per coordinare, raccogliere ed integrare tutto quanto già è stato fatto in materia di cartografia geologica e di informazioni per l'ambiente. Per quanto riguarda l'articolo 15 si dice favorevole alla proposta, a dire il vero originale, di istituire una Agenzia per le informazioni e l'educazione ambientale. Fa presente, comunque, che, se appare utile la costituzione di una struttura che operi nel campo dell'educazione ambientale, anche a favore di enti ed istituzioni che hanno competenza in materia, l'accesso all'informazione ambientale non dovrebbe essere «filtrato» attraverso l'Agenzia in quanto costituisce un diritto dei cittadini già garantito dalla legislazione vigente.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 101, il relatore Cutrera fa presente che la problematica relativa al risanamento del bacino padano e dell'alto e medio Adriatico dovrà trovare adeguata soluzione nell'ambito degli interventi previsti nel programma ambientale 1988-1990.

Il presidente Pagani, dopo aver ringraziato il relatore per l'ampia ed approfondita illustrazione, dichiara aperto il dibattito, chiedendo ai Commissari di esprimersi preliminarmente circa il programma dei lavori e le eventuali audizioni da svolgere.

Il relatore Cutrera auspica che si colga l'occasione per aprire un rapporto di dialogo con le associazioni ambientaliste, consentendo una loro partecipazione a questa fase di individuazione dei metodi di intervento dello Stato per la salvaguardia ambientale. Propone di invitare le associazioni ambientaliste, i sindacati e le organizzazioni imprenditoriali, nonché alcuni enti di ricerca. Il senatore Boato condivide la proposta in linea di principio, auspicando che vengano sentiti i

rappresentanti di tutti i livelli istituzionali (Regioni, Province e Comuni) ma non degli enti di ricerca (in quanto non si può limitare l'audizione ad alcuni soltanto di essi) e che le audizioni siano «mirate», volte cioè a conoscere la posizione degli interlocutori sul disegno di legge n. 572. Il senatore Tornati propone di demandare all'Ufficio di Presidenza la formulazione di un programma delle audizioni, che comunque dovranno essere strettamente finalizzate alle problematiche connesse al disegno di legge n. 572.

Sulla opportunità di formalizzare le predette audizioni nell'ambito di una apposita indagine conoscitiva hanno la parola i senatori: Berlinguer, Innamorato, Bosco e Specchia, contrari alla attivazione di una formale procedura di indagine; Boato, favorevole invece ad una rapida indagine conoscitiva (che ha il vantaggio della pubblicità dei lavori) e Cutrera, che si sofferma sull'esigenza di celerità che deve comunque caratterizzare la procedura informativa.

Il presidente Pagani, dopo aver constatato che la Commissione si è espressa a larga maggioranza in senso contrario ad una formalizzazione della procedura informativa, avverte che nella giornata di domani sarà l'Ufficio di Presidenza a decidere circa le audizioni da svolgere informalmente.

Dopo che il ministro Ruffolo ha riferito circa l'orientamento della Commissione industria di non procedere nell'esame dei disegni di legge nn. 292 e 406, il presidente Pagani rinvia il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 101 e 572 ad altra seduta, da tenere dopo lo svolgimento dei citati incontri informali.

La seduta, sospesa alle ore 12,30, è ripresa alle ore 12,40.

IN SEDE DELIBERANTE

«**Provvedimenti per il consolidamento del Colle di Todi e della Rupe di Orvieto e per la salvaguardia del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesistico**» (480), d'iniziativa del senatore Spitella;

«**Disposizioni per il definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi**» (634), d'iniziativa dei deputati Provantini ed altri; Radi ed altri; Cellini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Il presidente - relatore Pagani rammenta innanzitutto l'importanza che la salvaguardia del patrimonio artistico di Todi ed Orvieto ha per la comunità italiana ed internazionale. Riepiloga i provvedimenti legislativi approvati in passato sottolineando come, purtroppo, non sia giunta la documentazione prevista dall'articolo 2 della legge n. 227 del 1984 relativamente ai programmi della Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali e per il consolidamento del Colle di Todi. Dà conto dei pareri favorevoli delle Commissioni 1^a e 7^a, nonché delle osservazioni della 8^a Commissione che potranno essere trasformate in un ordine del giorno. Illustra il programma di risanamento della Rupe di Orvieto, sottolineando come lo stanziamento legislativo sia superiore all'importo delle spese programmate e come si pongano a carico degli stanziamenti statali anche spese di semplice manutenzione.

Si apre la discussione.

Intervengono il senatore Spitella, il quale fa presente che è sicuramente per un disguido che non sono pervenuti il programma della Soprintendenza e quello relativo al risanamento del Colle di Todi, che cercherà di far pervenire alla Commissione per la seduta già prevista per domani. Fa quindi presente che gli stanziamenti legislativi tengono conto della lievitazione dei costi intervenuta dal 1985 ad oggi ed auspica una rapida approvazione del testo trasmesso dalla Camera.

Il senatore Giustinelli auspica, a sua volta, una celere approvazione del testo trasmesso dalla Camera, confermando che la Regione ha proceduto ad una completa redazione dei programmi richiesti, che si augura pervengano tempestivamente al fine di consentire una sollecita discussione del merito del provvedimento.

Il senatore Specchia auspica che si proceda celermente, dopo aver acquisito la documentazione richiesta.

Il sottosegretario Ceccatelli si dice favorevole ad una rinvio del seguito della discussione in attesa che pervengano i citati programmi.

Il Presidente rinvia il seguito della discussione alla seduta già convocata per la giornata di domani.

La seduta termina alle ore 13,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1987

Presidenza del Presidente
BORRI

La seduta inizia alle ore 10.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

ESAME DEL DOCUMENTO CONCLUSIVO RELATIVO ALL'AUDIZIONE DEL PRESIDENTE E DEL DIRETTORE GENERALE DELLA SOCIETÀ CONCESSIONARIA

ELEZIONE DI DUE MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETÀ CONCESSIONARIA

COSTITUZIONE DELLE SOTTOCOMMISSIONI

La Commissione delibera ai sensi dell'articolo 13 del suo regolamento che la seduta sia ripresa dal circuito televisivo interno e che della stessa si pubblichino un resoconto stenografico.

Il senatore Abis propone una inversione dell'ordine del giorno della seduta.

Il deputato Stanzani Ghedini si dichiara contrario, unitamente al senatore Pollice.

Si dichiara invece a favore il senatore Gualtieri.

La Commissione concorda con la proposta del senatore Abis.

La Commissione procede quindi all'elezione dei due membri del Consiglio di amministrazione della Concessionaria.

Il Presidente Borri, viste le carenze legislative in merito che non disciplinano la fattispecie della sostituzione, fa presente di aver sollevato il caso di fronte ai Presidenti delle due Camere. Dà quindi lettura della seguente lettera di risposta, a firma del Presidente Spadolini e del Presidente Iotti.

«Onorevole Presidente,

in relazione ai quesiti che Ella ha prospettato in ordine alla sostituzione di due membri — dimissionari per incompatibilità con il mandato parlamentare — del Consiglio di amministrazione della RAI-TV, Le facciamo presente quanto segue.

Innanzitutto è fuori dubbio che, nell'ipotesi — come quella attuale — del venire meno di alcuni componenti del Consiglio di amministrazione nel corso del mandato triennale del Consiglio medesimo, debba procedersi non già alla rielezione dell'intero Consiglio, ma soltanto alla sostituzione, mediante elezione, dei componenti cessati dalla carica. Del resto, in questo senso ebbero già a pronunciarsi i Presidenti delle due Camere, con lettera del 17 dicembre 1985, inviata all'allora Presidente della Commissione, senatore Rosa Russo Jervolino, anche in riferimento a quanto previsto dall'articolo 15 dello statuto sociale della Concessionaria, approvato dalla stessa Commissione parlamentare di indirizzo e di vigilanza.

Per quanto riguarda poi i criteri da seguire per l'elezione dei predetti componenti, occorre tener presente che il legislatore, con l'articolo 6 della legge 4 febbraio 1985, n. 10, intese porre in essere, per l'elezione del Consiglio di amministrazione della RAI-TV, un complesso sistema di garanzie, atte ad assicurare una adeguata rappresentanza, nel Consiglio medesimo, delle forze di maggioranza e di minoranza presenti nella Commissione. Da tale premessa consegue che, anche nell'operare le necessarie sostituzioni "in corso di esercizio", si dovranno rispettare l'assetto e, cioè, gli equilibri politici così come realizzati all'atto della costituzione del Consiglio.

Tuttavia il rispetto di tale criterio non può che rimanere affidato all'indubitabile correttezza di comportamento dei membri della Commissione parlamentare. A sostegno di tale affermazione soccorrono convincenti

analogie, nell'ambito parlamentare, con quanto è sempre accaduto per la reintegrazione di Organi collegiali monocamerale e bicamerale — primi fra tutti gli Uffici di Presidenza delle due Camere — laddove i componenti da eleggere in sostituzione di altri cessati dalla carica sono stati sempre scelti nell'ambito della stessa area politica alla quale facevano capo i componenti da sostituire.

D'altra parte, al di fuori dell'applicazione del predetto tacito principio di leale, reciproco rispetto tra i rappresentanti dei diversi Gruppi parlamentari, non esistono allo stato della normativa, sistemi di garanzia delle minoranze che possano funzionare in modo meccanico per non dire automatico.

In conclusione, la procedura da adottare per le elezioni suppletive non può che essere quella che viene seguita in tutti i casi del genere: a) si può votare per un numero di candidati pari a quello dei posti da ricoprire; b) risulteranno eletti nell'ordine, fino alla concorrenza del numero dei posti vacanti, coloro che avranno ottenuto la maggioranza relativa e, cioè, il maggior numero dei voti.

Cordiali saluti».

Il deputato Stanzani Ghedini non può condividere il contenuto della lettera inviata dai Presidenti dei due rami del Parlamento. Deve quindi esprimere le sue riserve per la procedura seguita nell'investire del problema tali organi. Aggiunge che nella eventualità di una sostituzione si dovrebbero comunque seguire le disposizioni di legge, che prevedono una maggioranza qualificata.

Il deputato Scalia deve protestare con il massimo vigore per la procedura indicata dai Presidenti dei due rami del Parlamento.

Il Presidente Borri richiama formalmente il deputato Scalia per le espressioni usate nei confronti dei Presidenti dei due rami del Parlamento.

Il deputato Scalia precisa che i suoi rilievi si riferivano non ai due Presidenti, ma al testo della risposta. Ribadisce di non poter accettare la possibile analogia tra il rinnovo delle cariche RAI con quelle parlamentari.

Il senatore Pollice, nel condividere i rilievi finora formulati, afferma che non partecipe-

rà, per protesta, alla votazione. Le disposizioni di legge in materia sono solo vergognose e poste a garanzia degli interessi più corrivi della maggioranza. Il suo Gruppo criticò, nel momento in cui si votò la suddetta normativa, la procedura suggerita proprio facendo osservare che la fattispecie di una possibile sostituzione non era prevista. Promuoverà pertanto un ricorso davanti all'autorità giudiziaria.

Il senatore Lipari ritiene che si tratti di questione di segno prettamente regolamentare, e in quanto tale, trattandosi di Commissione bicamerale, rientrando nelle prerogative dei Presidenti delle due Camere.

Certo, esiste una preoccupazione individuabile sulla base di qualche argomentazione per via analogica contenuta nella lettera dei Presidenti delle Camere, che in tal modo le candidature assumono un segno marcatamente partitico, ma ritiene che le caratteristiche degli *eligendi* possano essere tali da superare per lo meno in parte tali preoccupazioni.

Il deputato Bordon ritiene che l'episodio presenti tratti particolari, quanto al rischio di tutela di caratterizzazioni partitiche.

Rimane però l'esigenza di garantire quel peculiare equilibrio su cui si regge il meccanismo di elezione del Consiglio di amministrazione. Un problema che dovrà trovare una soluzione strutturale, e non aggiustamenti operati di volta in volta, pur da parte delle autorità a cui indubbiamente competono le decisioni di tipo regolamentare. In ogni caso il Gruppo comunista anche in questa occasione, così come in precedenti analoghe occasioni, voterà scheda bianca.

Il Presidente Borri ricorda l'origine dei problemi interpretativi sorti per l'elezione di membri del Consiglio di amministrazione, tenuto conto che le norme vigenti disciplinano solo l'elezione del Consiglio in quanto tale. È proprio sulla base di questo vuoto legislativo, al fine anche di risolvere il problema del sostanziale rispetto del meccanismo di garanzia su cui si basa l'equilibrio in seno al Consiglio di amministrazione, che la questione è stata sottoposta ai Presidenti delle Camere, i quali hanno risposto che esso è affidato «all'indubitabile correttezza di

comportamento dei membri della Commissione».

Quanto alle analogie richiamate dai Presidenti delle Camere, si tratta ovviamente di mere analogie tecniche.

Infine, come richiamato dal senatore Lipari, trattandosi di materia regolamentare, la decisione spetta ai Presidenti delle Camere. Ritiene pertanto che si debba procedere alla votazione, per l'esito della quale vigono i criteri stabiliti nella lettera di cui ha dato lettura.

Comunica di conseguenza, ai sensi dell'articolo 14 del Regolamento interno, che sono pervenute alla Presidenza due candidature: quella di Giovanni Ferrara e di Bruno Pellegrino.

Ricorda altresì che i relativi *curricula* sono stati inviati a tutti i membri della Commissione.

La Commissione procede quindi alla elezione. Risultano eletti i candidati Giovanni Ferrara e Bruno Pellegrino.

Si passa ad un nuovo punto dell'ordine del giorno.

Il Presidente Borri comunica di aver chiamato a far parte delle singole Sottocommissioni i seguenti membri:

SOTTOCOMMISSIONE PER L'ACCESSO

On. Tommaso Bisagno, sen. Matilde Callari Galli, on. Filippo Caria, on. Silvia Costa, on. Francesco de Lorenzo, sen. Franco Evangelisti, sen. Libero Gualtieri, sen. Nicolò Lipari, sen. Emanuele Macaluso, on. Ettore Masina, on. Renato Nicolini, sen. Pasquale Perugini, sen. Guido Pollice, sen. Cesare Pozzo, sen. Roland Riz, on. Massimo Scalia, on. Sergio Stanzani Ghedini.

SOTTOCOMMISSIONE PER LA PUBBLICITÀ E PER I CRITERI DI SPESA

Sen. Gennaro Acquaviva, on. Filippo Caria, on. Francesco de Lorenzo, sen. Giuseppe Fiori, sen. Franco Giustinelli, sen. Cesare Golfari, sen. Libero Gualtieri, sen. Michele Lauria, on. Pino Leccisi, sen. Guido Pollice, on. Elio Quercioli, sen. Roland Riz, on. Massimo Scalia, on. Francesco Servello, on. Sergio Stanzani Ghedini, on. Walter Veltroni.

SOTTOCOMMISSIONE PER LE TRIBUNE

Sen. Aureliana Alberici, on. Willer Bordon, sen. Attilio Busseti, on. Filippo Caria, sen. Giorgio Casoli, on. Francesco de Lorenzo, sen. Giuseppe Fiori, on. Carlo Fracanzani, sen. Libero Gualtieri, on. Gigliola Lo Cascio Galante, on. Mario Clemente Mastella, sen. Guido Pollice, sen. Roland Riz, on. Massimo Scalia, on. Francesco Servello, on. Sergio Stanzani Ghedini.

SOTTOCOMMISSIONE PER GLI INDIRIZZI

Sen. Lucio Abis, on. Aldo Aniasi, on. Filippo Caria, on. Francesco de Lorenzo, sen. Franco Giustinelli, sen. Libero Gualtieri, sen. Nicolò Lipari, sen. Emanuele Macaluso, on. Ettore Masina, on. Renato Nicolini, sen. Pasquale Perugini, sen. Guido Pollice, sen. Cesare Pozzo, sen. Roland Riz, on. Massimo Scalia, on. Sergio Stanzani Ghedini.

Raccomanda quindi che le singole Sottocommissioni si riuniscano quanto prima per procedere agli adempimenti di competenza.

Si passa al successivo punto dell'ordine del giorno.

Il senatore Macaluso ritiene che la Commissione debba procedere alla votazione di uno specifico documento in cui sia espressa una ferma critica per il tentativo, da parte dei vertici RAI, di eludere i problemi sorti nel corso della trasmissione di «Fantastico». Sia il Presidente che il direttore generale, nelle varie sedute, si sono mostrati reticenti, negando in una prima fase l'esistenza stessa di un contratto ulteriore tra Celentano e lo *sponsor*. Il Presidente Manca, come si ricorderà, ha sempre chiamato in causa la «direzione competente» per cui resta il problema di vedere chi realmente ha mentito; mentre il direttore generale della RAI ha affermato esplicitamente che la direzione aziendale non era interessata — valutazione abnorme — a conoscere se un contratto integrativo tra Celentano e lo *sponsor* esistesse veramente.

Il fatto vero è però un altro. L'azienda era perfettamente a conoscenza di questi retroscena: solo che non voleva comunicarli alla Commissione parlamentare. Il Presidente della RAI infatti, in un secondo tempo e

anche a seguito delle inevitabili pressioni, è stato costretto ad ammettere, riconoscendo l'errore, l'esistenza del suddetto contratto. L'esistenza, si badi bene, non il suo contenuto. Ancora una volta la RAI si è trincerata dietro la scusa che lo *sponsor* non ritiene di dover rendere pubblici, atti di natura privatistica. Scusa, quest'ultima, alla quale non crede.

Il fatto è che la Commissione di vigilanza, com'è noto, è chiamata a decidere sul tetto pubblicitario. Essa deve pertanto conoscere l'insieme degli elementi necessari per procedere di conseguenza. Può quindi comprendere gli elementi di riservatezza, ma essi non possono giungere fino al punto di impedire ad organi del Parlamento di poter operare, nell'ambito delle proprie responsabilità.

A guardar bene quindi il problema subisce una traslazione. Si tratta di comprendere se la Commissione ha poteri necessari per evitare che altri la espropriano dalle sue competenze, oppure se si deve subire una strategia, come quella elaborata dai vertici, RAI all'insegna della reticenza e dell'«inganno».

Si dichiara quindi anche d'accordo con l'esigenza di un approfondimento dei temi emersi nel corso del dibattito, demandando un loro sviluppo alle Sottocommissioni, ma solo dopo aver espresso un giudizio, sul comportamento della Concessionaria. Giudizio che deve essere dato nella seduta odierna.

Il deputato Stanzani Ghedini, nel concordare che il problema centrale evocato da tale vicenda è quello del rapporto fra Commissione e Concessionaria, ricorda brevemente quali sono gli assetti dei rapporti istituzionali fra altri organi parlamentari e settori su cui essi esercitano le loro competenze, quali ad esempio le partecipazioni statali. Quanto a quel *monstrum* giuridico che è la Commissione di vigilanza, e ai suoi rapporti con il servizio pubblico radiotelevisivo, in questo caso non si è ancora stabilito se è stato il Presidente della RAI a «prendere per il bavero» la Commissione di vigilanza, o se siano state le strutture della RAI a «prendere per il bavero» il loro Presidente. Data quindi lettura di una clausola del rapporto contrattuale fra la RAI e la *Procter & Gamble*, rileva che da essa emerge con sufficiente chiarezza

l'induzione ad un ulteriore rapporto contrattuale diretto fra lo *sponsor* e Celentano. Il problema è se questo costo aggiuntivo per lo *sponsor* è solo un costo per esso o un costo che ritorna sulla RAI, in quanto in tal modo non vengono pagati gli *spot* pubblicitari che utilizzano l'immagine di Celentano inseriti nel programma. Non riesce a comprendere nè perchè su questo non si richieda ai responsabili della RAI un chiarimento preciso, nè perchè non si possa o non si riesca ad ottenerlo.

Si tratta quindi di comportamenti della RAI contraddittori con il suo essere servizio pubblico, che sono più o meno le stesse contraddizioni presenti in questa Commissione.

Concludendo, ribadisce la richiesta di operare per ottenere al più presto il chiarimento da lui richiesto e perchè si risolva quanto prima la questione della contraddittorietà dei comportamenti della RAI con la sua natura.

Il deputato de Lorenzo ritiene che la vicenda «Celentano» abbia una scarsa rilevanza quanto al caso in sè e per sè, ma una grande rilevanza quanto alle questioni di fondo di carattere più complessivo da essa esplicate. Certo, c'è stato un ritardo, che va sottolineato, da parte della RAI a fornire le informazioni richieste, che spesso si sono conosciute prima ad opera della stampa, e meglio sono state chiarite dalla RAI in quanto indotta a farlo da tali notizie. Quanto poi è avvenuto in riferimento alla trasmissione in questione, è avvenuto o sta avvenendo anche per altre trasmissioni?

Evidentemente emergono due problemi di fondo, relativi alla materia della pubblicità e a quella delle sponsorizzazioni, tenuto conto dell'esigenza della RAI di attenersi alla sua natura di servizio pubblico.

Quanto al punto specifico richiamato in alcuni interventi, è chiaro che emerge che il livello del compenso RAI a Celentano teneva conto del fatto che c'era un ulteriore compenso dello *sponsor* a Celentano.

E che dire sugli sviluppi dell'informazione resa alla Commissione dai rappresentanti RAI su tale punto, i cui termini sono, guarda caso, mutati in seguito all'emergere di noti-

zie di stampa che andavano in senso opposto, rispetto ai contenuti dell'informazione in precedenza rese?

Occorre dunque giungere ad un documento della Commissione tale da far chiarezza sulle questioni aperte e da fissare orientamenti precisi e generali sulle materie emerse in questa fase all'attenzione, in modo che siano operanti rispetto a tanti casi analoghi che possono nascere o di cui si può non essere a conoscenza.

Il senatore Gualtieri, nel ribadire le sue critiche nei confronti del vertice della Società Concessionaria, ritiene che il caso Celentano abbia ormai assunto un valore emblematico che si riflette sulla configurazione stessa della Commissione di vigilanza, che deve riacquistare tutto il suo potere di intervento.

Nel caso considerato e diversamente dal passato la Commissione ha dimostrato di sapersi muovere in modo adeguato. Ha richiesto tutta la necessaria documentazione, anche se non tutta le è stata consegnata. Non può pertanto condividere quelle tesi che ipotizzano si possa impedire ad una Commissione parlamentare di acquisire la documentazione che ritiene necessaria. Vi possono essere — è ovvio — motivi di riservatezza. Ma la Commissione possiede gli strumenti regolamentari per una adeguata tutela.

Ma il caso Celentano ha dimostrato anche un'altra cosa. Non è possibile, infatti, subire in questo modo le cosiddette regole del mercato. La RAI resta infatti «servizio pubblico» e di conseguenza non può sottostare a leggi che mostrano un grado di imbarbarimento assolutamente inaccettabile. Forti critiche deve pertanto esprimere anche per quelle trovate — quale l'invito a spegnere le televisioni — che prefigurano condizionamenti estremamente preoccupanti.

Conclude il suo intervento sottolineando l'esigenza che la Commissione approvi uno specifico ordine del giorno in cui si ribadisca la necessità che la RAI rispetti una serie di principi. Si riferisce in particolare alle violazioni da parte dell'Azienda del tetto pubblicitario.

Il deputato Intini, nel concordare con molte delle valutazioni espresse, sottolinea l'esigenza di moderare gli aspetti più perversi di un regime di concorrenza che porta a privile-

giare personaggi, che, tra l'altro, non hanno nemmeno una proiezione internazionale, invece che gli investimenti. È in questo quadro che deve essere regolamentato il problema degli *sponsor*, tenendo anche conto delle debolezze strutturali ed organizzative dell'azienda. Non può non ricordare che il Presidente della Concessionaria è stato posto nella condizione di non poter dire la verità alla Commissione, vulnerando un rapporto istituzionale estremamente delicato.

Accenna quindi al problema del tetto pubblicitario, facendo osservare che i problemi connessi potranno essere affrontati solo dopo aver consentito alla Commissione di poter valutare se il limite previsto per il 1986 sia stato rispettato. Da qui l'esigenza di avere informazioni dettagliate sul contratto tra Celentano e lo *sponsor*. Le motivazioni finora adottate per non divulgarne il contenuto non sono accettabili. Delle due l'una, infatti, o la RAI sa, nel qual caso è reticente, o non sa, allora vi sarebbe una leggerezza gestionale inammissibile. Specie se si considerano i connessi risvolti fiscali e valutari, in grado di prefigurare possibili reati. Anche per questi motivi la «chiarezza» e la «trasparenza» è nell'interesse di tutti: una diversa interpretazione mirerebbe solo ad accreditare la tesi che il mondo dello spettacolo sia regolato da norme diverse rispetto a quelle che vigono in tutti gli altri comparti dell'economia. Ma ciò non è e non può essere vero.

Si dichiara quindi a favore dell'opinione di giungere all'approvazione di un primo documento, salvo gli eventuali ulteriori approfondimenti, in sede di Sottocommissione.

Il senatore Fiori, nel concordare con il deputato Intini, ritiene pregiudiziale affrontare il problema della sponsorizzazione, indagando sulla sua ammissibilità specie nei confronti di un'azienda come la RAI.

Illustra poi le differenze esistenti tra pubblicità e sponsorizzazione, sottolineando come non sempre quest'ultima forma di pubblicità sia individuabile, anche perchè, in campo televisivo, lo *sponsor* collabora attivamente alla stesura del programma. Si chiede quindi se simili forme di intervento siano ammissibili nell'ambito del servizio pubblico. E ciò prima ancora di discutere di una sua eventuale regolamentazione.

Il deputato Caria, nel soffermarsi sul caso Celentano, ritiene che la Concessionaria non debba alimentare una concorrenza dissennata con i privati, specie quando lo sviluppo di una simile logica porta a corrispondere emolumenti ingiustificati ed ingiustificabili. Nel valutare la trasmissione non può non dirsi preoccupato per alcuni aspetti della medesima, anche se deve ribadire che compito di una Commissione parlamentare è quello di valutare innanzitutto gli aspetti gestionali dell'azienda. Dichiara quindi di condividere gli appelli al rispetto della riservatezza, a condizione, tuttavia, che essa rifletta condizioni oggettive. Nel caso in esame invece la stampa aveva canali di comunicazione privilegiati conoscendo aspetti della vicenda, che erano invece negati alla Commissione. Alla luce di tali considerazioni non può pertanto non esprimere forti critiche nei confronti di chi ha impedito una completa informazione ai membri della Commissione.

Dopo aver riassunto le diverse vicende che hanno costretto il vertice della Concessionaria a smentirsi più volte, non può non ricordare che un'informazione incompleta, come già ricordato dal deputato Intini, può alimentare qualsiasi sospetto anche quello di un possibile illecito valutario o fiscale.

Per quanto riguarda il documento conclusivo, si dichiara a favore di una presa di posizione immediata che analizzi il rapporto intercorso tra Presidente e direzione generale, per poi ricavare possibili indirizzi generali.

Il senatore Abis premette che la Concessionaria è costretta a rimanere sul mercato, perchè seguita questa strada significa anche avere telespettatori e quindi rimanere elemento vitale e non certo marginale. Di questa consapevolezza non sembra esserci traccia in molti degli interventi che ha potuto ascoltare. Cosa ancora più grave, se si considera che in alcuni campi non esistono regole. Da qui un primo impegno della Commissione: ancor prima che giudicare il passato è necessario individuare nuove regole in grado di condizionare la successiva evoluzione del mercato. Non si pronuncerà sul merito della trasmissione, se non per ricordare le difficoltà di reclutamento da parte della RAI, dopo i

noti fatti che hanno portato allo sviluppo di una concorrenza, da parte dei privati, esasperata. La RAI ha dovuto subire, pagando un prezzo conseguente. Da qui l'esigenza di aumentare anche le entrate finanziarie al fine di ridurre il costo complessivo della trasmissione.

Per quanto riguarda invece il concomitante contratto tra la RAI e lo *sponsor* fa presente, rispondendo ad una interruzione del deputato Stanzani Ghedini, che il suddetto contratto regola rapporti che vanno oltre lo spazio televisivo. Se ciò fosse vero un simile rapporto non dovrebbe minimamente interessare la RAI, trattandosi di comportamenti che restano al di fuori della trasmissione. La Commissione dovrebbe di conseguenza accertare la relativa natura.

Il senatore Macaluso non crede alle tesi enunciate dal senatore Abis.

Il senatore Abis fa osservare che la sua è una esemplificazione. Meglio sarebbe accertare l'insieme dei fatti. Sarebbe quindi opportuno approfondire ulteriormente i temi sollevati grazie al lavoro delle Sottocommissioni, prima di giungere ad un giudizio definitivo.

Il senatore Pollice si chiede quali siano gli oggettivi poteri della Commissione. Dopo aver accennato alle contraddizioni di una linea di gestione, quale quella perseguita dalla RAI, che è ormai prigioniera del mercato, sollecita l'approvazione di un ordine del giorno che ponga fine al «gioco degli inganni», così attentamente perseguito in questi giorni.

Ricorda in proposito che alcuni problemi sollevati dovrebbero essere oggetto più di una indagine della Guardia di finanza che non di una Commissione parlamentare. Si dichiara ancora una volta contrario alla procedura seguita nell'elezione dei due membri del Consiglio di amministrazione della RAI, che dimostra come ormai le norme legislative non siano più seguite: nemmeno dalla Commissione. Il panorama è pertanto sconsolante al punto che sarà costretto a rivolgersi alla Guardia di finanza per le necessarie indagini.

Il senatore Casoli si dichiara sostanzialmente d'accordo con il collega Pollice, chie-

dendo inoltre che venga rivolta dalla RAI, di fronte al rifiuto della *Procter & Gamble* richiesta precisa a Celentano sui termini del suo rapporto con lo *sponsor*: cosa tanto più plausibile in quanto per un ente pubblico, quale la RAI, costituisce un fatto ordinario rivolgere richieste di tal genere a chi è legato ad essa da un rapporto professionale.

Il Presidente Borri dà quindi lettura del seguente documento, a firma del deputato Stanzani Ghedini, che dichiara di accogliere.

«La Commissione dà mandato al Presidente di richiedere alla RAI-TV una risposta chiara e inequivoca al seguente quesito: il contratto dello *sponsor* relativo a "Fantastico" è comprensivo nell'importo (3 miliardi) anche degli inserimenti nella trasmissione degli *spot* o comunque dei messaggi pubblicitari che utilizzano l'immagine di Celentano acquisita dallo *sponsor* con contratto a parte, diretto con Celentano? Se no quale è la somma percepita dalla RAI-TV dallo *sponsor* oltre ai 3 miliardi dovuti per il contratto principale?».

La Commissione delibera quindi una breve sospensione dei lavori.

(La seduta sospesa alle ore 13,05 riprende alle ore 13,50).

Alla ripresa della seduta il Presidente Borri illustra successivamente i seguenti documenti di sintesi.

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

preso atto delle dichiarazioni rese, in due successive audizioni, dal Presidente della RAI, in seguito alle polemiche sorte a margine della trasmissione "Fantastico", ed acquisiti gli elementi documentali che la Concessionaria ha messo a disposizione dei commissari;

preoccupata di garantire l'immagine della Concessionaria e la trasparenza dei suoi rapporti con la Commissione;

ritenuto che i fatti esposti e gli interrogativi avanzati da varie parti politiche hanno evidenziato problemi di carattere generale che vanno al di là della specificità del caso;

considerato, in particolare, che da tutta la vicenda è emersa la necessità di approfondire i seguenti profili in funzione delle seguenti esigenze: a) garanzie connesse ai modi di svolgimento della diretta, così da evitare che, senza compromissione dei vantaggi connessi alla immediatezza del mezzo, ogni tutela sia affidata esclusivamente alla personale sensibilità dei singoli conduttori; b) necessità di evitare che trasmissioni volte ad altri fini possano risolversi in veicoli di messaggi di segno partitico o addirittura incidere su vicende elettorali; c) rapporti della Concessionaria con le sponsorizzazioni connesse a singole trasmissioni, specie al fine di evitare che si determinino effetti diretti sui contratti dei quali è parte la Concessionaria di contratti stipulati fra soggetti terzi,

ritiene necessario approfondire i predetti problemi al di là di singoli casi particolari.

La Commissione dà perciò mandato alle due Sottocommissioni "Indirizzi Generali" e "Pubblicità" perchè, nei limiti delle rispettive competenze ed eventualmente sulla base di intese reciproche, predispongano uno o più documenti che la Commissione plenaria possa poi discutere e tradurre in precisi indirizzi da fornire alla Concessionaria.

La Commissione auspica infine che una legge di regolamentazione del sistema eviti forme esasperate di concorrenza, che finiscono per determinare effetti negativi sugli utenti, disciplinando le opportune conseguenze in chiave di responsabilità. La Commissione ritiene necessario evitare che soggetti privati possano far valere i loro interessi all'interno di programmi del servizio pubblico senza che la Concessionaria ne sia neppure informata: esigenza questa che è emersa come urgente in connessione alle ultime vicende relative alla trasmissione "Fantastico".

ABIS, LIPARI, GUALTIERI, INTINI, DE
LORENZO, CARIA, BORDON

«Sul problema Fantastico, che potrebbe investire il rispetto del tetto pubblicitario, la Commissione chiede alla RAI di accertare e comunicare la reale situazione contrattuale o, qualora ciò risultasse impossibile, di evita-

re per il futuro condizioni contrattuali che non tutelano nè la RAI stessa nè le regole della trasparenza».

INTIMI, ACQUAVIVA, GUALTIERI, DE
LORENZO, MASINA, SCALIA, CA-
RIA, BORDON

Il deputato Bordon chiede che si proceda in votazioni per parti separate.

La Commissione consente.

Il deputato Stanzani Ghedini non può non manifestare profonde riserve specie sul primo ordine del giorno che assolve la Concessionaria, senza attendere i necessari chiarimenti. Ricordati gli avvenimenti connessi al caso Celentano, e le diverse versioni fornite dal Presidente Manca, deve lamentare che sull'intera vicenda non sia stata fatta la necessaria chiarezza.

Conclude ribadendo il suo voto contrario.

Il deputato Nicolini ritiene che l'ordine del giorno illustrato dal Presidente ponga l'accento su un problema estremamente serio. Voterà pertanto a favore, mentre voterà contro i punti *a)* e *b)* la cui formulazione è quanto mai ambigua, al punto da lasciar trasparire più di un dubbio sulla stessa «diretta», mentre per quanto riguarda il punto *b)* non può condividere l'accento risposto sugli spettacoli di puro trattamento.

Il senatore Golfari nel pronunciare il suo

voto a favore, ritiene che il punto *b)* desti effettivamente qualche perplessità.

Il senatore Lipari precisa che non si intende minimamente porre limiti all'uso della diretta, fa poi osservare che il punto *b)* è stato modificato proprio per tener conto dei rilievi appena formulati.

Il senatore Lauria, invita ad una riflessione serena sul problema senza cedere a forme di provincialismo. Ritiene di conseguenza che il termine «partitico» di cui al punto *b)* possa essere cassato, al fine di evitare inutili equivoci.

La Commissione approva quindi con votazione successiva il documento a firma Lipari.

Il senatore Abis, parlando sul documento a firma Intini, propone di modificare il testo presentato sopprimendo le parole «che potrebbe investire il rispetto del tetto pubblicitario». Proposta che è accolta dai proponenti.

La Commissione approva infine il documento a firma Intini nella seguente nuova versione.

«Sul problema Fantastico, la Commissione chiede alla RAI di accertare e comunicare la reale situazione contrattuale o, qualora ciò risultasse impossibile, di evitare per il futuro condizioni contrattuali che non tutelano nè la RAI stessa nè le regole della trasparenza».

Il Presidente Borri rinvia quindi il seguito della discussione ad altra data.

La seduta termina alle ore 14,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVER-
SIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI
DELLE PARTECIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1987

Presidenza del Presidente

MARZO

indi del Vice Presidente

CROCETTA

*Interviene il Presidente dell'Ente Autonomo
di gestione per il cinema dott. Grippo.*

La seduta inizia alle ore 15.

**AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ENTE AUTO-
NOMO DI GESTIONE PER IL CINEMA IN RELA-
ZIONE ALL'ESAME DEL PROGRAMMA PLU-
RIENNALE DI INTERVENTO DELL'ENTE.**

Il Presidente Marzo introduce l'audizione del Presidente dell'Ente Cinema, a cui rivolge un saluto di benvenuto.

Il dott. Grippo ricorda come ormai da quattro anni il gruppo cinematografico pubblico è in grado di operare sulla base di un programma pluriennale che gli consente, assieme alla correlata disponibilità finanziaria, di assolvere agli importanti compiti istituzionali e di seguire, al contempo, i criteri di economicità propri del sistema delle partecipazioni statali. In particolare nell'ultimo biennio il cinema pubblico è riuscito a raggiungere importanti traguardi: si è avvicinato al risanamento economico; ha svolto una rilevante funzione socio-culturale; si è costituito come polo produttivo dando un contributo qualificato alla ripresa del cinema e più in generale dell'audiovisivo italiano. Passando quindi agli aspetti economici dell'Ente fa rilevare come le perdite del gruppo, che nel 1985 ammontavano a 4.969 milioni nel 1986 sono scese a 2.518 milioni e nell'anno corrente fanno registrare un'altra sensibile riduzione. A fronte della curva discendente delle passività gli investimenti sono stati pari a

23.951 milioni nel 1985 e a 30.297 milioni nel 1986, mentre nell'anno corrente ne sono già stati deliberati dalle società per circa 35 miliardi. A sua volta, il fatturato è passato dai 27.445 milioni del 1985 ai 35.388 milioni del 1986, mentre quello previsto per l'anno in corso ammonta a circa 38 miliardi. Per quanto riguarda il perseguimento dei fini di istituto ricorda come i sei film firmati da autori italiani che sono stati inseriti nel programma ufficiale del festival di Cannes sono stati tutti realizzati con la partecipazione economica di Cinecittà o dell'Istituto Luce; mentre alla Mostra di Venezia figuravano in concorso due film coprodotti e distribuiti dallo stesso Istituto Luce. Dopo aver ricordato il ruolo propulsivo del cinema pubblico a favore del miglior cinema italiano anche attraverso interventi diretti a promuovere l'esordio di nuovi registi che vogliono muoversi in direzione del «film di qualità», sottolinea i motivi di preoccupazione soprattutto in rapporto al contesto operativo del gruppo, sia quello cinematografico, sia quello più ampio costituito dal sistema audiovisivo nazionale. In questo contesto operativo persiste una situazione di crisi oltre che l'assenza di un adeguato assetto legislativo che disciplini l'intero audiovisivo nazionale in modo da stimolarne il rilancio produttivo ed a rendere sempre più funzionale il processo di integrazione tra cinema e televisione. Esprime quindi il suo rammarico per non essere riusciti a realizzare a pieno tutte le parti del precedente programma e in particolare indica come una seria carenza il mancato intervento nel settore dell'esercizio. A suo avviso la possibilità di operare in maniera consistente in questo settore è una delle condizioni essenziali per consentire al cinema pubblico di sviluppare compiutamente tutte le sue potenzialità. È pertanto un impegno primario quello di far decollare nel prossimo anno l'attività nel settore dell'esercizio, per arrivare entro il più breve tempo possibile ad una equilibrata integrazione tra i diversi comparti operativi del cinema pubblico: produzione, distribuzione ed esercizio.

Il Presidente Grippo rileva come, in considerazione dei positivi risultati raggiunti, delle esperienze acquisite e della necessità di recuperare i ritardi registrati in alcuni ambiti operativi, il nuovo programma quadriennale è stato elaborato ponendosi in una linea di sostanziale continuità rispetto al precedente, pur presentando qualche innovazione in relazione all'ammontare degli investimenti destinati ai diversi comparti di attività. A suo avviso per la piena attuazione delle attività programmatiche è necessaria la disponibilità nel quadriennio indicato di un fondo di dotazione globale pari a 112 miliardi, la cui utilizzazione consente investimenti complessivi per 226 miliardi così suddivisi: il 57 per cento circa per la produzione filmica e televisiva; il 20 per cento circa per l'ammodernamento impiantistico e l'aggiornamento tecnologico; il 23 per cento circa per le attività nei settori della distribuzione, dell'esercizio e dell'archivio fotocinematografico. Il programma quadriennale è anche armonizzato con le iniziative a carattere promozionale che il gruppo intende svolgere e tra le quali assumono particolare rilievo quelle inerenti la promozione commerciale e culturale del cinema italiano all'estero.

Circa quest'ultimo tipo di attività l'Ente ha anche provveduto a creare tutte le premesse necessarie alla costituzione di una apposita società a capitale misto, pubblico e privato, che coordini e realizzi le diverse iniziative più efficaci ai fini di una maggiore penetrazione commerciale e culturale del cinema italiano nei paesi stranieri; iniziative per la cui copertura finanziaria sono previsti appositi contributi del Ministero dello Spettacolo.

In conclusione il dott. Grippo ritiene sottolineare opportunamente che il programma 1987-1990 tende decisamente alla piena autosufficienza delle società del gruppo, come è dimostrato anche dal decremento dei fondi di dotazione annui richiesti; e infatti mentre nel 1987 la richiesta è stata di 40 miliardi, per il prossimo anno è scesa a 27 miliardi e per il biennio successivo è ancora inferiore. Ciò mentre l'ammontare degli investimenti annui, invece, continua ad essere previsto a livelli elevati.

Interviene quindi brevemente il senatore

Crocetta il quale, dopo aver manifestato il suo compiacimento per il processo di risanamento avviato dall'Ente, sottolinea la necessità che il cinema di Stato svolga una maggiore collaborazione sia con la RAI sia con il Ministero della pubblica istruzione. Quest'ultima collaborazione si potrebbe concretizzare attraverso la produzione di prodotti audiovisivi didattici e scientifici anche per ridurre la nostra dipendenza dall'estero.

Il deputato Castagnetti, dopo aver preso atto dei notevoli progressi realizzati dall'Ente per il superamento della grave situazione di indebitamento creatasi negli anni passati, osserva che l'Ente rimane ancora sotto l'ombrello di protezione dei fondi di dotazione, per cui non si è ancora raggiunta una situazione di assoluta normalità secondo quelle che sono le logiche privatistiche. Ricordato che la sua parte politica è favorevole a procedere alle privatizzazioni in tutti quei settori dove ciò è possibile, ritiene che nel caso in cui lo Stato debba rimanere in tale settore è necessario produrre film di maggiore qualità e che possano avere maggiore capacità nella conquista del mercato estero. Chiede quindi di conoscere a che punto sia la catalogazione del materiale dell'Istituto Luce e la possibilità di usufruirne in modo sistematico nonché quale sia la situazione sulla ventilata ipotesi di acquisto da parte dell'Ente di sale cinematografiche.

Dopo un breve intervento del deputato Russo, che sottolinea positivamente gli sforzi compiuti dall'Ente nella sua attività di risanamento finanziario e lo invita ad indirizzare la sua attività principalmente in settori quali la ricerca scientifica e l'ambiente naturale, prende la parola il senatore Picano il quale ritiene che il cinema e il sistema della video informazione siano settori strategici in cui lo Stato deve rimanere magari rafforzando la propria presenza e le sue attrezzature per poter meglio difendere la cultura italiana nel mondo.

Dopo aver suggerito l'allargamento della attività cinematografica ed audio visiva anche attraverso la costruzione di un nuovo stabilimento nel Mezzogiorno, utilizzando i finanziamenti dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno, auspica un maggiore coordinamento nel settore pubblico con la

RAI in modo da realizzare, in una prospettiva a breve termine, una politica di presenza in campo internazionale. Conclude manifestando serie perplessità in ordine alla prospettata ipotesi di acquisizioni di sale cinematografiche ed invitando l'Ente a promuovere iniziative tendenti a favorire l'esordio di nuovi registi che si muovano nella direzione del film di qualità.

Il deputato Polidori sottolinea le novità positive emerse dalla relazione del dott. Grippo e auspica una maggiore collaborazione tra la RAI e l'Ente Cinema al fine di giungere alla produzione di prodotti cinematografici di alta qualità.

Il Presidente Marzo, dopo aver ringraziato a nome della Commissione il dott. Grippo per la ospitalità concessa durante la visita di lavoro svolta dalla Commissione presso gli Stabilimenti di Cinecittà, che ha consentito ai parlamentari di conoscere direttamente l'alto grado di funzionalità delle strutture e l'alta professionalità delle maestranze che vi operano, manifesta viva soddisfazione per l'opera di risanamento compiuta in questi ultimi anni dai nuovi amministratori dell'Ente. Ritene che l'Ente debba ora procedere nella direzione: di una maggiore internazionalizzazione, delle acquisizioni e di accordi internazionali.

Dopo aver auspicato che l'industria nazionale dell'immagine si presenti preparata alla competizione internazionale per diventare il veicolo trainante della cultura italiana all'estero, e in particolare nel bacino del Mediterraneo, propone un rafforzamento della collaborazione dell'Ente Cinema con la RAI. Conclude preannunciando l'intenzione di invitare in Commissione i più alti dirigenti della RAI per un ampio ed articolato dibattito in ordine alle problematiche relative ai rapporti tra l'Ente radiotelevisivo e l'Ente per il Cinema.

Agli intervenuti risponde il dott. Grippo il quale ricorda che attualmente esiste con la RAI un primo confronto in attesa di individuare un rapporto più corretto nell'ambito di un riassetto generale. Per quanto concerne ai rapporti con il Ministero della pubblica istruzione ricorda che l'Istituto Luce ha ripreso a produrre, dopo alcuni anni di inattività, un cinema specializzato che comprende

film didattici, film scientifici, e che interessa diversi mercati come la scuola, la televisione, le istituzioni territoriali in cui può essere incanalata ed organizzata una domanda culturale precisa e differenziata. Dopo aver ricordato al deputato Castagnetti che il cinema sia esso pubblico che privato viene egualmente assistito finanziariamente dallo Stato, rileva come attualmente il più grande polo produttivo del cinema italiano sia Cinecittà. Per quanto riguarda il perseguimento dei fini di istituto che vogliono l'attività dell'Ente diretta a produrre film di qualità artistica e culturale, ricorda come i sei film girati da autori italiani inseriti nel programma del festival di Cannes siano stati tutti realizzati con la partecipazione economica di Cinecittà o dell'Istituto Luce; mentre alla Mostra di Venezia figuravano in concorso due film coprodotti e distribuiti dallo stesso Istituto Luce. Ricordato l'importanza dei fondi di dotazione, che servono per coprire gli investimenti necessari alle modificazioni tecnologiche del sistema audio visivo nazionale, informa la Commissione della iniziativa che il Gruppo intende intraprendere con la costituzione di una apposita società a capitale misto, pubblico e privato, che realizzi una maggiore penetrazione commerciale e culturale del cinema italiano nel mercato estero; iniziativa per la cui copertura finanziaria sono previsti contributi da parte del Ministero dello spettacolo. Dopo aver preannunciato le iniziative prese per avviare la catalogazione computerizzata del patrimonio culturale dell'Istituto Luce, si sofferma sul problema delle sale cinematografiche rilevando che il cinema pubblico disponendo di propri spazi può meglio valorizzare i film che produce e che distribuisce contribuendo così alla tenuta del mercato nazionale e offrendo maggiori occasioni di incontro tra il cinema di qualità e il pubblico cui è destinato e che non raramente risulta irraggiungibile proprio per le strozzature mercantili che caratterizzano l'attuale assetto dell'esercizio. Conclude il suo intervento ricordando gli ultimi accordi realizzati dall'Ente con alcuni Paesi dell'Africa e dell'Est europeo.

La seduta termina alle ore 17,40.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1987

14^a Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

La seduta inizia alle ore 9,15.

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1978, n. 433, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria» (695), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 12^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Guzzetti, il quale propone di esprimere parere favorevole, condizionandolo però alla modifica del secondo comma dell'articolo 1, nel quale si esaurisce il disegno di legge di conversione, che, a suo parere, configura una violazione del principio di eguaglianza stabilito dall'articolo 3 della Costituzione. Infatti, tale norma stabilisce che la salvezza degli effetti e dei rapporti giuridici derivanti dall'articolo 7 dei decreti-legge 30 giugno 1987, n. 257, e 31 agosto 1987, n. 360 nonché dall'articolo 8 del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 433 si applica solo ai sanitari in servizio alla data di entrata in vigore del disegno di legge di conversione.

Concorda il senatore Pontone, mentre per il senatore Taramelli la norma va letta nel senso che sono fatti salvi unicamente gli effetti che si riferiscono al periodo di permanenza in servizio, fino alla data di entrata in vigore della nuova normativa, dei soggetti considerati dalle norme richiamate.

La Sottocommissione, quindi, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con la condizione suggerita dal relatore. Su tale ultimo punto si dissocia il Gruppo comunista.

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 442, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, interventi per settori in crisi e norme in materia di organizzazione dell'INPS» (712)

(Parere alla 11^a Commissione)

Su proposta del senatore Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

«Interpretazione autentica degli articoli 1, numero 3, e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1978, n. 695, relativi alle modifiche apportate all'articolo 6, punto 2, delle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali di importazione della Repubblica italiana» (178), d'iniziativa dei senatori Ruffino ed altri

(Parere alla 6^a Commissione)

Su proposta del senatore Murmura, l'esame del disegno di legge in titolo è rinviato, in modo da consentire alla Sottocommissione di ottenere ulteriori elementi di valutazione da parte del Governo.

«Sanatoria dei rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge non convertiti in legge recanti misure urgenti per la disciplina e la decongestione del traffico urbano e per la sicurezza stradale» (514)

(Parere alla 8^a Commissione)

Su proposta del senatore Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

«**Norme anticipatrici della riforma del processo penale in materia di provvedimenti di cattura**» (301), d'iniziativa dei senatori Castiglione ed altri

«**Nuove norme in materia di procedimenti restrittivi della libertà personale nel processo penale**» (421), d'iniziativa dei senatori Battello ed altri

«**Nuove norme in materia di libertà personale e di garanzie difensive dell'imputato nel processo penale**» (622)
(Parere alla 2^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Guizzi rilevando che i disegni di legge nn. 301 e 421, di identico contenuto, ricalcano l'analogia normativa non approvata a causa della fine anticipata della IX Legislatura, che modificava profondamente l'attuale disciplina in materia di procedimenti restrittivi della libertà personale eliminando le ipotesi di mandato di cattura obbligatorio, stabilendo nuovi e più puntuali criteri per l'emissione dei mandati di cattura e, soprattutto, eliminando il potere del pubblico ministero e del pretore di emettere ordini di cattura. A tali magistrati viene conservato unicamente un potere di emettere ordini di arresto che deve essere convalidato entro una settimana dal giudice istruttore.

Il disegno di legge n. 622, di iniziativa governativa, nell'accogliere gli stessi principi introduce modifiche strutturali nel codice di rito, anche nel senso di salvaguardare in maniera più efficace il diritto alla difesa. In base a tali considerazioni, propone alla Sottocommissione di esprimere parere favorevole.

Concorda la senatrice Tossi Brutti, la quale sottolinea la maggiore aderenza della nuova normativa ai principi costituzionali.

Il senatore Murmura, nel concordare con le valutazioni fin qui espresse, fa però presente che la Sottocommissione, nell'esaminare il disegno di legge n. 2137 presentato nella passata legislatura, aveva avanzato taluni rilievi in merito alla non riesaminabilità degli atti avverso i quali era stato esperito ricorso per cassazione, nonché alla non previsione di una possibilità per il pubblico ministero di appellarsi contro il diniego di convalida dell'ordine di cattura. Tali osservazioni non sembrano essere state recepite dal disegno di legge in esame.

Dopo un breve dibattito, la Commissione decide quindi di rinviare il seguito dell'esame

in modo da consentire al relatore di acquisire ulteriori elementi di valutazione.

«**Procedure per il cambiamento di cognome riguardanti persone che hanno collaborato con la giustizia**» (623)

(Parere alla 2^a Commissione)

Su proposta del senatore Mazzola, la Sottocommissione, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

«**Ammissione ai servizi convittuali e semiconvittuali negli istituti dell'istruzione tecnica e professionale**» (435)

(Parere alla 7^a Commissione)

Su proposta del senatore Mazzola, la Sottocommissione, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

La seduta termina alle ore 10,15.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1987

15^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

CORTESE

indi del Presidente

ANDREATTA

Intervengono il ministro delle finanze Gava ed i sottosegretari di Stato per il tesoro Contu e per la sanità Carlotto.

La seduta inizia alle ore 10.

«**Nuovo termine per l'emanazione dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825 e successive modificazioni ed integrazioni**» (414-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il relatore, senatore Dell'Osso, il quale fa presente che si

tratta di un disegno di legge di delega al Governo per l'emanazione di testi unici in materia tributaria, sul quale la Commissione ha già avuto modo di esprimere, in prima lettura, un parere favorevole con osservazioni. Poichè la Camera ha modificato in parte il testo, si tratta ora di esprimere un nuovo parere. Dopo aver sottolineato che, da un primo esame, non sembra che le modifiche approvate implicino maggiori oneri, propone l'espressione di un parere favorevole sulle modifiche dell'altro ramo del Parlamento.

Dopo che il sottosegretario Contu ha dichiarato di concordare con le osservazioni svolte dal relatore, ha la parola il senatore Bollini, il quale sottolinea che la clausola di copertura prevista dal comma 9 dell'articolo 1 fa riferimento ad un accantonamento in materia di servizi contabili presso le Intendenze di finanza, che non risulta ripresentato in tale formulazione nel fondo globale corrente della legge finanziaria in corso di approvazione.

Il sottosegretario Contu fa quindi rilevare che, nella nuova versione per il 1988 del fondo globale, esiste una riformulazione della vecchia finalizzazione, utilizzata a copertura, più aderente al tipo di intervento da realizzare.

Dopo che il ministro delle finanze Gava ha sottolineato che il provvedimento, che giunge in terza lettura al Senato, si rende indispensabile al fine di consentire il rispetto degli impegni in materia di testi unici previsti dall'articolo 17 della legge n. 825 del 1971, ha la parola il presidente Cortese, il quale sottolinea che non si pongono problemi di copertura relativamente al 1987, facendo altresì osservare che sussiste un elemento di continuità tra la nuova e la vecchia dizione dell'accantonamento utilizzato a copertura.

Il senatore Bollini fa quindi presente che l'utilizzo dell'accantonamento, così come riformulato dalla nuova legge finanziaria, risulta, a suo avviso, legato alla definitiva approvazione, da parte dell'altro ramo del Parlamento, dei documenti di bilancio.

Dopo un rilievo del senatore Spadaccia inteso a suggerire una integrazione del parere nel senso di specificare tali aspetti, il presidente Cortese fa inoltre presente che la copertura fa appunto riferimento a una vecchia finalizzazione di fondo globale, sia pure parzialmente

riformulata, e quindi come tale già iscritta nel bilancio a legislazione vigente.

Su proposta del relatore, la Sottocommissione delibera di trasmettere un parere favorevole, con le osservazioni testè emerse dal dibattito.

«Programma di interventi per l'adeguamento dei servizi e dei mezzi della Guardia di finanza per la lotta all'evasione fiscale ed ai traffici marittimi illeciti, nonchè disposizioni per il completamento e lo sviluppo del sistema informativo delle strutture centrali e periferiche del Ministero delle finanze» (685)

«Misure urgenti per l'ammodernamento dei mezzi e dei servizi tecnologici della Guardia di finanza», d'iniziativa dei deputati Bellocchio ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (696)

(Parere alla 6ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il relatore, senatore Dell'Osso, il quale illustra preliminarmente il contenuto del disegno di legge n. 685, d'iniziativa governativa, che reca un programma di interventi per l'adeguamento dei servizi e dei mezzi della Guardia di finanza per la lotta all'evasione e dei traffici marittimi illeciti, nonchè disposizioni per il completamento del sistema informativo del Ministero delle finanze. Dopo essersi soffermato sulla modalità di copertura, chiede chiarimenti in ordine, in particolare, all'utilizzo, ai fini di copertura, del capitolo 4667 dello stato di previsione del Ministero delle finanze, relativo alle spese per aggi di riscossione (capitolo che ha natura obbligatoria), nonchè all'utilizzo del capitolo 6041 del medesimo stato di previsione, che sembrerebbe non presentare disponibilità aggiuntive. Quanto poi al disegno di legge n. 696, sostanzialmente vertente sulla medesima materia e già approvato dall'altro ramo del Parlamento, fa presente che la copertura, che è posta a carico di un accantonamento relativo ad interventi per le aree urbane e metropolitane, realizza un utilizzo in difformità di una voce del conto capitale per interventi di natura corrente, modalità di copertura in ordine alla quale la Commissione bilancio ha già in passato avuto modo di esprimersi in senso sfavorevole.

Il relatore illustra altresì un emendamento al comma 1 dell'articolo 3 del disegno di legge

n. 685, volto ad inserire la possibilità di impegnare anche nell'esercizio successivo a quello di chiusura le somme in essere.

Ha quindi la parola il sottosegretario per il tesoro Contu, il quale fa osservare, quanto all'utilizzo del capitolo 4667, che su tale capitolo, a seguito dell'approvazione di un decreto-legge in materia di aliquote dell'imposta sugli spettacoli, si è determinata una economia permanente, che consente di far fronte all'onere aggiuntivo caricato sul medesimo capitolo; quanto poi al capitolo 6041, osserva che la denominazione del capitolo stesso riguarda proprio l'oggetto della nuova spesa, cui si intende far fronte.

Dopo che il ministro delle finanze Gava ha sottolineato l'esistenza di un'economia netta per un arco almeno triennale sul capitolo 4667 dello stato di previsione del Ministero delle finanze, ha la parola il senatore Bollini, il quale dopo aver evidenziato la natura obbligatoria del capitolo utilizzato a copertura, fa rilevare che, trattandosi di economie di spesa intervenute a seguito di un provvedimento legislativo entrato in vigore nel corso del 1987, si sarebbe già dovuto tenerne conto all'atto di presentazione del nuovo progetto di bilancio; si dichiara altresì contrario all'utilizzo in difformità dell'accantonamento relativo alle aree metropolitane.

Il ministro Gava riepiloga l'iter dei due provvedimenti, sottolineando che presumibilmente si perverrà alla redazione di un testo unificato sulla base del provvedimento di iniziativa governativa e fornendo altresì assicurazioni in ordine alla capibilità degli stanziamenti sul capitolo 6041. Intervengono quindi il senatore Spadaccia (esprime la propria contrarietà all'utilizzo dell'accantonamento in materia di aree metropolitane) e quindi il senatore Bollini (il quale chiede di ottenere informazioni dal Tesoro in ordine ai criteri di costruzione del capitolo 4667).

Su proposta del Presidente, la Sottocommissione delibera quindi di trasmettere un parere favorevole sul disegno di legge n. 685 e sul relativo emendamento, e un parere contrario sul disegno di legge n. 696.

«Interpretazione autentica degli articoli 1, numero 3 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22

settembre 1978, n. 695, relativi alle modifiche apportate all'articolo 6, punto 2, delle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali di importazione della Repubblica italiana» (178)

(Parere alla 6^a Commissione) (Esame e rinvio).

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Dell'Osso, il quale, illustrato il contenuto del provvedimento, vertente in materia di interpretazione autentica di disposizioni normative relative alla tariffa dei dazi doganali di importazione, sottolinea l'opportunità di acquisire su tale questione il parere del Ministero delle finanze.

Ha quindi la parola il ministro delle finanze Gava, il quale, dopo aver ricordato il parere favorevole già espresso su tale materia nel corso della passata legislatura, fa presente l'opportunità di precisare al comma 1 dell'articolo unico il riferimento alla data dell'11 settembre 1976.

Dopo che il senatore Bollini ha formulato una richiesta di chiarimenti in ordine agli eventuali profili finanziari connessi all'approvazione del provvedimento, il ministro Gava prospetta l'eventualità che dal disegno di legge possa derivare un mancato recupero di somme dell'IVA all'importazione, non esattamente quantificabili.

Dopo che il senatore Bollini ha sottolineato l'opportunità di quantificare esattamente l'eventuale minore entrata, il ministro delle finanze Gava chiede un rinvio dell'esame del provvedimento per ulteriori approfondimenti.

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 443, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria» (695), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 12^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione il relatore, senatore Dell'Osso, il quale fa presente che si tratta di un decreto-legge, più volte reiterato, che reca misure urgenti per il settore della sanità. Dopo essersi analiticamente soffermato sul contenuto del provvedimento, in particolare dando conto della modifica del regime dei *ticket* per l'assistenza farmaceutica, illustra le modalità di copertura del provvedimento, che fanno riferimento in parte ad accantonamenti del fondo globale, che, peraltro, non risultano essere ripresentati nella nuova legge finanzia-

ria *in itinere*: si tratta quindi di accertare se, trattandosi di un decreto più volte reiterato, i relativi accantonamenti non siano già stati utilizzati e quindi inseriti nel progetto di bilancio a legislazione vigente. Quanto poi all'onere derivante dall'articolo 6, fa osservare che parte della relativa copertura fa riferimento al capitolo 4201 dello stato di previsione del Ministero della sanità, relativo a spese per il sistema informativo sanitario, sottolineando che la Corte dei conti si è più volte espressa in senso contrario all'utilizzo di capitoli ordinari di bilancio quali fonte di copertura finanziaria.

Fa inoltre presente che l'Assemblea del Senato, nella seduta di ieri, in sede di esame dei presupposti, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, ha riconosciuto la insussistenza dei requisiti costituzionali di straordinarietà e di urgenza ai commi 1, 2, 3, 7, 8, 9 e 10 dell'articolo 3 del decreto-legge, in materia di prontuario terapeutico e criteri di determinazione del prezzo dei farmaci.

Ha quindi la parola il presidente Andreatta, il quale sottolinea preliminarmente l'esigenza di approfondire se l'incremento sullo stanziamento relativo al capitolo 4201, utilizzato a parziale copertura degli oneri di cui all'articolo 6 del decreto, sia in linea con lo sviluppo del tasso di inflazione. Quanto agli oneri derivanti dalla revisione del sistema dei *ticket* per l'assistenza farmaceutica, fa presente che dal complesso dei dati a disposizione della Commissione emerge una manifesta sottovalutazione del costo dell'operazione, per un ammontare di circa 300 miliardi, per effetto dell'adozione del nuovo sistema di *ticket* in somma fissa, che riduce l'ammontare del gettito relativo. Fa inoltre presente che si potrebbero ipotizzare altresì problemi di copertura per effetto della modifica apportata dalla Camera che ha soppresso le quote di partecipazione alla spesa per le cure termali per i soggetti esenti dal pagamento del *ticket* sui farmaci, sottolineando peraltro che la quantificazione dello stanziamento per il fondo sanitario nazionale relativamente al 1988 risulta correttamente impostata dal Governo nei documenti di bilancio in corso di esame da parte delle Camere.

Ha quindi la parola il sottosegretario per la sanità Carlotto, il quale si sofferma sulle quantificazioni fornite dal presidente Andreatta in ordine all'incidenza sul bilancio dello

Stato del nuovo regime sui *ticket* farmaceutici, sottolineando peraltro che le quantificazioni relative al 1987 sono ancora basate su stime e non su dati definitivi; quanto poi alla norma in materia di cure termali, fa presente che per il 1986 il *ticket*, ora soppresso dal comma 2-bis dell'articolo 1, aveva comportato un gettito di circa 16 miliardi. Concludendo, sottolinea l'importanza di arrivare ad una sollecita approvazione del provvedimento.

Il sottosegretario Contu dichiara che non sussistono problemi di copertura in ordine agli oneri, così come quantificati nel decreto-legge, chiarendo che effettivamente gli accantonamenti utilizzati a copertura sono già inseriti nel progetto di bilancio a legislazione vigente: il problema si pone però in modo diverso nel caso in cui siano rimessi in discussione i calcoli su cui è basata la clausola di copertura.

Ha quindi la parola il senatore Bollini, il quale fa presente che quanto emerso dal dibattito potrebbe comportare la decadenza del decreto, qualora il Tesoro non provvedesse a rettificare tempestivamente la clausola di copertura.

Dopo che il sottosegretario Carlotto ha dichiarato l'importanza di evitare la decadenza del provvedimento, il presidente Andreatta, condividendo anche una proposta di rinvio formulata dal senatore Bollini, propone di rinviare l'esame del provvedimento per consentire ulteriori verifiche sulla quantificazione degli oneri di cui all'articolo 2.

Concorda la Sottocommissione.

Il seguito dell'esame e quindi rinviato.

«Provvedimenti per l'esazione delle spese giudiziali penali» (138), d'iniziativa del senatore Filetti
(Parere alla 2^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Cortese, in sostituzione del senatore Dell'Osso.

Il disegno di legge, d'iniziativa parlamentare, che ripropone un testo già approvato dal Senato l'11 ottobre 1984, è inteso a dichiarare irripetibili le spese giudiziarie (notoriamente di ridotta entità) il cui recupero troppo sovente costa all'Erario più delle somme recuperate o da recuperare.

La Commissione espresse un parere, in data 30 novembre 1983, nel quale essa, nel non opporsi all'ulteriore iter del disegno di legge, basava tale decisione sul presupposto che effettivamente la rinuncia al recupero da parte dell'Erario risultasse più che compensata dagli incrementi di produttività e di efficienza derivanti agli uffici interessati. Il parere si concludeva con un invito alla Commissione di merito a volere approfondire con estrema puntualità gli elementi di fatto sottesi a tale giudizio di economicità sostanziale del disegno di legge, nell'intesa che, ove dall'approfondimento fossero risultati elementi contrari a detto giudizio di economicità, la Commissione bilancio sarebbe stata di nuovo investita della questione.

Non sussistendo elementi di fatto e di diritto innovativi rispetto a tale pronunzia, la Sottocommissione potrebbe orientarsi per l'emissione di un parere dal contenuto analogo a quello già espresso a suo tempo.

Il senatore Bollini ritiene opportuno che si proceda ad una individuazione dei casi nei quali la norma trova applicazione e conclude dichiarandosi per l'espressione di un parere favorevole, sia pure con l'osservazione circa il presupposto della compensazione dei maggiori oneri.

La Sottocommissione quindi decide di esprimere un parere nei termini illustrati dal senatore Bollini.

«Organizzazione e finanziamento della partecipazione italiana all'esposizione internazionale di Brisbane del 1988 sul tema: il tempo libero e l'era tecnologica»(644), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Azzarà.

Il disegno di legge, di iniziativa governativa, reca norme per l'organizzazione ed il finanziamento della partecipazione italiana all'esposizione internazionale di Brisbane del 1988 sul tema: tempo libero ed era tecnologica.

Il provvedimento è già stato approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati.

L'onere complessivo è valutato in 7 miliardi

di lire e viene posto per 3,5 miliardi a carico di uno specifico accantonamento predisposto per consentire la partecipazione italiana alla predetta manifestazione internazionale e per i restanti 3,5 miliardi utilizzando l'accantonamento «riordinamento del Ministero degli affari esteri».

Gli accantonamenti risultano tutti correttamente prenotati ed incidono unicamente sul bilancio di previsione 1987. La copertura appare quindi impostata in modo valido.

Il senatore Bollini esprime perplessità in ordine all'utilizzo in difformità della voce relativa al riordinamento del Ministero degli affari esteri: concorda il senatore Forte.

La Sottocommissione delibera quindi di trasmettere un parere favorevole.

«Indizione della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione» (711), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Azzarà.

Si tratta di un disegno di legge di iniziativa governativa che reca norme organizzative e finanziarie per consentire la indizione della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione.

Il provvedimento è già stato approvato dalla Camera dei deputati ed è all'esame della Commissione di merito in sede deliberante.

L'onere complessivo è valutato in lire 5 miliardi e viene interamente posto a carico dell'accantonamento 1987, iscritto nel fondo globale corrente, per il riordinamento del Ministero degli affari esteri. La prenotazione è stata effettuata correttamente e quindi la copertura appare valida.

Occorre segnalare poi che la norma di cui al comma 2 dell'articolo 9 (le somme non impegnate nell'anno 1987 possono esserlo, per gli stessi fini, nei due anni successivi) appare coerente con il tipo di intervento caratterizzato da uno stanziamento unico complessivo destinato a fronteggiare tutti i costi della manifestazione.

La Sottocommissione incarica il relatore di trasmettere un parere favorevole.

«Modifiche alla legge 2 dicembre 1951, n. 1571, relativa all'esonero del canone di abbonamento alle radioaudizioni per le scuole» (272), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri

(Parere alla 7^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il Presidente Cortese.

Il disegno di legge, d'iniziativa parlamentare, intende modificare l'articolo 1 della legge n. 1571 del 1951, nel senso di estendere l'esenzione del pagamento del canone di abbonamento alle radioaudizioni, anche alle scuole materne statali e comunali e a quelle non statali autorizzate e alle scuole elementari private.

Il provvedimento non reca una quantificazione degli oneri finanziari connessi e non indica forme di copertura; si tratta quindi di conoscere dal Tesoro preliminarmente l'ammontare del relativo onere, onde procedere alle valutazioni in ordine alla emissione del parere.

Il sottosegretario Contu fa presente che il Ministero della pubblica istruzione, più volte sollecitato a fornire dati in proposito, non ha inviato alcun tipo di risposta e che sarebbe stato opportuna la presenza di un responsabile di tale Dicastero.

Il senatore Bollini fa presente che o si esprime un parere negativo, in mancanza di dati, o si decide il rinvio dell'esame.

La Sottocommissione dà quindi mandato al relatore di trasmettere un parere di segno contrario.

«Norme per la durata del servizio del personale ispettivo, direttivo e docente presso le istituzioni scolastiche italiane all'estero» (284), d'iniziativa del senatore Spitella

(Parere alla 7^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il Presidente Cortese.

Il disegno di legge ripropone un disegno di legge già presentato nella precedente legislatura ed è volto, nelle intenzioni dei presentatori, a consentire al personale ispettivo direttivo e docente di ruolo in servizio presso le istituzioni italiane scolastiche all'estero di rimanere in servizio all'estero per un ulteriore settennio,

anche nell'ipotesi in cui non abbia completato il primo periodo di sette anni di permanenza all'estero all'atto della pubblicazione della legge n. 604 del 1982; ciò quindi in deroga a quanto previsto dall'articolo 7, comma 3, lettera a), della predetta legge che poneva tale limitazione.

Ad un primo esame sembrerebbe che dal provvedimento possa discendere qualche aggravio sui competenti capitoli di bilancio del Ministero della pubblica istruzione e degli esteri.

Si tratta quindi di ottenere dal rappresentante del Tesoro informazioni in merito alla entità del personale che fruirebbe dei benefici concessi dal provvedimento, onde potere effettuare una valutazione realistica circa la possibilità di contenere le eventuali spese aggiuntive all'interno delle dotazioni finanziarie dei capitoli di bilancio interessati.

Il sottosegretario Contu esprime la contrarietà del Tesoro in quanto la norma può portare ad un incremento del contingente del personale interessato, nel qual caso si determinerebbero certamente nuovi oneri, di cui manca la copertura finanziaria.

Il senatore Forte fa presente che tale rischio non è deducibile dall'esame del testo, mentre il presidente Cortese propone l'emissione di un parere favorevole, a condizione che non venga incrementato il contingente di personale all'estero.

La Sottocommissione dà quindi mandato al presidente Cortese di trasmettere un parere nei termini da egli stesso proposti.

«Ammissione ai servizi convittuali e semiconvittuali negli istituti dell'istruzione tecnica e professionale (435), d'iniziativa dei senatori Nocchi ed altri

(Parere alla 7^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il Presidente Cortese.

Il provvedimento, d'iniziativa parlamentare, intende estendere i servizi convittuali e semiconvittuali, attualmente previsti dall'articolo 20 della legge n. 889 del 1931 esclusivamente per gli istituti di istruzione tecnica e professionale, anche agli alunni di scuole di pari grado dello stesso Comune, peraltro nei limiti delle disponibilità residue degli stessi. Il secondo

comma dell'articolo unico prevede inoltre che tale possibilità sia consentita semprechè non ne derivi un maggior onere per l'erario.

Si tratta quindi di ottenere dal rappresentante del Governo dati in ordine alla organizzazione e alla effettiva fruibilità di questo servizio previsto dalla legge del 1931, onde effettuare una valutazione sulla capibilità degli eventuali stanziamenti di bilancio ai fini dell'emissione del parere.

Il sottosegretario Contu fa presente che il disegno di legge rappresenta una modifica sostanziale dell'articolo 20 della legge n. 889 del 1931 e quindi la conseguenza è un incremento del numero dei convitti e dunque degli oneri. Per risolvere il problema si dovrebbe aggiungere al primo comma dell'articolo 20 la condizione della insussistenza di maggiori oneri e, al secondo comma, inserire un riferimento al rispetto delle dotazioni organiche esistenti.

Il senatore Forte osserva che, effettivamente, dalla norma può derivare una proliferazione di oneri e il senatore Bollini propone l'emissione di un parere favorevole, alle condizioni prospettate dal sottosegretario Contu.

La Sottocommissione dà quindi mandato al relatore di trasmettere un parere favorevole, con la condizione dettata dal rappresentante del Tesoro in ordine ai rischi di maggiori oneri.

«Modifica alla legge 1° marzo 1986, n. 64, concernente disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» (344), di iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 442, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, interventi per settori in crisi e norme in materia di organizzazione dell'INPS» (712), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11ª Commissione)

◁ Riferisce alla Sottocommissione il presidente Cortese, in sostituzione del senatore Dell'Osso.

Si tratta di un decreto-legge (S.712) che è stato più volte reiterato e per due volte rinviato alle Camere dal Presidente della

Repubblica per il mancato rispetto dell'articolo 81.

La presente versione del decreto, che reiterava la precedente, sulla quale la Commissione bilancio aveva avuto modo di esprimere un parere è già stata approvata dalla Camera dei deputati, che ha inserito anche delle norme aggiuntive.

Come è noto, il provvedimento modifica in modo strutturale il sistema della fiscalizzazione degli oneri sociali, trasformando il beneficio da riduzione percentuale a una quota capitaria da detrarre dai contributi mensilmente posti a carico dei datori di lavoro. Sono inoltre dettate tutta una serie di norme per la fiscalizzazione in agricoltura, in materia di proroga dello sgravio contributivo per i territori del Mezzogiorno (articolo 3); l'articolo 4 introduce una nuova disciplina in materia di sanzioni contributive, mentre l'articolo 5 contiene la proroga del regime di pensionamento anticipato, dettando una disciplina specifica per i settori dell'alluminio, del fibrocemento, dell'amianto e delle imprese armatoriali, nonchè introducendo la riduzione a 47 anni del limite di età per le lavoratrici del settore siderurgico; l'articolo 6 rinvia al 1° luglio 1988 l'entrata in vigore della nuova tariffa per l'assicurazione INAIL, e contiene una serie di altre proroghe e discipline per specifici settori.

Complessivamente il decreto, oltre a fare ricorso, quanto alla copertura degli oneri finanziari, ad alcuni specifici accantonamenti di fondo globale, utilizza altresì una serie di accantonamenti in difformità, quale l'accantonamento in materia di equo canone, in materia di provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili fra piccole e medie imprese; vengono altresì ampiamente utilizzate sia l'autorizzazione di spesa di cui alla legge n. 64 del 1986 (intervento straordinario nel Mezzogiorno) sia la legislazione di cui all'articolo 26 della legge n. 845 del 1978.

In particolare va sottolineato che, nel primo referto reso dalla Corte dei conti sulle iniziative legislative di spesa assunte dal Governo nella nuova legislatura fino al 21 settembre 1987, viene stigmatizzato il ricorso in difformità ad accantonamenti di fondo globale che, ha osservato la Corte, riguarda sia pure in modo parziale anche il decreto in esame.

Va inoltre osservato in via generale che lo specifico accantonamento relativo alla proroga della fiscalizzazione, nella nuova versione della tabella B relativa al fondo globale corrente della legge finanziaria 1988, presenta accantonamenti solamente per gli anni 1989 e 1990, mentre non risultano ripresentati, a seguito della scelta operata dal Governo di una «sterilizzazione» del fondo globale corrente, gli altri accantonamenti indicati a copertura. Considerato peraltro che il presente decreto risulta essere stato reiterato, nelle sue varie versioni, per un arco di tempo pressochè annuale, è da presumere che gli accantonamenti, utilizzati a copertura nell'ambito della tabella B della vigente legge finanziaria, siano già stati utilizzati e quindi inclusi nel progetto di bilancio a legislazione vigente. Su tale punto, in particolare, è opportuno ottenere chiarimenti ed assicurazioni dal rappresentante del Tesoro.

Vanno altresì ottenute dal Tesoro assicurazioni in merito alla effettiva copertura degli eventuali oneri aggiuntivi introdotti in sede di conversione da parte della Camera dei deputati, ai fini della emissione del parere da parte della Sottocommissione.

Il disegno di legge n. 344, di iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna, il cui esame da parte della Commissione lavoro risulta connesso a quello del decreto sulla fiscalizzazione, prevede all'articolo 1 una modifica al comma 1 dell'articolo 14 della legge n. 64 del 1986, modifica che risulta sostanzialmente recepita dal comma 4 dell'articolo 1 del medesimo decreto: si tratta della soppressione della limitazione alla manodopera utilizzata in eccedenza a quella denunciata mediamente dalle singole imprese agricole per gli anni 1983 e 1984 ai fini della riduzione di contributi agricoli unificati ed agevolazioni fiscali.

Peraltro va sottolineato che la nuova formulazione del comma 1 dell'articolo 14 della citata legge n. 64, prevista dal decreto sulla fiscalizzazione, riduce dal 70 al 60 per cento l'entità delle agevolazioni, riduzione che non risulta prevista nel testo del disegno di legge n. 344.

Su tale ultimo disegno di legge il parere quindi potrebbe essere di segno favorevole, nella misura in cui le agevolazioni previste

siano ricondotte al quadro di oneri finanziari determinato dalla specifica disposizione del decreto legge (S. 712).

Si apre il dibattito.

Il senatore Forte chiede chiarimenti in ordine agli utilizzi in difformità degli accantonamenti relativi all'equo canone ed ai consorzi: il sottosegretario Contu fa rilevare al riguardo che è stato necessario, per il Tesoro, far ricorso a tali tipi di coperture.

Il senatore Bollini osserva che, sulla questione degli utilizzi difformi, è opportuno che la Sottocommissione decida una linea metodologica, da seguire poi con chiarezza e coerenza.

Il presidente Cortese fa rilevare, in merito alle osservazioni del senatore Forte, che è possibile utilizzare gli stanziamenti di fondo globale per il 1987 e per il 1988 relativamente ai consorzi, in quanto la «finanziaria» provvede ad una riformulazione delle relative autorizzazioni di spesa; concorda il senatore Bollini.

Il sottosegretario Contu esplicita talune osservazioni del Tesoro sugli emendamenti che la Camera ha accolto al testo originario: in particolare, il comma 3-bis dell'articolo 3 appare di rilevante importanza dal momento che, essendo il numero delle cooperative interessate pari a circa 11.000 unità, l'onere dovrebbe ammontare a 440 miliardi circa, a fronte dei quali sono posti nella norma di copertura solo 60 miliardi. Altri commi su cui si appuntano le perplessità del Tesoro sono i commi 4 e 5-bis dell'articolo 5, i commi 1-bis e 18-bis dell'articolo 6, nonché il comma 1 dell'articolo 8: in particolare, per il comma 1-bis dell'articolo 6, si tratterebbe di minori entrate per le Regioni e per il fondo sanitario.

Il presidente Cortese fa rilevare come l'unico problema di sostanza da risolvere sia quello del comma 3-bis dell'articolo 3, a proposito del quale fa presente che il punto da accertare è il numero delle cooperative interessate: per risolvere la questione si potrebbe allora esprimere un parere favorevole, con l'invito alla Commissione di merito ad accertare quale sia il numero effettivo di tali cooperative, fermo rimanendo che, ove esso dovesse coincidere con le 11.000 unità, l'onere sarebbe pari a 440 miliardi. Propone altresì di esprimere un parere favorevole, a condizione che la sua portata finanziaria rimanga nell'alveo del dise-

gno di legge n. 712, per il provvedimento n. 344.

La Sottocommissione dà quindi mandato al relatore di trasmettere un parere nei termini da egli stesso proposti.

«Indennità di maternità alle lavoratrici autonome» (116), d'iniziativa dei senatori Micolini ed altri

«Indennità di maternità per le lavoratrici autonome» (367), d'iniziativa dei senatori Ferraguti ed altri

«Indennità di maternità per le lavoratrici autonome» (633), d'iniziativa dei deputati Lobianco ed altri; Mancini Vincenzo ed altri; Montecchi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 11^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Cortese.

Si tratta di tre provvedimenti, tutti d'iniziativa parlamentare, con i quali si dettano disposizioni in materia di indennità di maternità per le lavoratrici autonome.

Il primo provvedimento (S. 633) costituisce il testo, già approvato dalla Commissione lavoro della Camera dei deputati l'11 novembre 1987, risultante dalla unificazione di tre diversi disegni di legge. Con il provvedimento si intende concedere un'indennità giornaliera per i periodi di gravidanza e puerperio alle lavoratrici autonome coltivatrici dirette, colone e mezzadre, nonché alle artigiane ed esercenti attività commerciali.

L'articolo 6 prevede che alla copertura degli oneri derivanti dal provvedimento, e che non risultano esattamente quantificati, si provveda con un contributo annuo di lire 18.000 per unità attiva iscritta all'Assicurazione generale per le gestioni dei coltivatori diretti, coloni, mezzadri artigiani ed esercenti attività commerciali, contributo di cui è prevista la corresponsione a partire dal 1° gennaio 1988. L'articolo 7 prevede poi che il Ministro del lavoro e della previdenza sociale con proprio decreto stabilisca le variazioni di tali contributi, al fine di assicurare l'equilibrio delle singole questioni previdenziali.

Si tratta quindi di ottenere, con la collaborazione del rappresentante del Tesoro, informazioni in ordine alla congruità del contributo

previsto per la erogazione di tale indennità per una nuova fascia di beneficiari, al fine di valutare quale impatto possa avere tale normativa sulla gestione dei fondi che dovranno provvedere all'erogazione.

Il secondo provvedimento (S. 116) riproduce il testo unificato, approvato dalla Camera dei deputati nella scorsa legislatura, con il quale si intende corrispondere, a partire dal 1° gennaio 1987, la medesima indennità per le stesse categorie di utenti del precedente provvedimento. In questo caso l'onere viene quantificato in 15 miliardi annui (articolo 8) e viene posto a carico dell'accantonamento in materia di fiscalizzazione, che risulta peraltro utilizzato in tutto il suo ammontare dal decreto-legge sulla fiscalizzazione più volte reiterato e all'esame della stessa Commissione bilancio. Inoltre l'articolo 6 abbassa rispetto al precedente testo il contributo annuo per unità attiva a lire 15.000 e prevede un contributo annuo, non esattamente quantificato, a carico dello Stato.

Il terzo provvedimento (S. 367) riproduce in buona sostanza il testo dell'Atto Senato n. 116 sia quanto a modalità di erogazione sia quanto a quantificazione degli oneri (15 miliardi annui), sia quanto a modalità di copertura (accantonamento sulla fiscalizzazione già utilizzato).

Ai fini dell'emissione del parere, una volta ottenute assicurazioni da parte del rappresentante del Tesoro in ordine alla congruità della copertura indicata dal primo provvedimento (S. 633), la Sottocommissione potrebbe orientarsi verso la emissione di un parere favorevole su quel testo, da considerare quale testo base ai fini della copertura anche in ordine alla valutazione da fornire sugli altri due provvedimenti collegati, che in realtà si discostano dal primo proprio per le modalità di copertura che adottano.

La Sottocommissione incarica quindi il Presidente di trasmettere un parere favorevole sul disegno di legge n. 633 e, in ordine ai due rimanenti disegni di legge, un parere favorevole a condizione che la loro portata finanziaria rimanga nell'alveo descritto dal primo disegno di legge (S. 633).

«Norme per il funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo» (387), d'iniziativa dei senatori Fontana Elio ed altri
(Parere alla 10^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Cortese.

Si tratta di un disegno di legge, d'iniziativa parlamentare, che riproduce un testo unificato della passata legislatura la cui clausola di copertura era stata dettata dalla Commissione bilancio con un parere rilasciato in data 18 novembre 1986, clausola recepita all'articolo 19 del testo medesimo.

In assenza di elementi nuovi e tenuto conto dell'avvenuta presentazione della legge finanziaria 1988, l'unica modifica che bisognerebbe apportare è quella dello scorrimento di un anno nel triennio di finanziamento, partendo dal 1988 fino al 1990, così come prevede d'altra parte la Tabella D allegata alla legge finanziaria 1988.

Il sottosegretario Contu fa rilevare che in ordine all'articolo 18, comma 2, sussistono rilevanti perplessità da parte del Tesoro per il fatto che sulla base di tale norma è possibile assumere personale aggiuntivo. Altri rilievi riguardano il comma 3 del medesimo articolo, in quanto l'affidamento in gestione degli uffici di corrispondenza dell'Ente all'estero a cittadini italiani non dipendenti, porrebbe problemi circa i rapporti da instaurare con l'ente stesso.

Dopo che il senatore Bollini ha proposto che tali rilievi vengano inseriti nel parere come osservazioni, la Sottocommissione dà mandato al Presidente-relatore di trasmettere un parere favorevole, a condizione che la copertura slitti rispetto al testo della trascorsa legislatura.

«Istituzioni dell'Agenzia spaziale italiana» (433), d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri
(Parere alla 10^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Cortese.

Si tratta di un disegno di legge, d'iniziativa parlamentare, che ricalca un analogo disegno di legge approvato dalle Commissioni industria e pubblica istruzione congiuntamente nella scorsa legislatura, con il quale si intende istituire l'Agenzia spaziale italiana, di rilevante interesse nazionale in quanto si permette di

allineare il paese agli *standards* raggiunti dagli altri paesi in materia spaziale. Gli oneri sono quantificati in 10 miliardi per il 1987 e 20 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e 1989 e ad essi si fa correttamente fronte utilizzando l'apposito stanziamento del capitolo 6856.

Sul testo della decorsa legislatura la Commissione ha espresso un parere pienamente favorevole.

Occorre tener conto che il disegno di legge finanziaria avrebbe azzerato il fondo globale di parte corrente, ivi comprese le proiezioni delle voci già in essere nel 1987, per cui è consigliabile attendere l'approvazione della legge finanziaria, se si intende evitare l'espressione di un parere contrario al momento.

In data 11 dicembre la Commissione di merito ha poi trasmesso un emendamento, che sostituisce completamente l'articolo 18 (norma finanziaria).

In sostanza l'emendamento stabilisce che il complesso delle autorizzazioni di spesa, già previste dagli articoli 12 della legge n. 951 del 1977 e dalla legge 3 luglio 1977, n. 358 (contabilmente rappresentate sui capitoli 7143 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri e sul capitolo 8251 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri) vengono integralmente utilizzate come copertura finanziaria del contributo stabilito nell'articolo 15, comma 1, lettera a) del disegno di legge: si tratta del contributo ordinario a carico del bilancio dello Stato per il funzionamento della nuova Agenzia spaziale italiana.

Con questa impostazione quindi il provvedimento risulterebbe integralmente coperto nell'ambito degli stanziamenti già iscritti in bilancio (Tabella D della legge finanziaria), sulla base delle autorizzazioni di spesa che vengono soppresse.

L'impostazione appare sostanzialmente corretta: resta però da vedere se la nuova istituzione (Agenzia spaziale italiana) è in condizione di sopportare i nuovi oneri di organizzazione e funzionamento, previsti nel testo del disegno di legge in 10 miliardi per il primo anno di attività ed in 20 miliardi a partire dal biennio successivo, nell'ambito dello stanziamento ordinario già iscritto in bilancio con riferimento alle autorizzazioni di spesa che si sopprimono. Infatti va ricordato

che la «finanziaria» 1987 prevedeva nel Fondo globale corrente triennale 1987-1989 una specifica voce, che risulta poi azzerata nel testo della «finanziaria» 1988 trasmesso alla Camera dei deputati dal Senato.

È probabile che la formulazione proposta con l'emendamento in esame intenda in qualche misura proprio consentire un immediato varo del provvedimento, vista l'assenza di uno specifico accantonamento di parte corrente nel nuovo Fondo globale triennale 1988-1990.

Impostando la questione in questi termini si tratta allora di verificare se è realistico prevedere che le spese di organizzazione e di funzionamento dell'Agenzia possano risultare assorbibili negli stanziamenti già in essere.

Il sottosegretario Contu chiede un rinvio dell'esame, anche a seguito dell'avvenuto azzeramento di parte del fondo globale corrente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

«Provvedimenti per il consolidamento del Colle di Todi e della Rupe di Orvieto e per la salvaguardia del patrimonio archeologico, architettonico-artistico e paesistico» (480), d'iniziativa del senatore Spitella

«Disposizioni per il definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi» (634), d'iniziativa dei deputati Provantini ed altri; Radi ed altri e Cellini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il relatore Dell'Osso su entrambi i provvedimenti in titolo.

I due disegni di legge, entrambi di iniziativa parlamentare, contengono disposizioni per il consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi.

Presso la Commissione di merito l'esame verrà incentrato sul testo che proviene dalla Camera (S.634) frutto dell'unificazione di tre iniziative parlamentari.

Il disegno di legge n. 634 prevede un onere complessivo, per il periodo 1987-1992, pari a 300 miliardi di lire. La copertura viene reperita, in ragione di 60 miliardi annui, utilizzando uno specifico accantonamento iscritto nel fondo di parte corrente.

Il predetto accantonamento si ritrova sia nel bilancio triennale 1987-1989 sia come vecchia

finalizzazione nel nuovo bilancio triennale 1988-1990.

La copertura quindi appare corretta e, trattandosi di vecchia finalizzazione, il provvedimento può senz'altro avere corso, secondo gli orientamenti assunti dalla Commissione bilancio nella precedente legislatura, anche nelle more dell'approvazione della legge finanziaria per il 1988.

Quanto al disegno di legge n. 480, l'onere ivi previsto è sostanzialmente simile a quello del disegno di legge n. 634: pertanto il parere favorevole può senz'altro estendersi anche al predetto disegno di legge n. 480 nei limiti quantitativi e con le modalità di copertura indicate nel disegno di legge n. 634.

Il sottosegretario Contu esprime le perplessità del Tesoro sugli aspetti finanziari del complesso dei provvedimenti, la cui portata andrebbe ridotta a 180 miliardi, e ciò non solo in quanto le Regioni presentano le necessarie disponibilità all'uopo previste ma anche perchè con la legge finanziaria 1988 è in corso uno sforzo rilevante per far fronte alle necessità relative ai due provvedimenti.

La Sottocommissione dà quindi mandato al relatore di esprimere un parere favorevole sul disegno di legge n. 634 e favorevole, sia pure a condizione che la sua portata finanziaria rimanga all'interno di quella del disegno di legge n. 634, per quanto concerne il disegno di legge n. 480.

La seduta termina alle ore 13,30.

16^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ANDREATTA

Intervengono il ministro della sanità Donat Cattin e il sottosegretario per il tesoro Contu.

La seduta inizia alle ore 19,50.

IN SEDE CONSULTIVA

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 443, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria» (695), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame ai sensi dell'articolo 100, comma 11, del Regolamento)

Il presidente Andreatta avverte che si tratta di esprimere un parere sul testo degli articoli 1 e 2 del decreto-legge e degli emendamenti ad esso riferiti, che sono stati accantonati dall'Assemblea e rimessi alla Commissione ai sensi dell'articolo 100, comma 11, del Regolamento del Senato. Alla luce di quanto già emerso nella seduta antimeridiana in ordine alle quantificazioni degli oneri derivanti dalla attuazione degli articoli 1 e 2, il presidente Andreatta propone di riformulare il comma dell'articolo 2 recante la clausola di copertura di tali articoli, specificando che la quota aggiuntiva degli oneri che non risultano coperti mediante utilizzo dell'accantonamento in materia di revisione dei *tickets* venga posta a carico del capitolo relativo al Fondo sanitario nazionale di parte corrente, che risulterebbe dimensionato tenendo conto di tali oneri.

Ha quindi la parola il ministro della Sanità Donat-Cattin il quale, dopo aver ricordato che sul provvedimento in esame sono stati caricati anche alcuni oneri relativi alla contrattazione per il comparto sanitario, fornisce delle precisazioni in ordine alle quantificazioni degli oneri prevedibili derivanti dagli articoli 1 e 2, sottolineando che l'accantonamento in materia di revisione ticket è da intendersi quale copertura specifica dell'onere derivante dalla abolizione della partecipazione alla spesa da parte degli assistiti sulle prestazioni di diagnostica e di laboratorio disposta dall'articolo 1; fa altresì presente che il gettito derivante dal *ticket* relativo alle cure termali, soppresso dal comma 2-bis del medesimo articolo 1, può essere quantificato in circa 4 o 5 miliardi.

Dopo che il sottosegretario Contu ha dichiarato di rimettersi alle valutazioni della Commissione, su proposta del presidente Andreatta, la Commissione delibera di trasmettere un parere favorevole sugli articoli 1 e 2 del decreto, a condizione che il comma 8 del medesimo articolo 2 venga riformulato nel senso di imputare la copertura degli oneri derivanti dall'articolo 1 all'accantonamento in materia di revisione *ticket*, e per la quota residua derivante dal maggior onere connesso al comma 2-bis del medesimo articolo 1 così come quantificato, a carico del capitolo 5941 dello stato di previsione del Ministero del tesoro relativo al Fondo sanitario nazionale;

quanto poi all'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 2, stimato in lire 650 miliardi per il 1987, 750 miliardi per il 1988 e 800 miliardi per il 1989, la copertura deve essere altresì reperita a carico dello stanziamento relativo al Fondo sanitario nazionale di parte corrente. La Commissione delibera altresì di esprimere parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 2.

La seduta termina alle ore 20,30.

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

224 - «Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi», d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

527 - «Istituzione e disciplina dei fondi di investimento mobiliare chiusi», d'iniziativa dei senatori Forte ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

574 - «Istituzione dei fondi comuni di investimento in società non quotate in Borsa, nonché norme volte a razionalizzare l'imposizione sui redditi da capitale, unificare le aliquote di imposta e disciplinare la tassazione dei guadagni di capitale realizzati sui valori mobiliari», d'iniziativa dei senatori Andriani ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 8^a Commissione:

514 - «Sanatoria dei rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge non convertiti in legge recanti misure urgenti per la disciplina e la decongestione del traffico urbano e per la sicurezza stradale»: *parere favorevole;*

alla 10ª Commissione:

292 - «Norme sulla protezione dei cittadini e dell'ambiente contro gli alti rischi delle attività industriali e produttive», d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

406 - «Controllo dei rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali», d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 11ª Commissione:

585 «Norme in materia di mercato del lavoro»: *parere favorevole*;

633 - «Indennità di maternità per le lavoratrici autonome», approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dai disegni di legge d'iniziativa dei deputati Lobianco ed altri; Mancini Vincenzo ed altri; Montecchi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

712 - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 442, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, interventi per settori in crisi e norme in materia di organizzazione dell'INPS», approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

FINANZE E TESORO (6ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Cinque, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2ª Commissione:

383 - «Disciplina dell'acquisto dei crediti di impresa (*factoring*), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri: *parere favorevole*;

alla 7ª Commissione:

272 - «Modifiche alla legge 2 dicembre 1951, n. 1571, relativa all'esonero del canone di abbonamento alle radioaudizioni per le scuole», d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri: *parere favorevole*;

alla 10ª Commissione:

292 - «Norme sulla protezione dei cittadini e dell'ambiente contro gli alti rischi delle attività industriali e produttive», d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri: *parere favorevole*;

alla 11ª Commissione:

712 - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 30 ottobre 1987, n. 442, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, interventi per settori in crisi e norme in materia di organizzazione dell'INPS», approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 12ª Commissione:

181 - «Bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e brucellosi ed aumento dei contributi di abbattimento», d'iniziativa del senatore Carlotto: *parere favorevole*;

alla 13ª Commissione:

179 - «Rifinanziamento e modifiche della legge 29 novembre 1984, n. 798, recante nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia», d'iniziativa dei senatori Gradari ed altri: *parere favorevole*;

572 - «Programma di salvaguardia ambientale 1988-1990»: *parere favorevole*.

ISTRUZIONE (7ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione

Bompiani, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 13ª Commissione:

480 - «Provvedimenti per il consolidamento del colle di Todi e della rupe di Orvieto e per la salvaguardia del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesistico», d'iniziativa del senatore Spitella: *parere favorevole*;

634 - «Disposizioni per il definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi», risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Provantini ed altri; Radi ed altri; Cellini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Mariotti, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 13ª Commissione:

634 - «Disposizioni per il definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi», d'iniziativa dei deputati Provantini ed altri; Radi ed altri; Cellini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

alla 7ª Commissione:

272 - «Modifiche alla legge 2 dicembre 1951, n. 1571, relativa all'esonero del canone di abbonamento alle radioaudizioni per le scuole», d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri: *parere favorevole con osservazioni*.

AGRICOLTURA (9ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carta, ha adottato la seguente deliberazione in ordine ai seguenti disegni di legge deferiti:

alla 12ª Commissione:

123 - «Indennità di maternità per le lavoratrici autonome», d'iniziativa dei senatori Micolini ed altri: *parere favorevole*;

344 - «Modifica alla legge 1º marzo 1986, n. 64, concernente disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno», d'iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna: *parere favorevole*;

367 - «Indennità di maternità per le lavoratrici autonome», d'iniziativa dei senatori Ferraguti ed altri: *parere favorevole*;

712 - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 442, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, interventi per settori in crisi e norme in materia di organizzazione dell'INPS», approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2ª Commissione:

383 - «Disciplina dell'acquisto dei crediti di impresa (factoring)», d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri: *parere favorevole*;

alla 11ª Commissione:

712 - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 442, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, interventi per settori in crisi e norme in materia di organizzazione dell'INPS», approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 12ª Commissione:

695 - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 443, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria», approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

Sottocommissione per l'accesso

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1987

*Presidenza del Presidente provvisorio
senatore Carla NESPOLO,
indi del Presidente
FRANCESCO DE LORENZO*

La seduta inizia alle ore 14,20.

La Sottocommissione procede, ai sensi dell'articolo 8, secondo comma, del Regolamento della Commissione, alla elezione del Presidente.

Dopo il mancato raggiungimento del *quorum* nelle prime due votazioni, al terzo scrutinio risulta eletto all'unanimità dei presenti il deputato de Lorenzo. Nell'assumere la presidenza, il Presidente, ringraziati i colleghi per il consenso manifestato nei confronti della sua persona, sottolinea che i ritardi accumulatisi a seguito dell'anticipato scioglimento della legislatura, la conseguente stasi dei programmi dell'accesso, impongono di procedere in tempi brevissimi agli adempimenti necessari per varare un nuovo palinsesto di trasmissioni televisive e radiofoniche. Propone pertanto l'immediata costituzione del Collegio dei relatori in vista di una seduta della Sottocommissione da tenersi venerdì 18 dicembre, alle ore 9,15.

La Sottocommissione concorda all'unanimità.

Resta altresì stabilito che il Collegio dei relatori di cui all'articolo 2 del Regolamento dell'accesso radiotelevisivo, che dovrà procedere all'attività istruttoria ai fini degli adempimenti richiamati dall'articolo 5 del menzionato Regolamento, è composto, oltre che dal Presidente, dai deputati Silvia Costa e Ettore Masina.

La seduta termina alle ore 14,50.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 17 dicembre 1987, ore 12 e 14

ALLE ORE 12

Verifica dei poteri

Discussione in seduta pubblica della elezione contestata del senatore Vito Bellafore.

ALLE ORE 14

Verifica dei poteri

I. Determinazioni conseguenti alla discussione della elezione contestata del senatore Vito Bellafore.

II. Esame della seguente materia:

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 17 dicembre 1987, ore 9,30

In sede redigente

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- CASTIGLIONE ed altri. - Norme anticipatrici della riforma del processo penale in materia di provvedimenti di cattura (301).
- BATTELLO ed altri. - Nuove norme in materia di provvedimenti restrittivi della libertà personale nel processo penale (421).

- Nuove norme in materia di libertà personale e di garanzie difensive dell'imputato nel processo penale (622).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- MANCINO ed altri. - Disciplina dell'acquisto dei crediti di impresa (*factoring*) (383).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Modifica dell'articolo 7 della legge 12 agosto 1962, n. 1311, concernente le ispezioni parziali (500).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 17 dicembre 1987, ore 9,30

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Raffaelli sull'attuazione della legge n. 49 del 26 febbraio 1987 sulla cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo.

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulla cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo: audizione del Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Raffaelli.

FINANZE E TESORO (6^a)*Giovedì 17 dicembre 1987, ore 9,30**In sede consultiva su atti del Governo*

Esame dei seguenti atti:

- Nomina del Presidente della Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania.
- Nomina del vice Presidente della Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania.

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BERLANDA ed altri. - Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi (224).

II. Esame dei disegni di legge:

- FORTE ed altri. - Istituzione e disciplina dei fondi di investimento mobiliare chiusi (527).
- ANDRIANI ed altri. - Istituzione dei fondi comuni di investimento in società non quotate in Borsa, nonché norme volte a razionalizzare l'imposizione sui redditi da capitale, unificare le aliquote di imposta e disciplinare la tassazione dei guadagni di capitale realizzati sui valori mobiliari (574).

INDUSTRIA (10^a)*Giovedì 17 dicembre 1987, ore 9,30**Procedure informative*

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla internazionalizzazione delle imprese e le concentrazioni industriali: audizione dei presidenti della CMC e della COGEFAR.

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- CASSOLA ed altri. - Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana (433).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)*Giovedì 17 dicembre 1987, ore 9,30**In sede deliberante*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- MICOLINI ed altri. - Indennità di maternità per le lavoratrici autonome (116).
- FERRAGUTI ed altri. - Indennità di maternità per le lavoratrici autonome (367).
- Deputati LOBIANCO ed altri; MANCINI Vincenzo ed altri; MONTECCHI ed altri. - Indennità di maternità per le lavoratrici autonome (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (633).

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione occupazionale in Sardegna:

- Audizione del Ministro delle partecipazioni statali e dibattito conclusivo dell'indagine.

**TERRITORIO, AMBIENTE
BENI AMBIENTALI (13^a)***Giovedì 17 dicembre 1987, ore 9,30**In sede deliberante*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- SPITELLA. - Provvedimenti per il consolidamento del Colle di Todi e della Rupe di

Orvieto e per la salvaguardia del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesistico (480).

- Deputati PROVANTINI ed altri; RADI ed altri; CELLINI ed altri. - Disposizioni per il definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (634).

Sui lavori della Commissione

Questione di competenza per il disegno di legge:

- CITARISTI ed altri. - Nuove norme in materia di ricerca e coltivazione di cave e torbiere (280)..